

**I ragazzi di Bari contro i clan tra radio e rap**  
Sbaraglia P. 19

**L'orto in città? Meglio se collettivo**  
Baffoni P. 17



**Doppi versi delle poesie talebane**  
Mazzonis P. 18

**U:**

## L'ultimo calcio all'Italia

● **Scandalo scommesse:** Mauri, Milanetto e altri 17 finiscono in manette  
● **Bufera a Coverciano:** perquisito il ritiro azzurro, indagati Bonucci, Criscito e mister Conte  
ALLE P. 2-4

L'immaginario in frantumi

IL COMMENTO  
ALBERTO CRESPI

● **FINO A POCHI MESI FA ERAVAMO IL PAESE DEL BUNGA-BUNGA.** E adesso, come ci vedranno all'estero? Un popolo di poeti, santi, corvi ed imbroglioni? Le notizie sono sconcertanti. Esistono tre cose, in Italia, che non si possono toccare: la mamma, il Papa e il campionato di calcio.  
SEGUE A P. 16



Arrestato il centrocampista della Lazio Stefano Mauri nell'inchiesta del calcioscommesse FOTO GREGORIO BORGIA/LAPRESSE

Nessuno è al suo posto

L'INTERVENTO  
DARIO FO

Specchio d'Italia in frantumi, così stanno le cose. E ogni frammento riflette ciò che può, nei tempi veloci di un presente che non smette di sorprendere sfiutando vergogne tra le smagliature della cronaca. Ora tocca al calcio mostrare di che pasta sia fatto non tanto lo sport più amato dagli italiani, quanto il quadro di riferimento etico al quale il Paese sembra appeso. Calcio, in Italia, è potere; negli squarci aperti sul mondo del calcio gli italiani possono ora con impietosa chiarezza trovare conferma delle dinamiche di un potere che più in generale amministra bisogni e pulsioni di milioni di cittadini.  
SEGUE A P. 16

Nuove Br vecchia ferocia

IL CASO  
GIUSEPPE CARUSO

Le nuove Brigate Rosse nell'aula della Corte d'appello di Milano, scandiscono slogan vecchi di una quarantina d'anni. E l'ideologo Alfredo D'Avanzo, creatore della pubblicazione clandestina l'«Aurora», usa il parterre per minacciare Pietro Ichino, senatore Pd, presente in qualità di parte civile. «Questo signore rappresenta il capitalismo, lui è l'esecutore di un sistema e noi eseguiamo il dovere di sbarazzarci di questo sistema». Immediata le reazioni di solidarietà a Ichino da parte del Pd e del mondo politico.  
SEGUE A P. 13

## Napolitano: senza politica è la catastrofe

● **Il Capo dello Stato** invita i giovani: il web può servire per cominciare un percorso ma non è il «luogo delle decisioni politiche». ● **Partiti** «Sono la cinghia di trasmissione delle istanze dei cittadini, quindi sono un anello fondamentale»

«Guai se invece di correre alla politica, ci fosse la fuga dalla politica: sarebbe una catastrofe per la società». Giorgio Napolitano ritorna sui temi che agitano il Paese e che toccano direttamente i giovani. E proprio le loro domande, ieri al Quirinale, lo hanno spinto a rivendicare di nuovo la centralità della politica. Con un avvertimento: il web può essere un «modo per cominciare un percorso», ma per decidere servono i partiti che «sono la cinghia di trasmissione delle istanze dei cittadini alle istituzioni». Se manca questo anello, aggiunge, la «partecipazione popolare e giovanile è magnifica ma non si toccano le decisioni». E poi un invito a impegnarsi nella vita pubblica così come accade quando ci sono le emergenze.  
CIARNELLI P. 6



**Bersani lancia il «Pd aperto»: parliamo al Paese**

ZEGARELLI P. 6

**Liste civiche: intervista a Renzi articolo di Bettini**

BUCCIANTINI P. 6-7

**Corvo, sentiti i cardinali In Vaticano alta tensione**

Dopo la bufera del corvo in Vaticano la commissione speciale presieduta da Herranza ieri ha sentito i cardinali, in qualità di capi dei dicasteri. Ma il portavoce Federico Lombardi fa sapere che nessun cardinale è tra i sospettati e smentisce che ci sia una donna tra gli indagati. Lo storico Gian Luca Potestà: ci sono componenti tradizionaliste che voglio colpire il Concilio.  
MONTEFORTE P. 8-9

Chiesa e crisi di classi dirigenti

L'ANALISI  
EMMA FATTORINI

A P. 8

**Rignano, imputati assolti I genitori: vergogna**

Dopo sei anni dall'inizio di una vicenda inquietante, ieri a Tivoli il processo sui presunti abusi nell'asilo Olga Rovere, alle porte di Roma: cinque imputati, tra cui tre maestre, sono stati scagionati. Il pm aveva chiesto 12 anni. Ma gli accusati si erano sempre professati innocenti. Alla lettura della sentenza è esplosa la rabbia dei familiari dei piccoli. Urla e insulti contro i giudici.  
RIGHI A P. 14

**Uccisa dal marito Non voleva tornare in India**

GERINA A P. 14



## L'ITALIA NEL PALLONE

# Arresti e indagini polizia a Coverciano È notte sul calcio

- **19 in manette** Fra loro Mauri, della Lazio, e Milanetto, ex Genoa
- **Conte indagato** per il periodo in cui allenava il Siena
- **Coinvolti anche** Sculli, Pellissier, Kaladze e il presidente dei toscani Mezzaroma

GIUSEPPE VESPO  
INVIATO A CREMONA

Cremona un anno dopo. Giugno 2011, giugno 2012: si chiude il cerchio dell'inchiesta «Last Bet», l'ultima scommessa che ha fatto rivivere al mondo del pallone gli incubi di 32 anni fa, quando le volanti della polizia entrarono negli stadi italiani per arrestare in campo i giocatori e scommettitori Giordano, Manfredonia, Wilson, Albertosi, Morini.

Anche stavolta i campioni coinvolti nelle indagini hanno nomi eccellenti. Dopo gli arresti del giugno scorso e quelli di dicembre, nella rete tesa dal procuratore Roberto di Martino sono finiti, tra gli altri, Stefano Mauri della Lazio, Omar Milanetto centrocampista ex Padova e oggi del Torino, e Cristian Bertani, in forze alla Sampdoria. Da ieri sono tutti e tre in carcere a Cremona con l'ipotesi di associazione a delinquere finalizzata alla truffa e alla frode sportiva. Mauri e Milanetto, particolare, sono accusati di aver manifestato la loro «costante disponibilità» a manipolare le partite delle loro squadre in cambio di soldi.

Tra gli indagati figurano invece il presidente del Siena, Massimo Mezzaroma e il neo campione d'Italia, l'allenatore della Juventus Antonio Conte, tirato in ballo dalla gola profonda Filip-

po Carobbio per il suo presunto coinvolgimento nel tentativo di manipolazione di Novara-Siena, quando Conte allenava i toscani. Il campione d'Italia bianconero è accusato di associazione a delinquere finalizzata alla truffa per la partita. Con lui, sotto indagine anche Giuseppe Sculli, bandiera del Genoa, l'ex milanista Kaladze e Leonardo Bonucci, difensore juventino già in Nazionale. Ieri mattina all'alba sono stati tutti perquisiti dagli agenti di Cremona, Brescia, Bologna, Venezia, Bari e Alessandria, coordinati dal Servizio centrale operativo.

Gli uomini della polizia hanno fatto visita anche ai giocatori della Nazionale in ritiro a Coverciano, Firenze, dove hanno consegnato un avviso di garanzia a Domenico Criscito, ex Genoa e oggi difensore dello Zenit di San Pietroburgo, anche lui indagato e per questo escluso da Prandelli dai prossimi Europei di Polonia e Ucraina. «Non ci sono altri giocatori della Nazionale coinvolti», ha detto ai giornalisti il procuratore, che ieri ha anche spiegato come questa tornata di arresti sia l'ultima della serie aperta a giugno di un anno fa: «Bisogna mettere un punto, anche se in vicende di questo tipo si potrebbe andare avanti all'infinito».

In totale sono 19 gli arrestati, dieci italiani e cinque bulgari. In 14 sono finiti in carcere a Cremona, tre sono ai domiciliari e due hanno l'obbligo di firma in Questura. Il gip, Guido Salvini, ha respinto invece la richiesta di arresto presentata dal procuratore di Martino per Giuseppe Sculli.

L'inchiesta fa luce su una delle malattie peggiori del mondo del pallone, quella legata ai soldi facili (e sporchi): giocatori deboli che piegano etica e muscoli alle avances delle organizzazioni criminali legate al giro delle scommesse. In questo caso si tratta di una «piovra» che ha la sua testa a Singapore ma che trova in Italia una facile sponda. Tanto che il gip Salvini nella sua ordinanza scrive che «l'inquinamento etico del mondo dei calciatori e forse anche di alcuni dirigenti non è stato sporadico ma diffuso e cultural-

mente accettato in spregio ai principi di lealtà sportiva nei confronti dei tifosi innanzitutto». Dunque, «non è sbagliato - continua il giudice - affermare che trafficanti come Ilievsky o gli ungheresi di Kenesei Zoltan, e i loro referenti asiatici, non abbiano introdotto il virus della corruzione in un ambiente pulito, ma abbiano seminato in campo disossato e pronto ad accoglierli». A due degli indagati eccellenti di questa storiaccia di pallone malato, Beppe Signori e Gigi Sartor, già indagati per aver fatto parte dell'associazione da ieri è contestato anche il presunto reato di riciclaggio.

## LE PARTITE

Tra le partite finite nuovamente nel mirino per i presunti tentativi di combine spiccano Inter-Lecce (1-0) del 20 marzo 2011, Lazio-Genoa (4-2) del 14 maggio 2011 e Lecce-Lazio (2-4) del 22 maggio. In questo ultimo match emergerebbe in maniera «evidente» il coinvolgimento nell'organizzazione internazionale del gruppo degli ungheresi, che negli ultimi tempi avrebbe almeno in parte rimpiazzato la fronda slava degli «zingari», decapitata dagli arresti dei mesi scorsi. Sarebbero stati proprio gli ungheresi Gabor Borgulya e Laszlo Schultz a portare in Italia 600mila euro in contanti da destinare ai giocatori delle due formazioni di Roma e di Lecce.

Così almeno racconta un collaboratore di giustizia ungherese, Hovart, che «de relato» fa riferimento anche «al coinvolgimento di capi di club che altri non possono essere che i dirigenti delle squadre coinvolte». Su quella partita, si legge ancora nell'ordinanza del gip, «il boss (Eng Tan Seet, cittadino di Singapore, ndr) aveva scommesso due milioni di euro nelle agenzie asiatiche». Tra gli altri match dei campionati 2010-2011 di A e B raccolte nel fascicolo della Procura cremonese, Napoli-Sampdoria (4-0) del 30 gennaio 2011; Brescia-Bari del 6 febbraio (2-0); Brescia-Lecce del 27 febbraio (2-2); Bari-Samp (0-1) del 23 aprile, Palermo-Bari (2-1) del 7 maggio.



Per la prima volta la polizia a Coverciano, nel ritiro degli azzurri FOTO L'ESPRESSO

## LECCE-LAZIO

### Due milioni di euro vinti dagli ungheresi 600mila per i giocatori

Tra le partite che sono finite sotto la lente della Procura di Cremona, ennesimo filone del calcioscommesse, Lecce-Lazio pare il match principe, quello su cui la "banda degli ungheresi" avrebbe puntato di più. Finita 2-4, mentre il primo tempo si era concluso 2-2, la partita avrebbe fruttato due milioni al gruppo criminoso e 600.000 ai giocatori coinvolti. Tra questi il capitano dei biancocelesti Mauri. «Lecce-Lazio è una partita sulla quale c'è una sovrabbondanza di elementi - ha detto il pm Roberto Di Martino - dalla rogatoria ungherese ai tabulati che ci hanno permesso di ricostruire passo dopo passo».

Sulla partita aleggia però un

sospetto, che renderebbe ancora più grave la vicenda. «Ci sono delle dichiarazioni de relato di un collaboratore ungherese che sostiene che per quella partita fossero coinvolti i vertici del club», ha sottolineato ai cronisti il pubblico ministero De Martino. «Non posso escludere nulla», ha proseguito il pm di fronte alle domande dei giornalisti che chiedevano di eventuali sviluppi. Attualmente, comunque, i vertici delle società non risultano indagati. Per il gip, infatti, Mauri alterava «il risultato di partite della Lazio, favorendone la vittoria anche ai fini di una migliore posizione in classifica». Ma per il caso di Lecce-Lazio non sarebbero coinvolti solo giocatori biancocelesti: ad una domanda sulla presenza di indagati del club salentino, il procuratore di Cremona ha risposto: «Mi sembra che ci siano».

## Prandelli sentenza: Criscito a casa, Bonucci resta

- **Il ct usa due pesi e due misure nei confronti degli azzurri indagati nell'inchiesta sul calcioscommesse**

MARCO DELL'OLIO  
FIRENZE

Sono passate da poco le 6 e 15 del mattino quando, al centro tecnico di Coverciano, arrivano due macchine della polizia. Dentro, cinque agenti e l'avviso di garanzia che pochi minuti dopo sarà consegnato all'ex difensore del Genoa Mimmo Criscito. I poliziotti entrano nel bunker azzurro, dove gli uomini di Prandelli stanno preparandosi in vista del prossimo campionato europeo. Sveglia il calciatore che, incredulo e impaurito, vive minuti difficili. Criscito convoca subito i suoi legali che arrivano in fretta e furia al centro tecnico, ci parla, telefona al procuratore che in queste settimane è stato in stretto contatto con lui. Piange e si sfoga, perché mai si sarebbe immaginato un'irruzione del genere e una simile ragione per

finire sulle prime pagine dei giornali. Il tutto proprio nel giorno in cui Cesare Prandelli avrebbe dovuto diramare le convocazioni per gli Europei di Polonia e Ucraina. Proprio nel giorno in cui, oltre tutto, Simone Farina e Fabio Pisacane (i calciatori di Gubbio e Ternana che per primi hanno denunciato un tentativo di combine) si apprestavano a salutare la comitiva azzurra, su invito dello stesso ct, portando un messaggio di coraggio e di calcio pulito.

Quasi tre ore dopo gli agenti lasciano Coverciano. E dopo aver parlato con i compagni e con Prandelli (senza svolgere naturalmente l'allenamento del mattino) Criscito lascia il ritiro azzurro e la nazionale. A comunicare la decisione è il vicepresidente della Fige Demetrio Albertini. «Gli siamo vicini, ma non potrà far parte della spedizione azzurra ai prossimi europei. Mim-

mo era affranto, adesso vuole soltanto difendersi e non può rimanere qui con noi. Ci ha chiesto scusa per aver creato un disagio alla squadra, anche se lui dice di non avere alcuna responsabilità». Di lì a poco ecco anche le prime parole del giovane difensore napoletano, oggi colonna portante dello Zenith in Russia: «Non c'è niente, sono estraneo ai fatti, quella sera ero soltanto a cena con alcuni tifosi». Per lui piovono gli attestati di solidarietà da parte di Spalletti (suo allenatore in Russia) e dei tanti che con lui hanno condiviso gioie e dolori in questi anni. Nel Genoa ma anche nella Juventus.

A Firenze cala il sipario e prende la parola Cesare Prandelli, uno che anche in tempi non sospetti si era schiera-

...

**Nel ritiro azzurro ospiti Farina e Pisacane, che denunciarono le combine facendo partire le inchieste**

to dalla parte della giustizia, della verità, della pulizia. Anche lui ha il volto tirato, perché nonostante le voci fossero tante, la giornata passata a Coverciano è stata lunghissima, a tratti interminabile. Sono già passate le 18 quando si presenta davanti a telecamere e taccuini per commentare quanto accaduto e spiegare la scelta di rimandare a casa Criscito. A Parma, dove la nazionale scenderà in campo in amichevole, Prandelli usa subito parole forti e precise: «Quel che è successo è un danno incredibile per la nostra immagine, per tutto il calcio italiano. Soprattutto per i ragazzi che ci tifano e per chi segue le nostre partite. Ieri ero all'ospedale pediatrico Meyer di Firenze e un ragazzino mi ha detto: lotto da 3 mesi con una malattia e loro fanno queste cose. Nessuna pietà, chiedo solo questo». Il ct azzurro parla anche di Criscito: «Non l'ho visto sereno, avrebbe subito una pressione che nessun essere umano può reggere in questi momenti. E poi i pm lo avrebbero potuto chiamare a parlare in qualsiasi momento, anche pochi

minuti prima dell'inizio di una partita. Insomma non c'erano proprio i presupposti per farlo venire agli europei con noi». Una versione che, però, non riguarda Bonucci, anche lui indagato nell'inchiesta del calcioscommesse: «Se fisicamente starà bene farà parte dei 23 che verranno all'Europeo. È già stato ascoltato a Bari e in queste ore l'ho visto tranquillo». Due pesi e due misure, insomma, nei confronti di due calciatori che in questo momento hanno le stesse probabilità di essere colpevoli o innocenti. Per il resto sdegno e indignazione, per tutti. Anche da parte del Coni che attraverso le parole del presidente Gianni Petrucci ha espresso massima disponibilità verso le autorità competenti per fare chiarezza. Un vero e proprio terremoto nel mondo del calcio che farà parlare e discutere per settimane. Con altri nomi, anche non azzurri, che potrebbero presto tornare a far rumore. Un'altra macchia sul calcio italiano, insomma, dopo quella del 2006 che, però, fece da preludio al Mondiale vittorioso di Germania.



Il tecnico della Juventus Antonio Conte FOTO LAPRESSE



Il difensore Domenico Criscito FOTO ANSA

## Le lacrime di Conte Agnelli lo difende ma rischia 3 anni La Lazio l'Europa

SIMONE DI STEFANO  
ROMA

Antonio Conte si è presentato in conferenza stampa tirato e teso. Lui, l'uomo nuovo, quello che ha ridato lustro alla Juventus con uno scudetto, è oggi indagato. Lo accusa Filippo Carobbio, uno che lui allenava nel Siena nella stagione 2010-2011. La polizia gli ha fatto visita ieri all'alba, e la notizia in poco tempo ha fatto il giro del mondo. Per questo ieri si è presentato in conferenza stampa con accanto Andrea Agnelli. Per difendere la sua reputazione, e quella della squadra. Perché ora il tecnico della Juve rischia grosso: si parla di circa 3-4 anni di squalifica. Una battuta d'arresto intollerabile a Torino. «Il quadro che si sta delineando, in seguito alle indagini della procura di Cremona è estremamente preoccupante per il mondo del calcio, che tutti noi seguiamo con amarezza e apprensione. Non mi pare però che Conti faccia parte di questo quadro» ha detto Agnelli. Conti, dal canto suo, ha ribattito la sua estraneità alla combine della partita col Novara (finita 2 a 2). Ha pianto, assicurando i presenti sulla bontà delle sue azioni: «Ricordo che per la mia onestà ho subito anche un'aggressione con i bastoni» e poi «ribadisco la mia estraneità e quella dei miei ragazzi ai fatti, perché non sono stato sentito dal pm di Cremona prima di essere indagato?». Ma questo potrebbe non bastare.

E con lui rischia anche mezza Serie A. Gli arresti di ieri aprono per la prima volta un varco dove potrebbe infiltrarsi subito la giustizia sportiva. Dall'ordinanza emessa ieri dal gip di Cremona Guido Salvini, si comprende che si è ormai arrivati alla fase di approfondimento acuto del fenomeno. Dalle nuove risultanze (rogatorie internazionali, tabulati e celle telefoniche, flussi bancari) «il presente provvedimento - si legge nell'ordinanza - ruota proprio intorno alla manipolazione di due partite della Lazio, nella primavera 2011 fortemente interessata ad acquisire punti in campionato per poter partecipare alla Champions League...».

Per Lazio-Genoa 4-2 e Lecce-Lazio 2-4, la società biancoceleste rischia di vedersi tolta la partecipazione alla prossima Europa League, per una norma Uefa che vieta l'ammissione a qualsiasi club coinvolto in episodi di illecito sportivo. Al precedente processo, Palazzi chiese 2 punti per ogni responsabilità oggettiva, 3 se il risultato risulta conseguito, più un punto addizionale in caso di responsabilità presunta. Nel caso dei biancocelesti, il calcolo del rischio porterebbe a circa 7 punti: 3 per ogni gara più la somma di presunte relative al coinvolgimento di terzi non tesserati a proprio favore.

Un totale preciso, utile per togliere già l'obiettivo conquistato e scivolare alle spalle di Roma e Parma, con i giallorossi (sempre che da Bari non emerga altro su Bari-Roma 2-3) che potrebbero rientrare nell'Europa cadetta. Ma pesa anche la chiosa della procura relativa all'interrogatorio dell'ungherese Horvath: «Circostanza rilevante - dicono gli inquirenti - anche se ancora da approfondire, è che emergerebbe dalle dichiarazioni del collaboratore, sia pure «de relato», un riferimento al coinvolgimento di «capi di club», che altri non possono essere che i dirigenti delle squadre coinvolte».

Con la responsabilità diretta si retrocede, e il pm Di Martino non riesce ad esimersi dal constatare che «non si può escludere nulla, neanche il coinvolgimento delle dirigenze». Passando alle altre squadre, per il Genoa potrebbero esserci 2 punti da scontare la prossima stagione, mentre il Lecce ha guai ben più seri da schivare dalla procura di Bari, per il presunto coinvolgimento di Semeraro nel derby dello scorso anno. Rischia la retrocessione in Lega Pro. Così come il Siena (ieri perquisizioni anche a casa di Mezzaroma e del ds Perinetti), non tanto per la mole di gare («sono 8 le partite sotto la lente dell'indagine»), quanto per la presunta responsabilità del presidente Mezzaroma e dello staff tecnico.

Piccola parentesi su Inter-Lecce: in un'intercettazione, Ivan Tisci riferisce a Bellavista che la squadra dell'Inter «aveva fatto dei danni in quanto tutti avevano scommesso sull'over per la notizia che si era sparsa in giro». Per i nerazzurri, ci sarebbe il rischio di omessa denuncia. La parola ora al pm federale, che giovedì inizierà il primo processo legato a serie B e Lega Pro, e lì svelerà il suo metro di giudizio.

# Il crepuscolo degli idoli

Il calcio è un malato grave che non sa curarsi e non può morire: abbiamo usato questa suggestione ogni volta che questo spaccato di società, di cultura popolare, di economia, mandava segnali patologici. Sofferenze varie, dai bilanci falsificati alla violenza come male radicato e perfino metabolizzato, nei limiti della decenza. Dalle partite accomodate per favorire gli scommettitori fino a calciopoli, quel sistema che con metodi da cupola governava il campionato di Serie A, sanzionato da condanne penali e sportive, che i vincenti di oggi si affrettano a negare, decidendo il condono per se stessi.

Questa metafora non basta più, perché nasconde un fascino verso il gioco e i suoi protagonisti. Perché dentro la suggestione del corpo malato ma immortale si annida la sudditanza verso il calcio e la forza che esercita nell'immaginario collettivo. Invece è tempo di separarsi, e marcare bene il territorio. Eticamente: giusto da una parte, sbagliato dall'altra. E dobbiamo separare bene, e tutto. Siamo davanti alla criminalità organizzata, con agganci internazionali, con il coinvolgimento - scrivono i magistrati - delle associazioni a delinquere al massimo livello (ndrangheta, mafia), sempre disponibili quando si tratta di far girare i soldi.

### LE CORSE SOTTO LA CURVA

Vediamo bellissimi gol che ci confondono: Stefano Mauri, per dire del nome più noto fra quelli arrestati, un mese fa si è avvitato in cielo, per colpire al volo, in torsione, in mezza rovesciata, il gesto più coraggioso e seducente del calcio. Poi andò a correre sotto i suoi tifosi, con le mani in alto, fruscando il pollice e l'indice, come a dire: «E io sarei quello che si prende i quattrini delle scommesse...». In queste ultime partite, Mauri era il capitano della Lazio. Così come lo era Cristiano Doni nell'Atalanta, il giocatore più amato, l'idolo della curva. Anche lui, dopo ogni gol, si precipitava sotto i suoi tifosi, e con una mano sollevava il mento, come a dire: «Posso giocare a

### L'ANALISI

MARCO BUCCIANINI  
mbuccianini@unita.it

**I protagonisti della cronaca correvano sotto le curve fino a pochi giorni fa, per festeggiare insieme ai tifosi. Ma il calcio si salva se capisce che deve ripartire**

testa alta, io». Giuseppe Sculli per poco non è diventato un eroe nazionale: è caduto il 22 aprile scorso. I tifosi sequestrarono la partita di Marassi, Genoa-Siena, e pretendevano che i calciatori di casa riconsegnassero le maglie, piuttosto che sottoporle al disonore della clamorosa sconfitta che si andava delineando. È talmente grande il senso di colpa del calcio, che tutti - giocatori, dirigenti, poliziotti di turno quella domenica - si fermarono, e i primi si spogliarono. Tutti meno Sculli, che si arrampicò sulle tribune per dirlo chiaro e tondo ai capibastone. Fu additato come l'avamposto della dignità (o della virilità). In realtà, parlava da pari a pari: si capivano bene, perché non c'era confine, non c'era più separazione fra giusto e sbagliato. Era uno di loro, dei peggiori di loro. Ieri i magistrati hanno diffuso una foto eloquente, ed erano tutti insieme: i tifosi, gli scommettitori, i giocatori. Quella è una foto storica, è perfetta da mettere sulla lapide di

questo sport.

Separarsi, allora. Per sopravvivere, per scampare alla fine. Questo deve fare chi crede nel calcio, per salvarlo. È il concetto di purezza che guida l'antimafia, è un'immagine di un film su un ragazzo che viveva dalla parte giusta: è Peppino Impastato seduto sulla collina sopra Cinisi, che guarda il panorama di mare e di terra, così lontano dalla mafia. Mare e terra, natura sconfinata, per questo sfuggente anche dalle mani di Tano Badalamenti, il padrone del paese. «Noi qua, loro là. Guarda quanto è bello», dice Peppino all'amico. Marcare un territorio. Se il frasario è quello dei momenti più drammatici della nostra storia, è solo perché con questa gente si è confuso il calcio. Anche fra gli ultrà si parla e si ragiona con questo linguaggio: infame, onore, rispetto, parole del nostro vocabolario, manipolate dalle mafie e in questi nuovi significati adottate dal tifo.

### IL PANORAMA DI PEPPINO

Dobbiamo ritrovare il senso genuino di molte cose. E questo calcio non può partecipare all'impresa. Non con questi protagonisti, non con chi elegge a beniamini queste persone, tra l'altro vibrando un colpo di sfida perché tutti nell'ambiente già conoscevano i vizi dei protagonisti della cronaca di ieri. È una strada lunga, da camminarci in pochi, e senza chi decide di mettere attorno al braccio di queste persone la fascia di capitano, di investire questi calciatori dei ruoli di rappresentanza, ufficiali e amicali (verso i tifosi). Abbiamo visto troppo per aspettare altro: difensori che segnavano nella loro porta, di proposito, per «cristallizzare» il risultato, e far «rilassare» una banda di delinquenti, «tutto a posto, potete incassare».

Abbiamo visto centravanti correre sotto la curva, festeggiando gol fasulli, ma dietro la curva c'era un baratro, e dentro la curva molti ragazzi che devono prendere coscienza ed esempio da immagini recenti, dai coetanei che hanno testimoniato la loro presenza nell'anniversario della morte di Falcone. Loro lì, gli altri là. Separati, ma nel giusto.



L'arrivo di Stefano Mauri nel carcere di Cremona

...  
**Basta suggestioni  
È il momento di  
marcare il  
terrottorio, anche  
eticamente**

...  
**Calciatori, tifosi,  
scommettitori:  
sono tutti insieme  
nella foto diffusa  
dalla Procura: è  
una lapide perfetta**

## L'ITALIA NEL PALLONE

# Sulle puntate l'ombra delle mafie

**M**orabido e Fiandaca, Emanuello e Moccia: i nomi di alcune importanti famiglie mafiose si intrecciano con quelli dei calciatori, dei loro amici e dei tifosi, finiti a vario titolo nelle carte dell'inchiesta "Last Bet". Emerge così che per Giuseppe Sculli «Tiradritto» non era un consiglio di qualche compagno di squadra, magari prima di tirare un rigore o una punizione, ma il soprannome del nonno, il boss Giuseppe Morabito. Il giocatore bandiera del Genoa da ieri è indagato dalla procura di Cremona, ma a suo carico non c'è alcuna contestazione che possa far pensare ad un ruolo delle organizzazioni criminali di stampo mafioso.

Nelle carte firmate dal gip Guido Salvini sembra però che il campione calabrese si muova su un crinale pericoloso: «L'utilizzo di personaggi inquadrabili nella criminalità organizzata; i rapporti con la parte più estrema degli ultras del Genoa», sono alcuni dei riferimenti che il giudice ritiene opportuno fare, anche se poi nega l'arresto del calciatore, così come aveva chiesto il procuratore di Martino.

Eppure, secondo Salvini, l'attaccante rossoblu è «inserito pienamente nelle dinamiche criminali riconducibili in toto al gruppo associativo transnazionale» impegnato nelle presunte combine delle partite. Una sorta di ritorno al passato, visto che il nome di Sculli era «già emerso nel contesto di una più ampia inchiesta penale della Dda di Reggio Calabria» sul nonno del calciatore, dalla quale erano però venuti fuori i rapporti dell'attaccante con alcuni dirigenti e calciatori del Messina, «tesi a favorire i peloritani nell'ultima giornata del campionato cadetto di quella stagione». Era il 2002 e Sculli giocava nel Crotona, per quella vicenda sarebbe stato poi squalificato dalla Giustizia sportiva per otto mesi.

Tra gli uomini descritti come molto vicini ai centravanti rossoblu c'è Safet Altic, pregiudicato attualmente in carcere per fatti di droga. Di quest'uomo si legge, sempre nell'ordinanza, che sarebbe stato «fiancheggiatore della cosca siciliana dei Fiandaca operante a Genova, per la quale curava anche la riscossione di crediti e interessi usurari e criminali di vario tipo». Non proprio uno raccomandabile. I due sono insieme, per esempio, il dieci maggio del 2010, in un incontro particolare a

## LE CARTE

GIUSEPPE VESPO  
INVIATO A CREMONA

**I rapporti di Sculli con personaggi vicini alle cosche siciliane trapiantate a Genova. Nelle carte anche il nome di Bobo Vieri, ora indagato**

Genova. Con loro ci sono Domenico Criscito, all'epoca del Genoa, Massimo Leopizzi, definito esponente di spicco della tifoseria genoana, i due fratelli titolari del ristorante «l'Osteria del Coccio», e un albanese legato ad Altic, Kujtim Qoshi. Il summit avviene poco prima del match Lazio-Genoa, sul quale pendono dubbi di combine. In quei giorni gli inquirenti registrano alcune telefonate tra Sculli e Altic e tra questi e Guido Morso, definito dal giudice «ultras del Genoa, appartenente alla famiglia Morso, collegata alla cosca mafiosa Emanuello di Gela», Caltanissetta. È in questo giro di telefonate che spunta fuori anche il nome del georgiano Kaladze, ex Genoa e Milan, che risulta in collegamento sia con Sculli sia con Altic.

Ma di Lazio-Genoa sembrano interessarsi anche altri amici ed ex compagni di Sculli, come Milanetto, Mauri e Zamperini. È in relazione a quest'ultimo che viene fuori l'ultimo nome legato alla criminalità organizzata. Zamperini incontra e intrattiene conversazioni telefoniche con tale Angelo Senese, fino ad allora sconosciuto agli inquirenti cremonesi e ritenuto «elemento di spicco del clan camorrista dei Moccia, che emergerà anche nel corso degli accertamenti relativi alla partita Lecce-Lazio».

## VIERI E L'INTER

Di tutt'altro tenore i riferimenti ai nerazzurri e a quella che fino a qualche anno fa è stata un'altra grande bandiera dell'Inter, Bobo Vieri. L'ex attaccante è indagato, e il suo nome compare de relato in alcune circostanze. Appare per esempio nelle parole di Antonio Bellavista, ex capitano del Bari, già indagato e arrestato nelle precedenti tornate. Si parla di Inter-Lecce. Bellavista è in contatto con Ivan Tisci, altro ex gio-



Genova, maggio 2011. Il summit di Sculli e Criscito con il clan degli zingari

catore da ieri ufficialmente nell'inchiesta. «Tisci - si legge nell'ordinanza - riferiva a Bellavista di essersi recato a Milano e di aver appreso dai giocatori, ai quali si era unito Bobo Vieri, che la squadra dell'Inter aveva fatto danni in quanto tutti avevano scommesso sull'«over» (tipo di risultato sul quale è possibile puntare e scommettere, ndr) per la notizia che si era sparsa in giro». E ancora: «Riprendendo il discorso (Tisci) spiegava a Bellavista quanto aveva appreso circa la partita Inter-Lecce, dalla quale si desumeva che l'Inter non era stata in grado di ottenere il risultato perché dall'altra parte avevano voluto giocare e solo all'ultimo quarto d'ora si erano messi d'accordo».

Si dice - e si legge nei documenti - che su quella partita erano stati giocati «700mila euro anche sul circuito inglese Bet Fair. In particolare le puntate sull'over 3.5 erano assolutamente prevalenti, fino al punto che la notizia della possibile combine aveva travalicato i confini nazionali».

## SCOMMESSE ILLECITE

## Severino: fenomeno che va stroncato

Quello delle irregolarità nel calcio scommesse è un «fenomeno che va stroncato con tutta la decisione possibile, perché incide sulla nostra società in maniera estremamente negativa». Lo ha affermato il ministro della Giustizia, Paola Severino. Lo sport, ha chiarito, «si deve basare su valori e moralità ineccepibili. Pensiamo ai giovani e a quanto nelle famiglie sia un modo per educare i ragazzi e tenerli fuori da cattive amicizie. Se è un luogo dove si annidano fatti giuridicamente e moralmente riprovevoli saremo andati un passo indietro, molto indietro, sul tema della legalità».

## Quel gusto dell'impunità in uno Stato da rifondare

## IL COMMENTO

ENRICO PALANDRI

**PURTROPPO UN ALTRO SCANDALO NON FA CHE AUMENTARE IL SENSO DI FRUSTRAZIONE DEGLI ITALIANI.** Il peggior nemico di ogni società è la sfiducia, il qualunquismo, la mancanza di responsabilità. Da Bossi e Lega o Comunione e Liberazione non ci si poteva aspettare di molto meglio, francamente. Se non ci si insospettiva per certe carriere e connivenze, se il padrino di quest'epoca non faceva che lottare in Parlamento per abolire le leggi che punivano i reati che aveva commesso, come stupirsi se tutto il suo popolo di calciatori e altri prestigiatori lo emulava? Berlusconi copriva moralmente tutti, dai vecchi caproni ai giovani e intraprendenti mascalzoni, dai fascisti alle mignotte, a tutti era dato di partecipare a un miracolo che trasformava il destino di qualche sciagurato finito male in protagonista della Repubblica. Naturalmente i ladri ci sono in ogni paese ma è davvero triste quando un calciatore che guadagna cifre che i suoi concittadini non sanno neppure contare possa anche solo immaginare di vendere una partita. Ma chi glielo fa fare? Non gli basta il denaro che guadagna? O ancora più triste che un politico o un presidente di regione si mescoli a vicende sospette. Non ha abbastanza potere? Forse è proprio il gusto dell'impunità. Diceva Jean Genet che il piacere del ladro era sentire due dita che ti battono sulla schiena. Venire presi. Come perdere al gioco, la vera voluttà di chi scommette. Mandare all'aria la pretesa di essere ragionevoli, saggi, fare una bella marmellata in cui si confondono morale e moralismo, etica e estetica, un gusto del vivere tutto italiano che è servile, sempre pronto a inchinarsi al potente di turno perché la situazione è così compromessa che possiamo solo venire salvati. Per diventare cittadini ci vuole una rivoluzione, per una trentina d'anni aveva retto l'etica immaginaria della resistenza, poi siamo riaffondati in uno Stato e non sa costruire su principi e storia che valgano di più delle assoluzioni date dai sacerdoti.

# «Se colpevoli vanno radiati, non ci può essere altra pena»

COSIMO CITO  
ROMA

«Siamo al punto più basso. Non avrei mai immaginato che il nostro calcio fosse ridotto così, è senza dubbio peggio di Calciopoli». Lo dice Gigi Simoni, 73 anni, che sull'altare di Calciopoli sacrificò uno scudetto, la panchina dell'Inter e la carriera, vittima di quel sistema. «Chi scommette e organizza combine fa qualcosa di terribile - spiega - prende in giro la gente, altera il risultato del campo, specula sulla passione dei tifosi. Nel calcio non può esserci nulla di più grave».

**Dove alligna il male del calcio italiano?**  
«Me lo sono chiesto, ho l'impressione che spesso la questione sia di carattere economico. Parlo del calcio di Lega Pro, che ho conosciuto molto bene nei miei

## L'INTERVISTA

## Gigi Simoni

**L'ex allenatore del Gubbio «È il punto più basso del nostro pallone, molto peggio anche di Calciopoli Sono impressionato, così va tutto per aria»**

anni a Gubbio. Molte società illudono i ragazzi, li pagano pochissimo e promettono loro tantissimo, li fanno sentire dei calciatori veri, li spingono a fare dei passi rischiosi con le loro promesse. Ci sono ragazzi che acquistano auto di lusso, accendono mutui, contando sulla serietà delle loro società. Molte di queste però, spessissimo, vengono meno agli accordi, fuggono, non li pagano. Là scatta il meccanismo perverso, è la necessità, il bisogno a generare comportamenti illeciti». **In serie A, invece, cosa accade?**

«Per alcuni calciatori le scommesse diventano una malattia, così come i soldi. Gli stipendi, seppur laut, non bastano più, è l'ambizione a renderli avidi, l'impunità è un potere, si credono invincibili, perfetti».

**Da ex calciatore e allenatore genoano, che impressione le fa vedere due calcia-**

**tori allora del Grifone, Sculli e Criscito, accordarsi con gli "ungheresi" e con gli ultras per combinare una partita?**

«Quella maglia è diversa dalle altre, chi la porta deve sapere quale storia rappresenta. Mi ha fatto male, malissimo, così come leggere del coinvolgimento di altri calciatori e di Conte».

**Quale punizione ritiene congrua, nel caso in cui venissero confermate durante il processo sportivo le accuse?**

«La radiazione, non può esserci pena inferiore. Naturalmente bisognerà distinguere caso per caso, appurare le responsabilità. Nel caso venisse tutto confermato, vadano a casa per sempre».

**A Gubbio, durante l'ultimo campionato, avete convissuto col caso Farina.**

«Il ragazzo ha fatto niente più del suo dovere, non ci sembrava giusto mitizzarlo o sfruttare la sua immagine. È stato co-

raggiato, bravo, ha fatto il suo dovere, siamo orgogliosi. Ma la denuncia è un dovere, non un atto eroico».

**Ha senso, secondo lei, la responsabilità oggettiva delle società nei casi di illeciti commessi da suoi tesserati?**

«È un punto controverso del nostro ordinamento, credo sia necessario distinguere caso per caso, quasi sempre le società sono estranee ai fatti, a meno che non siano i dirigenti a commettere illeciti».

**Se l'aspettava un sistema così diffuso, un marciame in così larga scala?**

«No, mi sembra così incredibile e assurdo tutto questo. Mai il calcio italiano era finito così in basso, nemmeno nel 1980. Il sistema allora era rozzo, disorganico, c'erano fruttivendoli, ristoratori nel giro. Qui c'è un'organizzazione internazionale alle spalle del sistema. Sono impressionato, così si va tutti per aria».

## LO SCANDALO LOMBARDIA

# La trincea di Formigoni vacilla, Pdl in imbarazzo

FEDERICA FANTOZZI  
Twitter @Federicafan

La trincea di Roberto Formigoni è sempre più arretrata. «Solo se verrà provato che Daccò ha tratto vantaggi dal conoscermi mi dimetterò» ha detto il Celeste. Ma le ultime rivelazioni su Alessandro Massei, l'ex dirigente della Regione socia di Daccò in investimenti immobiliari esteri nonché ex dipendente della Fondazione Maugeri che negli anni ha lautamente finanziato il faccendiere, aprono qualche varco in questa linea difensiva.

Di certo al Pirellone tira brutta aria. Presto - probabilmente il 5 o il 12 giugno - andrà al voto la mozione di sfiducia chiesta dal centrosinistra. Pd, Sel e IdV «chiamano» l'Udc a votare il passo indietro. Si parla apertamente di elezioni an-

ticipate. Maroni, sul «Corriere», non si è troppo sprecato: «Non faremo cadere la giunta, ma Formigoni scelga. Se vuole candidarsi a Roma, lasci e si voti per la Lombardia alle Politiche 2013». Messaggio fin troppo chiaro dato che nessuno crede seriamente che il governatore duri fino alla scadenza del suo mandato nel 2015, e che alla sua poltrona ambisce proprio l'ex inquilino del Viminale. Gibelli rilancia: «Non subiremo giudizi mediatici, andiamo avanti». Resta da capire fino a quando.

Ma la questione delle vacanze pagate al politico (anche se lui nega, parla di «spese divise» e al massimo «conguagliate») sta diventando dirimente anche nel Pdl. Alla convention dei «formattatori» di Pavia nel mirino c'erano Minetti, «veline e velone», Emilio Fede («Alfano giuri che non lo candideranno»). Ma il 3len-

ne sindaco pavese Alessandro Cattaneo dice: «Ha fatto il suo tempo, risponda ai cittadini e si cambi».

Dopo giorni di imbarazzato silenzio ieri il Pdl lombardo ha appovato «all'unanimità un documento che esprime massima fiducia e sostegno all'azione di Formigoni per l'attacco feroce, strumentale e infondato». In realtà, a parte la difesa d'ufficio (e di se stessi, a cascata) da parte del gruppo dirigente lombardo, in prima linea il coordinatore Mantovani e il presidente della pro-

...

**Il «Giornale» attacca Cicchitto. Ma più che il garantismo c'entrano Silvio e la «lista di Salò»**

vincia Podestà, la figura del Celeste sta assumendo un peso specifico molto terrene e ingombrante. Non c'è deputato che, anonimamente, non si lamenti dell'«ennesimo danno d'immagine che ci deriva da questa situazione». Ma il blocco di potere nordista saldato con il sistema ciellino - gruppo che comprende anche La Russa, Corsaro e Santanché, mentre Maurizio Lupi ormai si è smarrito e viaggia da solo - è ancora abbastanza forte da scoraggiare sortite in avanti a chi ambisca a un posto nelle prossime liste.

Mentre sembra che abbia poco a che fare con la difesa di Formigoni l'editoriale al vetriolo di Sallusti che sul «Giornale» se la prende con «i poveri allocchi usati (dai giornali ostili) per seminare zizzania nel capo avverso e poi accoltellati» come «quel genio di Cicchitto (che

adesso va a braccetto con quelli del *Fatto* ed è amico di Travaglio» ma loro «lo considerano un piduista e gli faranno barba e capelli».

In realtà è già successo: intercettando ardite telefonate di Cicchitto nel cortile di Montecitorio. Riferendo giudizi poco caritatevoli del capogruppo azzurro. Sull'editorialista di cui sopra: «Non ci faremo sciogliere da Sallusti e dalla sua ninfa Egeria (Santanché, ndr)». E udite - su Berlusconi: «Forse ha capito che con la sua lista della Repubblica di Salò e delle mignotte non va oltre il 9%». È regicidio. Lehner difende Cicchitto: «Corpo estraneo tra stronzate ambiziose». Lui si difende: «Io vittima. La tesi di Sallusti fa ridere i polli». In effetti. Il fatto è che nella polveriera Pdl anche il garantismo finisce in mezzo alla guerra per bande.

## «All'estero ci si dimette per meno»

ORESTE PIVETTA  
MILANO

Formigoni se ne dovrebbe andare. Avrebbe dovuto farlo da tempo, appena le prime nubi s'addensarono su di lui. Non è un reato andare in barca o affittare una villa. Ma se appena esiste il sospetto del favore reciproco, dello scambio, del comportamento viziato da qualche forma di interesse personale e privato, le dimissioni sarebbero un obbligo. Come succede in tanti altri Paesi dove si paga con l'addio alla carica pubblica per un conto spese gonfiato o per un brano della tesi di laurea copiato. Si sarebbe dovuto far così per rispetto nei confronti degli elettori, di una prestigiosa carica di amministratore pubblico, ma anche per senso ampio di responsabilità. Gerardo D'Ambrosio, magistrato a Milano ai tempi di «mani pulite», procuratore capo e oggi senatore per il Pd, ci riassume così la sua opinione sul «caso Formigoni».

**Formigoni ribatte che non è reato andare in vacanza con gli amici.**

«È vero. Però si scopre che l'amico non è uno qualunque, ma è uno che coltiva affari in un determinato settore, che fa capo alla Regione. Aggiungiamo magari che partecipa ad appalti pubblici. Che potrebbe sempre vantare l'amicizia con il presidente della Regione e trarne qualche utilità. Qualche utilità ha tratto anche Formigoni, che s'è servito di una barca e di una casa. A un cittadino qualunque non capitano queste fortune. Formigoni s'è comportato in un modo non consono a chi esercita una certa funzione pubblica. Lo ha riconosciuto lui stesso, lo ha detto: io non posso permettermi che qualcuno mi paghi le vacanze, io devo pagare le mie vacanze. Ha garantito di poter documentare tutto. Poi... traggia lui le conseguenze. A sua giustificazione potrebbe dire che si possono contare infiniti esempi negativi, una teoria di dimissioni non date, che invece la moralità pubblica pretenderebbe. Non lamentiamoci però se Grillo guadagna tanti voti».

**L'antipolitica nasce da queste nebbie?**

«Episodi come questi, episodi ripetuti, inducono gli elettori a credere che tutti facciano così. Non è ovviamente vero che tutti facciano così. Ma sono tanti e allora si fa fatica a distinguere...».

**Tanti e trasversalmente dal punto di vista dello schieramento politico... Qualche eccezione in passato c'è stata.**

«Certo. Di Pietro era ministro nel governo Prodi, quando gli giunse un avviso di

### L'INTERVISTA

**Gerardo D'Ambrosio**

**«Avrebbe già dovuto lasciare la guida della Regione. Ai cittadini comuni non capitano certi privilegi gratuiti, viaggi, barche, ville lussuose...»**

garanzia da Brescia. Presentò la sua lettera di dimissioni...».

**Di Pietro verrà poi prosciolto...**

«In altri Paesi l'omologo di Formigoni si sarebbe dimesso e gli elettori avrebbero votato qualcuno, non compromesso, dell'altra parte. Questo è il bipolarismo: se sbagli paghi. Qui sembra che tutto debba tacere in attesa che la giustizia faccia il suo corso. Dovremmo aspettare il terzo grado di giudizio prima che Formigoni si dimetta. Ma Formigoni non è un cittadino qualsiasi, è figura istituzionale accusato di comportamenti non adeguati al ruolo. Dovrebbe capire che è il momento di andarsene, invece di attendere che tutto si dissolva nella nebbia».

**E giocare la carriera politica?**

«La sua carriera politica è sempre stata dettata da Comunione e Liberazione. Bisognerà vedere se Ci gli concederà qualche possibilità. Ma credo che sarebbe stato meglio anche per lui farsi subito da parte: le cose si sarebbero potute chiarire a suo vantaggio e si sarebbe potuto presentare alle prossime elezioni, uscendo con stile e recuperando l'immagine, ormai deteriorata».

**Formigoni, prima Lusi e la Margherita e pure Bossi. Situazioni diverse, che motivano però il rifiuto della politica...**

«Sì, il problema non è solo Formigoni. Il problema sono tutti gli altri. La mancanza di consapevolezza e l'irresponsabilità si confermano nella versione di Bossi, che s'è difeso accusando presunti avversari di complotto. Ognuno resta libero di pensare e di dire quello che vuole».

**Lei ha citato Grillo. La preoccupa?**

«La protesta va bene. Formigoni e Bossi offrono begli argomenti. Ma dopo la protesta, si dovrà costruire. Qui stanno le incognite. E qui si toccano anche i compiti del centrosinistra che dovrebbe contrapporre con rigore qualcosa di chiaro, di concreto, di riconoscibile».



Roberto Formigoni nel suo ufficio al 39/o piano del Pirellone FOTO DI PIER MARCO TACCA/ANSA

### LA LETTERA

**«Mandi qualcuno a riprendersi i regali»**

GIUSEPPE DI VITTORIO

*Nel 1920 Giuseppe Di Vittorio, poi diventato segretario della Cgil, scrisse questa lettera a un collaboratore del conte Pavoncelli di Cerignola che gli aveva inviato dei regali per Natale. Ogni commento ci pare superfluo.*

Egregio Sig. Prezioso, in mia assenza la mia signora ha ricevuto quel po' di ben di Dio che mi ha mandato. Io apprezzo al sommo grado la gentilezza del pensiero del suo Principale ed il nobile sentimento di disinteressata e superiore cortesia cui si è certamente ispirato. Ma io sono un uomo politico attivo, un militante. E si sa che la politica ha delle esigenze crudeli, talvolta brutali anche perché - in gran parte - è fatta di esagerazioni e di insinuazioni, specialmente in un ambiente - come il nostro - ghiotto di pettegolezzi più o meno piccanti. Io, Lei ed il Principale, siamo convinti

della nostra personale onestà ma per la mia situazione politica non basta l'intima coscienza della propria onestà. È necessaria - e Lei lo intende - anche l'onestà esteriore.

Se sul nulla si sono ricamati pettegolezzi repugnanti ad ogni coscienza di galantuomo, su d'una cortesia - sia pure nobilissima come quella in parola - si ricamerebbe chi sa che cosa. Si che io, a preventiva tutela della mia dignità politica e del buon nome di Giuseppe Pavoncelli, che stimo moltissimo come galantuomo, come studioso e come laborioso, sono costretto a non accettare il regalo, il cui solo pensiero mi è di pieno gradimento. Vorrei spiegarmi più lungamente per dimostrarle e convincerla che la mia non è, non vuol essere, superbia ma credo di essere stato già chiaro. Il resto s'intuisce. Perciò La prego di mandare qualcuno, possibilmente la stessa persona, a ritirare gli oggetti portati. Ringrazio di cuore Lei ed il Principale e distintamente per gli auguri alla mia signora.

## Pd del Nord Convention a Milano «Non temiamo le urne»

ANDREA CARUGATI  
acarugati@unita.it

Il Pd del Nord si dà appuntamento a Milano per il 30 giugno, non a caso la data del congresso federale della Lega. I 5 segretari di Lombardia, Veneto, Piemonte, Emilia e Liguria, hanno chiamato a raccolta sindaci, governatori, presidenti di Provincia, da Torino a Trieste e Bologna, passando per la Milano di Pisapia e la Genova di Marco Doria, intellettuali con il pallino del Nord come il torinese Giuseppe Berta. Tutti convocati sotto la Madonna, insieme ai delegati delle 5 assemblee regionali.

Dopo i risultati delle amministrative, gli organizzatori hanno deciso di accelerare. «La questione settentrionale sta mutando pelle, ma è ancora lì, intatta, con un vuoto di rappresentanza dovuto al collasso del forzaleghismo», spiega Maurizio Martina, segretario del Pd lombardo. «Il Pd deve avere una lettura nuova sul Nord, lavorare sui grandi temi che da qui parlano al Paese: la questione sociale, il lavoro, le politiche industriali, la riforma dello Stato, il patto fiscale, il welfare, le grandi infrastrutture». Martina, accanto alle vittorie simbolo degli ultimi due anni, da Milano a Como e Monza, punta la lente sui successi nei centri medio piccoli, come Tradate, Lissone, Crema, Desenzano. «Realtà dove per noi era molto difficile essere competitivi, e dove siamo riusciti a parlare con un ceto medio disorientato, con il mondo della piccola e media impresa e degli artigiani, che non avevano mai guardato a sinistra». «Bisogna stare con i piedi per terra, ma dalle urne emerge una grande opportunità di metterci in sintonia col il mondo dei produttori», aggiunge. Nessuna riedizione del «Pd del Nord» modello Cacciari, assicura. «Sono discorsi superati, non vogliamo costruire un soggetto a parte, ma dare una mano alla sfida nazionale del Pd».

Sullo sfondo, la sfida per il governo della Lombardia, con una giunta regionale che vacilla e le urne che si avvicinano. «Il sistema Formigoni è logorato. Così non vanno avanti fino al 2015», dice Martina. «Noi siamo pronti alla sfida, pensiamo a una coalizione che parte dal centrosinistra e si allarga a tante realtà civiche, proponendo un patto per il cambiamento, una netta discontinuità». Pisapia dice che non siete pronti per le urne... «C'è tanto lavoro da fare, ma in questi anni abbiamo sperimentato un modello in tante città: primarie, apertura ai movimenti civici. Abbiamo irrobustito le spalle e sono convinto che ce la possiamo giocare davvero...».

## IL CENTROSINISTRA



Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. FOTO DI ANTONIO DI GENNARO/ANSA

# Napolitano: «Il web non basta, senza partiti non si incide»

● «Se manca questo anello la partecipazione è una cosa magnifica ma non tocca mai la sfera delle decisioni»

MARCELLA CIARNELLI  
ROMA

La rete non può essere il luogo delle decisioni politiche. E se il web può essere un modo per cominciare un percorso, per decidere servono i partiti che «sono la cinghia di trasmissione delle istanze dei cittadini alle istituzioni: se manca questo anello la partecipazione popolare e giovanile è magnifica ma non si toccano le decisioni». Il presidente della Repubblica, sollecitato dalle domande dei giovani saliti al Quirinale per la presentazione dell'Osservatorio lavoro dell'Arel presieduto da Enrico Letta, è tornato sul rapporto tra partecipazione e democrazia. Un tema divenuto di ancor più stringente attualità dopo la tornata elettorale per le amministrative che ha posto la questione di un modo nuovo di fare politica, quella del Movimento 5 stelle, una modalità che, nei fatti, sta già dimostrando che la conclusione di qualunque approccio non può essere che quella di misurarsi con gli strumenti tradizionali di rappresentanza. Governare è altro rispetto agli slogan e alla propaganda. E nulla ha a che vedere con le invettive.

Napolitano ha dunque rinnovato il suo invito, già risuonato nell'aula bunker di Palermo, rivolto ai giovani perché aprano le finestre e le porte della politica, anche con qualche «spintone», quando necessario, per vincere le resistenze di quanti, con determinati atteggiamenti, contribuiscono a far prosperare una sterile antipolitica mentre va salvaguardato e difeso il ruolo della politica.

### LA PARTECIPAZIONE

Citando le parole di Gaime Pintor durante la Resistenza, il presidente ha ribadito: «Guai se invece di correre alla politica ci fosse la fuga dalla politica: sarebbe un disastro per la società». Bisogna impegnarsi, partecipare, avendo ben presente qual è il ruolo autentico della politica. «Non ci sono solo i partiti politici per essere presenti nella vita sociale, anche in una certa misura nella vita pubblica». E come esempio ha citato «le grandi mobilitazioni di giovani in casi di emergenze che mostrano grandi slanci e senso di una respon-

sabilità collettiva». È accaduto anche in questi giorni di terremoto in Emilia-Romagna, una terra cui il presidente ancora ieri ha fatto pervenire la rassicurazione che non sarà abbandonata.

La Costituzione non dà al presidente della Repubblica «poteri esecutivi» ma gli consente interventi, quale rappresentante dell'unità nazionale, con azioni da non identificare come interferenze, quindi «ascoltare e interpretare» le istanze di tutti i componenti della società facendo sentire la sua voce. Ai giovani ha ricordato le difficoltà che vengono dalla crisi economica e che si è «complicata anche a seguito delle politiche di bilancio restrittive, alle scelte di risanamento e al consolidamento fiscale adottate per far fronte alla pressione dei mercati sui titoli del nostro debito pubblico».

Sul debito pubblico Napolitano ha puntato il dito parlando di quale fosse, per lui, il più grande errore compiuto dalla sua generazione politica. «Sono stato 38 anni deputato e di questi per 34 sono stato all'opposizione: potrei scrivere un trattato su come si sta all'opposizione...». Allora ad una opposizione propositiva capitava di condividere le decisioni: l'errore più grave di allora è stato varare delle riforme «affidandosi al canale della spesa pubblica, dilandandola» e «aprendo rubinetti da cui è passata anche tanta acqua sporca». Ora bisogna risanare. Adesso è fondamentale tagliare la spesa pubblica. Ma per farlo bene non bisogna «usare l'accetta, anzi il machete. Non bisogna chiudersi nella paralisi degli investimenti pubblici per la crescita».

Nel bilancio positivo c'è l'intuizione dell'Europa che per Napolitano è stata la più grande conquista della sua generazione, anche se ora vive una «crisi progettuale» e corre «il rischio serio» di essere messa in discussione. «Il più grande pericolo è il ritorno di nazionalismi, non più bellicisti, ma conseguenza di miserabili logiche nazionali o velleitari egoismi». L'unità dell'Europa nel nuovo panorama geopolitico serve per farla contare tutta insieme. «Mi disse la Cancelliera Merkel in un'occasione non pubblica «non dimentichiamoci che tutti insieme siamo solo il sette per cento della popolazione mondiale». Dunque restare uniti per non essere «irrilevanti».

...

**La citazione di Gaime Pintor: «Guai se invece della corsa alla politica c'è la fuga dalla politica»**

# Direzione Pd: «Prima la società poi le alleanze»

● Di Pietro lancia nuovi ultimatum, ma Bersani non raccoglie  
● In agenda incontri con associazioni, movimenti e intellettuali sul programma della «ricostruzione»

MARIA ZEGARELLI  
mzegarelli@unita.it

Appelli, ultimatum e ri-ultimatum: grande pressing sul segretario del Pd in vista della direzione dei democratici di oggi. Secca la risposta di Pier Luigi Bersani a chi vuole almeno intuire le carte che verranno scoperte: «Domani (cioè oggi, ndr) ci sarà la direzione del partito e vi comunicheremo le nostre decisioni». Bersani insisterà sulla necessità di dare la precedenza al rapporto con tutto ciò che si muove al di fuori dei partiti, riattivando il dialogo con la società spezzata da una profonda sfiducia verso i partiti. Soltanto dopo - anche quando si saprà con quale legge elettorale si andrà al voto - si aprirà il capitolo del patto di legislatura tra progressisti, moderati e società civile per avviare la fase costituente di riforme istituzionali ed economiche con il prossimo governo. Al Pdl, invece, ribadirà che la priorità deve essere la riforma elettorale, il Pd rilancerà sul doppio turno di collegio, e su questo sfiderà Berlusconi a venire allo scoperto perché il sospetto che l'ex premier abbia messo sul piatto della discussione il semipresidenzialismo per far

arenare il lavoro avviato per il superamento del Porcellum e la riduzione del numero dei parlamentari è fortissimo.

Bersani oggi illustrerà il percorso da qui alle elezioni, parlerà degli incontri già fissati con «autorevoli» esponenti del mondo della cultura e della società civile per annodare i fili in vista del 2013 e per un confronto sul programma, sull'impegno e il coinvolgimento di movimenti, associazioni e quel pezzo di società che fino ad ora è rimasto in finestra. In programma in autunno anche una tre giorni proprio con tutti coloro che si sentiranno impegnati per «la ricostruzione del Paese».

Ma se il segretario rimanda ad oggi le risposte, Antonio Di Pietro e Nichi Vendola premono per uno scatto in avanti. «Assieme a Sel - dice il leader Idv riferendosi alla convention di settembre - abbiamo aperto il cantiere sui temi del lavoro, dell'occupazione e della legalità. Non vogliamo tirare per la giacchetta nessuno e neanche continuare ad aspettare... Per questo, a Vasto chi vuole venire è bene accetto. Chi non vuole esserci, non ci impedirà di fare il nostro lavoro». Da Sel accenti più soft ma il senso è lo stesso: «Vanno immediatamente convocati gli stati generali del futuro, come luogo per salvare il Paese. È una proposta di cui non vogliamo essere «proprietari», poiché vogliamo sia a disposizione della società italiana. Se Bersani e il Pd dicessero di no, Sel e Idv sono pronti ad aprire il cantiere e a metterlo a disposizione di chi voglia contribuire a cambiare il Paese». Toni che piacciono poco al segretario che ieri a proposito di sagoma di cartone che lo rappresentava esposta in mezzo a Vendola e Di Pietro nella trasmissione de *La7* ha commentato: «Il buon gusto è facoltativo, non è obbligatorio». E sono in parecchi nel Pd a frenare su Vasto, da Beppe Fiorenza a Paolo Gentiloni. Walter Verini,

molto vicino a Walter Veltroni, dice: «Si parta dal Pd e dal suo profilo riformatore e innovatore». E per dare un segnale in tal senso, aggiunge, oggi chiederà che il «partito esca da tutti i consigli di amministrazione pubblici, dalla Rai alle partecipate comunali». Solo dopo aver definito il suo profilo riformatore, sostiene Verini, si potrà parlare «di alleanze e anche di primarie».

Da Areadem, la corrente di Franceschini che si è riunita ieri sera, parla Marina Sereni: «La destra ha fallito in Italia e in Europa e ora tocca a noi proporre idee e valori per uscire dalla crisi, durissima, di questa fase. Da qui il Pd deve partire, con una iniziativa aperta al mondo delle competenze, del lavoro, dell'impresa, della cultura. Non possiamo decidere a tavolino alleanze sommatorie né liste civiche».

### L'APPELLO DI MICROMEGA

Intanto Paolo Flores D'Arcais, Giorgio Airaud, Margherita Hack, Gad Lerner e Arturo Parisi da *Micromega* si rivolgono Pd, Idv e Sel per fare al più presto, entro giugno, «primarie di coalizione per scegliere il candidato premier». Primarie «vere», con un comitato dei garanti scelto dalla società civile, «di indiscussa imparzialità e autorevolezza», con candidati che partecipano a titolo individuale e non come competitor sponsorizzati dai partiti, aperte a iscritti e non, con un tetto contenuto per le spese. E se nessun candidato raggiunge il 50% al primo turno si va al ballottaggio la domenica successiva. All'appello «primarie subito» si aggiunge anche Pippo Civati dal suo blog annunciando di rilanciare il tema nella direzione di oggi. «Prima si decidono le alleanze e poi insieme agli alleati le primarie», replicano dal Nazareno. Ma certo, fanno sapere, Bersani «non ha alcun problema a fare le primarie, anzi...».

## Ora una lista unica democratica

### L'INTERVENTO

GOFFREDO BETTINI

● RARAMENTE, COME IN QUESTE SETTIMANE, LA PROSPETTIVA POLITICA APPARE INCERTA E SFILACCIATA.

Ogni giorno emergono molteplici pressioni per stipulare alleanze, si avanzano scenari improbabili o nuove proposte elettorali e istituzionali, si annunciano entrate in campo di inediti protagonisti. Tutto ciò sarebbe utile, se non avesse ancora una volta il maledetto sapore del tatticismo, del posizionamento contingente o in qualche caso della convenienza di parte o personale.

Nel complesso, tranne qualche eccezione, le grandi manovre appaiono assai poco consapevoli del vero e proprio dramma che l'Italia sta vivendo: la decomposizione del tessuto e della rappresentanza democratica, del sistema politico e delle istituzioni. Poco aiuta l'invettiva contro Grillo: è come voler curare la febbre rompendo il termometro. Anche la sinistra e il Pd continueranno a dare una sensazione di paralisi, di imbarazzo, se non

decideranno prima di tutto di intervenire in modo credibile su questa questione che non è stata per nulla risolta dal governo Monti, accolto da alcuni «pifferai», anche di casa nostra, come una riedizione dei passaggi alti e fondanti della nostra democrazia, invece che come un'ulteriore sconfitta della politica, incapace di assumere provvedimenti sgradevoli ma obbligati per l'Italia. Mi permetto, in questo quadro, di segnalare alcuni punti.

1) Le elezioni amministrative vanno lette bene. Si sfasciano Pdl e Lega. La destra è allo sbando. Ma vincono l'astensionismo e la rabbia, quella nascosta e quella palese, con il voto ai grillini. La sinistra perde di meno. Conquista tante città. Ma il suo logoramento dentro ai vecchi schemi e contenitori è del tutto evidente. Tant'è che ogni qual volta emerge qualcosa di nuovo, tutta la sua impalcatura ufficiale entra in tensione. Nelle grandi città (Genova e Palermo), di nuovo, candidati alternativi a quelli del Pd stravincono. Nel cuore dell'Emilia Romagna, a Parma, si verifica una vera e propria ribellione elettorale che, secondo me, in quella

regione è assai più diffusa di quanto si possa pensare. Quindi, va evitata una risposta trionfalistica, conservatrice e di chiusura ai risultati elettorali: buoni rispetto agli attuali eserciti in campo, ma assai precari se si considera che la battaglia si è svolta su un terreno friabile, che può rapidamente sprofondare.

2) Unire la sinistra è la premessa di un'alternativa credibile. Tuttavia mettere insieme Sel, Idv e Pd così come essi si presentano oggi appare un'operazione vecchia, poco espansiva, statica e verticistica. Il tema è infatti come questi tre partiti, superando egoismi, resistenze apparatizie e gelosie tra leadership, possano mettere a disposizione se stessi per unire il variegato, ricco e combattivo popolo democratico, aprendosi al dialogo anche con i ceti moderati. Alle elezioni non serve un'alleanza tra partiti, ma un campo unico e democratico del cambiamento che mescoli energie diverse unendole in una lista unica, aperta e rappresentativa, come è successo a Torino, Milano, Cagliari, Napoli, Genova e Palermo. Un processo impegnativo ma per nulla impossibile. Da costruire dal basso,



**Il segretario del Pd Pier Luigi Bersani interverrà oggi alla direzione del partito**  
FOTO DI ALESSANDRO DI MEO/ANSA

# «Un partito che funziona il nuovo non lo tiene fuori»

MARCO BUCCIANTINI  
ROMA

Matteo Renzi ha letto le interviste ai «colleghi» Pisapia ed Emiliano, pubblicate dall'Unità. Sul Pd e più ampiamente sul centrosinistra. Sulla riorganizzazione «dell'altra parte del campo», e sulle voglie di Montezemolo. Sulle liste civiche e sul protagonismo dei sindaci. In generale, sul momento particolare del Paese, ma lui è «uno che ha scelto il Pd», lo ha «fondato», come ricorda, «insieme a quei cittadini, e sono milioni, che ci credono». Condivide molto della diagnosi, ma propone una sua cura. Se dovessimo riassumerla in una parola, è un'intervista «orgogliosa».

## Emiliano chiama i sindaci a raccolta.

«In un momento di difficoltà dei gruppi dirigenti, davanti a un loro deficit di autorevolezza, l'idea di coinvolgere le espressioni delle amministrazioni comunali e regionali, e dunque per ruolo più vicini ai cittadini, è un fatto positivo».

## Ma?

«Questa esperienza va spesa dentro il nostro partito. Invece si spinge per una lista civica nazionale che è tutt'altro approdo, perfino contraddittorio rispetto alla vocazione maggioritaria che è fondamento del Pd, e al dovere di rappresentazione che è missione per ogni partito».

## L'idea sarebbe di creare una galassia seducente attorno al Pd, e poi aggregare tutto per allargare i numeri.

«Varrebbe come una resa, perché un partito democratico che funziona non «perde» costole. Dentro il suo corpo robusto dà spazio a questo protagonismo sia degli amministratori periferici che della società civile. È davvero discutibile vedere la soluzione nella «lista Repubblicana», cosiddetta perché teorizzata da Eugenio Scalfari, Una spruzzata di tutto».

## Qual è per lei il rischio di una lista civica laterale al Pd?

«La fine del partito, spolpato della sua vocazione. Altro che nuovo inizio. Se il Pd per avere consenso deve rinunciare al suo ruolo e confinarsi nella mera rappresentazione dei burocrati, è la fine. Siccome credo nelle possibilità dei democratici, trovo questo ragionamento perfino offensivo».

Se girano queste proposte, anche dall'in-

## L'INTERVISTA

### Matteo Renzi

**«Trovo discutibile l'idea di una "lista Scalfari" che tenga dentro una spruzzata di tutto. La proposta di Emiliano segnerebbe la fine del Pd»**



terno, significa che il partito non riesce a prendersi queste possibilità.

«Questo è un altro discorso, ma il Pd non può castrarsi ammettendo di non poter rappresentare la vivacità della società civile. Io faccio battaglie che si possono più o meno accettare e accompagnare. Ma sto dentro al Pd, non m'invento qualcosa di nuovo al di fuori. E questo chiedo ai nostri dirigenti, e ai nostri sindaci: non perdiamo l'ambizione di rappresentare una sintesi di esperienze diverse, dal mondo della società civile a quello dell'impresa e della cultura».

## La cura di Renzi?

...

**«Voglio primarie di partito, che non sono un regolamento di conti ma la nostra vera forza»**

«Mi aiuto con il messaggio arrivato dalle elezioni amministrative, che segnano il bisogno di una pacifica rivoluzione nel Paese: di persone, di obiettivi, di sentimenti comuni. Una richiesta che è esattamente l'obiettivo per il quale esiste il Pd, che deve destarsi, e misurarsi con la messa in soffitta dell'usato sicuro».

## Ecco la rottamazione...

«Ma no, però davanti alla voglia di nuovo che chiedono i cittadini non possiamo caravella con la cosmetica, come fa il Pdl, che si truoca e si ributta sul mercato con la stessa gente e gli stessi modi».

## Come?

«Siamo dotati di uno strumento di metodo formidabile: le primarie. Che non sono un regolamento di conti interno nel partito, ma la grande occasione per infondere nel gruppo dirigente la voglia di innovarsi, e per dargli la legittimazione per l'assalto al cielo: il cambiamento strutturale del Paese».

## Quali primarie?

«Quelle di partito».

## Parteciperà?

«Da tempo una parte del gruppo dirigente fa un'onestà e leale e trasparente battaglia. Al dunque, troverà un candidato che la rappresenti. Bersani non dubiti della nostra lealtà ma non ci faccia dubitare del suo coraggio. E nel momento in cui si accinge a fare una proposta politica al Paese, trovo fisiologico sfidarsi».

## Montezemolo la corteggia...

«Ma io sono coerentemente, coraggiosamente e orgogliosamente dentro il Pd. Ciò che sta fuori non m'interessa. Il mio campo è questo: sono l'unico sindaco del Pd che governa con una giunta monocolore. E chi è stato eletto a Palazzo Vecchio dentro le liste civiche, è iscritto al Pd: lezioni di appartenenza e lealtà non le prendo».

## Per cambiare il Paese con chi?

«Se penso a Giuliano Pisapia, che stimo moltissimo, a Massimo Zeddo... non ho dubbi sulla loro integrale appartenenza al centrosinistra. Ma so anche che in passato con Vendola e Di Pietro abbiamo avuto problemi, camminando su strade diverse e che anche oggi loro si oppongono a un governo che noi - da posizioni spesso critiche - sosteniamo nell'interesse nazionale. Ma è passato tempo, dobbiamo trovare qualcosa da dire insieme nel futuro, progettare e concretizzare un'idea comune per questo Paese».

con primarie non solo per i leader o gli eletti, ma anche i contenuti programmatici fondamentali. Questa impostazione è assai più ricca e credibile rispetto a quella (vedi Emiliano) di lasciare i partiti come stanno e organizzare a latere liste civiche impennate sulle singole persone, e quindi inevitabilmente personalistiche. La nostra politica deve ridare spazio ai cittadini: di protagonisti solitari, credibili o meno, ne abbiamo fin troppi.

3) Questa lista dovrebbe avanzare proposte chiare sull'emergenza democratica. Prima di tutto di autoriforma della nostra parte politica: primarie aperte, nessuna eccezione sui mandati parlamentari, tranne che per i segretari dei partiti, impegno per costruire dopo le elezioni un soggetto politico unico del cambiamento che bandisca correnti, intercapedini burocratiche e che si fondi sulla libera responsabilità individuale degli iscritti, dentro pratiche di democrazia integrale che decidono programmi, dirigenti ed eletti. In secondo luogo, proposte per il Paese: nell'immediato una riforma elettorale (che sta naufragando per i reciproci rilanci tra destra e sinistra che mal nascondono la voglia di mantenere tutto com'è) sulla quale un accordo si era raggiunto. E poi riduzione dei parlamentari, con una

condivisa modifica costituzionale. Per la prospettiva, si può pensare di eleggere un'Assemblea costituente insieme al nuovo Parlamento, per mettere mano seriamente nella prossima legislatura al rinnovamento dell'impalcatura istituzionale, senza tabù e calcoli di partito. Svolgere le elezioni politiche nel quadro di un pressante impegno di tutti per cambiare la democrazia italiana sarebbe una prima vera risposta alla campagna in atto di protesta demagogica e distruttiva. Infine scelta netta da parte del campo democratico di battersi, nell'orizzonte europeo, per costruire gli Stati Uniti d'Europa e per l'elezione diretta del Presidente della Commissione europea.

Ogni punto avanzato andrebbe discusso ed approfondito. Ma il succo è chiaro: la nostra tenuta può essere una grande occasione o una trappola mortale. Se la interpretiamo come autosufficienza per presentarci con il vecchio volto e la vecchia sostanza, dentro l'alleanza dei tre partiti della sinistra così come essi si presentano oggi, rischiamo di perdere; di fronte ad avversari che non avendo più nulla da difendere potrebbero ancora una volta trovare vie, magari fatue e dannose ma accattivanti, in grado di interpretare la voglia di rottura con il passato che i cittadini italiani in tutti i modi ci stanno trasmettendo.

## Csm, Monti corregge Catricalà e lo perdona

Piena fiducia dal premier, Mario Monti, al sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Antonio Catricalà, dopo le polemiche che sono nate riguardo a una proposta di riforma del Csm avanzata dall'ex Garante Antitrust.

«Alla luce delle polemiche di stampa originate da un'ipotesi di riforma delle sezioni disciplinari degli organi di autogoverno della magistratura confermo al sottosegretario Antonio Catricalà la mia piena fiducia, ritenendo corretta la sua gestione del dossier», ha detto Monti ieri, per fermare chi chiedeva le dimissioni del sottosegretario e le voci su una irritazione dello stesso premier per quella proposta che avrebbe dato la maggioranza ai membri laici del Csm: «È chiaro infatti che deve esistere una fase di studio e riflessione prima che il presidente del Consiglio assuma la propria determinazione politica», ha proseguito Monti nella nota, «su questo, così come sulle altre materie, il sottosegretario Catricalà mi ha riferito tempestivamente e quando gli ho comunicato il mio orientamento lo ha immediatamente recepito». Ovvero la bocciatura in partenza,

Il chiarimento del premier soddisfa anche la ministra della Giustizia, Paola Severino, che ieri ha risposto alla Lega in aula alla Camera: «C'era semplicemente una bozza di riforma su cui ho espresso il mio parere tecnico contrario». Per modificare il regime disciplinare dei magistrati, occorre intervenire «attraverso una normativa di rango costituzionale».

Quanto alla fiducia ribadita da Monti nei confronti del sottosegretario Antonio Catricalà, secondo la Guardasigilli non c'è alcun giallo: «L'idea è stata valutata semplicemente in fase preliminare». E se «lo sffondiamo da eventuali spettacolarizzazioni - ha concluso il ministro - il tema è stato già chiarito anche da Monti».

La polemica però non si placa, Andrea Orlando del Pd annuncia una in-

...

**Orlando, Pd: perché il sottosegretario ha proposto di modificare le regole dei magistrati?**

terrogazione parlamentare: «Stupisce che davanti ai tanti e urgenti problemi della giustizia italiana si sia tentato di affrontare questioni così delicate con metodi davvero discutibili» e in Parlamento chiederà «quali sono i presupposti e le ragioni che hanno mosso il sottosegretario Catricalà a lavorare sull'ipotesi di modifica dell'assetto disciplinare del Csm», attività, prosegue il presidente del Forum Giustizia del Pd, che è «fuori dall'attività del governo tecnico e al momento non è oggetto del confronto tra le forze che lo sostengono».

## IDV: MONTI EQUILIBRISTA

Parole dure da Antonio Di Pietro, che invita Monti a «non fare l'equilibrista» perché, nel confermare la piena fiducia a Catricalà si «assume direttamente e personalmente la responsabilità», ovvero, secondo il leader Idv, che condivide la proposta del sottosegretario «ovvero di mettere la magistratura sotto il controllo del potere politico, attraverso un Csm riveduto e corretto nella sua composizione disciplinare», per «intimidire i magistrati che non si vogliono allineare alla volontà politica del momento». Come Berlusconi.

A difendere a spada tratta sia Catricalà che la sua proposta, infatti, si schiera tutto il fronte giustizia dei parlamentari Pdl: bene Monti a difendere il lavoro «puntuale, trasparente e corretto» del sottosegretario, afferma Costa, capogruppo in commissione Giustizia alla Camera.

## BUFERA OLTRE TEVERE

### Anche la Chiesa soffre della crisi di classi dirigenti

L'ANALISI

EMMA FATTORINI

**C'È CHI, IN QUESTE ORE, SI COMPIACE DI QUELLA CHE IN VATICANO CHIAMANO ORMAI VACATIO PRINCIPIS E CHI SI ADDOLORA NEL VEDERE UMILIATA LA PERSONA DEL PONTEFICE** e con lui mortificata la Chiesa che sarà certo ben altro da quella rappresentata dalle sue gerarchie ma che pure, non fosse altro che per il senso comune, continua a mantenere un rapporto con esse.

C'è chi in questo bailamme ricostruisce più o meno maldestramente la storia dei Papi per concludere che delatori e spie, invidiosi e ambiziosi, mediocri e profittatori hanno sempre abitato i sacri palazzi e chi, invece, libri alla mano, sostiene che almeno nel Novecento non si era mai vista una cosa del genere. C'è chi, insomma, pensa che, per quanto destabilizzanti, si tratti pur sempre di fibrillazioni e chi invece vede in esse una crisi sistemica molto profonda che non si spiega solo con la mancata riforma della curia e con la promozione di «personale» sempre più modesto e di poco spessore.

Nessuna fine del potere temporale del papato potrà mai abolire il fatto che nella Chiesa cattolica e apostolica romana l'istituzione del papato eserciti un potere e implichi un governo. Chi lo auspica non sa di cosa parla. Certo se ne può valere con più o meno autorevolezza e forza, debolezza e arbitrio, delegando molto al suo segretario di Stato o centralizzando le decisioni come fu per Pio XI verso Pacelli o per Pio XII verso quelli che volle fossero, come egli ebbe a dire, solo esecutori e non collaboratori e rimanendo così, in qualche modo segretario di Stato di sé stesso. Insomma la storia dei rapporti di vertici della Chiesa novecentesca è sempre stata molto intricata, poco pacifica, ma mai penosa.

E ciò che ha reso davvero la lotta di potere di una qualità e natura «diversa» è sempre stata la sua capacità a farsi «trasparente al soprannaturale» in modo che proprio ai massimi vertici dell'istituzione fosse più evidente lo sforzo di fare parlare la fede e non la convenienza, la voce di Dio e non la furbizia. E il fatto che ciò non riguardasse solo il Papa, come nel caso della fede profonda di Ratzinger, ma i vertici

...  
**Nel Novecento mai vista una cosa del genere**  
...

...  
**Ci sono stati scontri duri ma sempre leali**  
...

discontinuità sistemiche, quelle davvero significative anche da un punto di vista storico si addensano tutte in questa tensione tra potere, governo e profezia. E invece sulla curia più che lo Spirito Santo sembra soffiare quello spirito del tempo, che oggi non è affatto buono e non ci consegna quei segni dei quali Giovanni XXIII auspicava si mettesse in ascolto il popolo di Dio.

Sempre in questi giorni sentiamo ripetere da tutte le parti che l'eccessiva ingerenza delle gerarchie nella politica fa malissimo alla Chiesa (e alla politica, secondo la sempre troppo poco ascoltata lezione di Luigi Sturzo). È naturalmente sacrosanto, anche se è un'ammissione che avviene un po' in ritardo. Ma anche in questo caso potere e politica in che senso vanno intese?

Dopo Napoleone i traumi sono serviti. Hanno fatto bene alla Chiesa. Il cardinale Montini nel 1962 aveva giudicato provvidenziale per la Chiesa la fine del suo potere temporale. Eppure il futuro Paolo VI fu il Papa più politico del Novecento nel senso di una politica che non voleva tradisse il messaggio spirituale che avrebbe dovuto veicolare. E quanto soffrì per questo. Nel Novecento i conflitti sono stati fortissimi, le differenze di personalità non di meno, tra pontefici ed esponenti di primo piano della curia: pensiamo solo a personalità come Pio XI e un Pacelli o a Giovanni XXIII e un Tardini. Scontri molto duri vissuti però nella completa e radicale lealtà, mai fine a sé stessi, perché i contenuti erano più importanti delle lotte di potere e delle cordate. E questo era possibile perché la qualità, la statura e lo spessore delle persone era altissimo, qualunque fossero le posizioni che esse esprimevano. Sì, è ancora una volta una questione di persone. Anche la Chiesa risente di quella crisi delle «classi dirigenti» che segna in modo così devastante tutte le élite del nostro Paese.



# Sentiti i cardinali. Il Vaticano:



- **Padre Lombardi smentisce le rivelazioni di stampa: Gabriele è l'unico sotto inchiesta**
- **Ma Herranz sta ascoltando diversi responsabili della Curia**
- **Il «cameriere» pronto a collaborare. Troppa pressione mediatica**

ROBERTO MONTEFORTE  
CITTÀ DEL VATICANO

Nessun cardinale è tra i sospettati, né italiano, né di altri Paesi. Sono stati però ascoltati, come capi dei dicasteri dalla commissione speciale presieduta dal cardinale Herranz. Neanche risulta che tra gli indagati ci sia una donna che collabora con l'Appartamento. È stato categorico il portavoce vaticano, padre Federico

Lombardi. È stato il briefing delle smentite quello tenuto nella tarda mattinata di ieri in sala stampa vaticana sull'andamento delle indagini. È la risposta della Santa Sede all'offensiva mediatica condotta da chi si contrappone al segretario di Stato, cardinale Bertone e che giustifica la «Vatileaks» con l'obiettivo di moralizzare la Chiesa.

PARLA L'AVVOCATO

«L'inchiesta procede» dice Lombardi che assicura che il «maggioromo» di Sua Santità, «Paoletto» Gabriele resta al momento, l'«unico sotto inchiesta». L'uomo, ancora rinchiuso nelle camere di sicurezza della gendarmeria «è pronto a fornire la massima collaborazione agli inquirenti per appurare la verità». Lo farà non appena i suoi legali avranno concluso di studiare «le vicende oggetto dell'indagine». Lo comunica uno dei suoi difensori, l'avvocato Ciro Fusco, con una nota affidata alla Sala stampa vaticana. Anche questa contiene smentite e precisazioni su notizie apparse con evidenza su quotidiani e agenzie relative ad «elementi processuali che sarebbero coperti dal segreto» e «non noti ai suoi stessi legali». Si fa esplicito riferimento

alla presenza nell'abitazione di Gabriele di «casse di documenti in quantità impressionante» e «di apparecchiature sofisticate per riprodurli». L'avvocato Fusco precisa pure che la moglie dell'indagato, la signora Manuela Gabriele, «non ha mai rilasciato alcuna intervista né intende farlo» e «non si è mai allontanata dalla casa coniugale». La donna, che ieri ha potuto incontrare il marito, «è fiduciosa nell'operato della magistratura». L'uomo, assicura il legale, «appare molto sereno e tranquillo». Per lui prosegue l'iter del processo. «Gli avvocati possono presentare istanza di libertà vigilata o arresti domiciliari, che poi va valutata dai magistrati», ha precisato Lombardi.

L'inchiesta comunque procede. Lavora la commissione cardinalizia creata dal Papa sul caso «Vatileaks», presieduta da Julian Herranz e composta da Jozef Tomko e Salvatore De Giorgi. «Sente diverse persone - ha spiegato Lombardi - tra cui cardinali responsabili di diversi uffici della Curia. Questo non vuole dire che ci sia un sospettato. È una notizia che non ha fondamento». Il direttore della Sala Stampa vaticana rivolge ai cronisti un invito alla cautela e al rigore. Assicura che da parte della Santa Sede «non

## «Ci sono componenti tradizionaliste che vogliono colpire il Concilio»

L'INTERVISTA

CRISTOFORO BONI

**Gian Luca Potestà**

**Lo storico del cristianesimo: «Per la prima volta cade il velo di mistero: dietro c'è il problema del confronto con la modernità»**



«Da tempo è diffusa l'impressione di uno stato di insoddisfazione esteso e profondo nella curia romana. In ogni istituzione ci sono motivi di insoddisfazione. Un principio elementare di governo esigerebbe che le criticità vengano per quanto possibile superate, e che le insoddisfazioni insanabili restino confinate nei rispettivi ambiti. Ora le paratie in Vaticano si sono infrante, e la diffusione di documenti riservati mostra la portata generale dei contrasti e delle recriminazioni: conflitti di competenza tra cardinali e cardinali, fra gendarmeria e guardie svizzere, scontri e paralisi fin negli uffici numismatici e filatelici del Vaticano». Chi parla è Gian Luca Potestà, docente di Storia del cristianesimo all'Università cattolica di Milano.

**Secondo lei, chi ha diffuso questi documenti lo ha fatto per screditare il Papa, mostrando la sua distanza dall'esercizio effettivo del governo?**

«Non ne sarei così certo. E, nel caso, il risultato non mi pare raggiunto. Secondo una tradizione ecclesiastica affermata fin dall'Alto Medioevo, il Papa ha una funzione di arbitro supremo tra i conflitti intraecclesiastici, è l'ultima istanza cui ci si può appellare nella Chiesa. Quindi, nessuna meraviglia che a lui giungano continui appelli a rimettere le cose a posto, come si rileva dai documenti pubblicati. E a quanto pare Benedetto XVI prende in conside-

razione richieste e lamentele, si documenta, cerca di mediare tra soggetti a volte aspramente contrapposti».

**Quanto è dirompente nella vita della Chiesa la novità a cui stiamo assistendo?**  
«La novità sta nella violazione del segreto sistematico, non sporadica e occasionale, come fu invece nel caso della pubblicazione delle foto di Pio XII morente scattate dal suo medico. Più di ogni altra istituzione umana, la Chiesa romana vive, per costituzione propria e per antica tradizione, in una dimensione di mistero, permanentemente sospesa tra il visibile e l'invisibile. Ora questo velo è caduto, perché un muro di riservatezza e di fedeltà è venuto meno. L'interesse planetario per la questione del responsabile, o dei responsabili, della fuga di notizie nasce proprio dalla convinzione quasi atavica che sia stato violato lo spazio più sacro, il *sancta sanctorum* del cattolicesimo».

**Lei ritiene che ci sia stata una forma di manipolazione?**

«Non direi. I falsi sono comparsi precedentemente lungo altri canali. Penso al testo con cui tre mesi fa un cardinale di curia denunciò al Papa che lo scorso anno un altro cardinale, l'arcivescovo di Palermo, durante un viaggio in Cina avrebbe profetizzato che il Papa era destinato a morire entro un anno, e rivelato i piani di Benedetto XVI per la successione. Il messaggio, recapitato dal cardinale Castrillon Hoyos, mirava in quel caso a liquidare due avversari in

una volta sola: il cardinale che avrebbe avventatamente divulgato notizie infuocate sulla salute del Pontefice, e il candidato dal Papa a succedergli: una candidatura bruciata, nelle intenzioni di chi ha allestito la pseudoprofezia. In questo caso tutto fa pensare che l'operazione sia stata concepita in ambienti tradizionalisti, in continuità ideale con quelli preconciliari. Una mossa sgangherata e fuori tempo, o un segnale di fumo in vista del prossimo conclave?»

**Ma si tratta solo di scontri di persone e gruppi di potere, o piuttosto di conflitti tra le concezioni della Chiesa nel mondo?**

«Sullo sfondo resta il problema del confronto con la modernità. Tra '800 e '900 tale confronto ha assunto da parte romana la forma di un vero e proprio rigetto, culminato nella condanna del modernismo. Il Concilio Vaticano II ha segnato il superamento dello schema intransigente ed è stato letto come un'accettazione, sia pur condizionata, del mondo moderno e dei suoi valori positivi. Ma negli ultimi decenni lo scontro è riemerso. Il Papa ha cercato di disinnescare il conflitto, proponendo una linea di recezione e valorizzazione del Concilio in continuità con la tradizione della Chiesa, e nel contempo cercando di recuperare a Roma i settori intransigenti riferibili alla galassia del lefevrismo. Mi pare questa la fondamentale posta in gioco».

**Ma le carte pubblicate da Gian Luigi Nuzzi offrono elementi di conoscenza a ri-**



# Ecco Todi 2: i cattolici fanno il manifesto, non il partito

- Buona politica, valori e patto per la crescita alla base del documento
- Legge elettorale: sì alle preferenze

GIUSEPPE VITTORI  
ROMA

È un manifesto centrato sulla «buona politica» e un «patto per la crescita» quello preparato in questi mesi tra le mura dell'Istituto Sturzo di Roma. E nel quale si propone una nuova legge elettorale che preveda le preferenze. Il Forum delle associazioni cattoliche che organizzò il meeting di Todi nell'ottobre scorso si proietta verso una Todi 2 in autunno.

Ieri è stato reso pubblico un documen-

to firmato da Confartigianato, Confcooperative, Compagnia delle Opere, Cisl, Acli, Mcl e Coldiretti e aperto all'adesione di altri soggetti. Un documento che vuole essere innanzi tutto una base di valori. «Il processo di degenerazione della politica è arrivato a una sfiducia nelle istituzioni diffuse che ci preoccupa», dice il portavoce del Forum, Natale Forlani. «Bisogna avviare una fase di ricostruzione sulle macerie in cui il Paese si trova e qualsiasi iniziativa politica deve ripartire dai valori», aggiunge Giorgio Guerrini, presidente di Confartigianato e coordinatore del Forum.

Sul piano politico, l'input che arriva dal manifesto è a ridisegnare l'intero sistema dei rapporti istituzionali, ad attuare il federalismo fiscale, a semplificare i processi amministrativi, a superare il bicameralismo perfetto, e soprattutto a ripristinare il voto di preferenza degli elettori per una selezione democratica dei

candidati. Sul piano economico, si chiede di rimodellare il sistema fiscale, di sostenere l'impresa, di agevolare l'ingresso di giovani e donne nel lavoro, di rilanciare l'impegno per il Sud, di mettere al centro la famiglia. C'è poi una forte spinta europeista. Ma soprattutto, nel complesso, c'è una netta richiesta di rinnovamento che va oltre il governo Monti, che come ha sottolineato il presidente delle Acli, Andrea Olivero, «sta facendo molto, ma non altrettanto stanno facendo i partiti».

Il punto è come passare alla pratica. La parola «partito» circola dietro le quinte, ma pubblicamente intenzioni in questo senso vengono smentite. «Dopo 20 anni di leaderismo - dice Olivero - oggi non stiamo certo cercando dei leader». Ma alle sigle cattoliche non sfugge che la fetta sempre più ampia del «non voto» è materiale su cui qualcuno dovrà lavorare.

## nessuno indagato

c'è intenzione di farsi condizionare dalla pressione mediatica». I tempi dell'indagine, ha chiarito, «dipendono dallo svolgimento dell'istruttoria formale cominciata ora». Dopo la prima fase di «istruttoria sommaria» sotto la direzione del Promotore di Giustizia, professore Nicola Picardi, infatti, si è avviata la fase di «istruttoria formale» condotta dal Giudice istruttore, professore Piero Antonio Bonnet.

### IL PAPA È INFORMATO

Non nega la difficoltà del momento il portavoce vaticano. Il Papa è «informato» sullo svolgimento della vicenda, è «consapevole della situazione delicata», ma «conserva la sua serenità» la sua «superiorità morale e di fede». «La situazione è dolorosa per tante persone, per la famiglia di Paolo Gabriele, per l'immagine negativa della Chiesa», ha aggiunto e assicura l'impegno della Chiesa «alla chiarezza e alla verità» e a «non nascondersi, ma cercare di capire la situazione qual è» per recuperare la «fiducia nella Chiesa e nella Santa Sede». Anche per questo invita a non mettere in rapporto l'allontanamento del professor Gotti Tedeschi dallo Ior dall'arresto del mag-

giordomo del Papa. «Le due vicende vanno tenute distinte».

È stato il giorno della reazione alle interviste anonime apparse su alcuni quotidiani di ipotetici «corvi» che non solo riconoscevano le loro responsabilità, ma ne spiegavano la ragione: una reazione al tentativo di bloccare l'opera di moralizzazione della Chiesa e del Vaticano che ha avuto il suo apice con l'allontanamento dell'ex segretario del Governatorato, monsignor Viganò. Una battaglia a tutto campo contro il segretario di Stato, cardinale Tarcisio Bertone condotta con la diffusione dei «dossier segreti» in nome della trasparenza, che vedrebbe coinvolti una ventina di persone, laici e religiosi, presenti nei diversi dicasteri della Santa Sede. Con l'appoggio anche di monsignori e qualche cardinale. Secondo l'anonimo interlocutore a capo di questo gruppo vi sarebbe una cerchia di fedelissimi del pontefice, coordinati da una donna. Sarebbe una conferma alle tesi del giornalista Gianluigi Nuzzi, autore di «Sua Santità» che ieri su Twitter scrive «Emergerà che le mie fonti non sono corvi ma colombe. I corvi inquinano con anonimi, le colombe fanno conoscere vicende con documenti».

### guardo?

«Nel merito, senz'altro no. La problematica risulta quasi del tutto assente dalla documentazione raccolta. Tuttavia due notizie minori, fornite quasi incidentalmente nel libro, mi sembrano rivelatrici di questo clima. La prima riguarda la vagheggiata celebrazione in gran pompa degli zuavi pontifici caduti a Porta Pia, che settori di curia e della nobiltà romana avrebbero voluto realizzare in occasione dei festeggiamenti del 150° dell'unità d'Italia, prendendo spunto dalla restituzione del vessillo pontificio ammainato nel 1870. Lo scorso anno a quanto pare il Papa fu tra i primi a rilevare quanto una cerimonia del genere, vagheggiata in curia, potes-

se apparire stonata. La seconda attesta la sorda ostilità di settori curiali al conferimento di un premio prestigioso al professor Manlio Simonetti, in quanto una sua recente opera non sarebbe stata pienamente in linea con il *Gesti di Nazareth* di Benedetto XVI. Simonetti è il decano degli studi sul cristianesimo antico e la letteratura cristiana dei primi secoli, professore per molti anni alla Sapienza, maestro di una generazione di studiosi, fra cui Gian Maria Vian. Le riserve elevate nei confronti di uno specchio studioso cattolico, quale egli è, denotano uno zelo smisurato. E l'eccesso di zelo può giovare alle carriere dei singoli, ma certo nuoce alla vitalità delle istituzioni».

## Quel che si dice e quel che si tace

### IL COMMENTO

DOMENICO ROSATI

CON IL LANCIO DEL «MANIFESTO» PER LA SECONDA EDIZIONE DEL CONVEGNO CATTOLICO DI TODI, prende corpo una delle «iniziative provvidenziali per il bene del Paese» alle quali, il cardinale Bagnasco, nella sua ultima prolusione, aveva dedicato un esplicito incoraggiamento. L'anno scorso, il primo incontro ebbe effetti dirimpenti sul governo Berlusconi, al quale fu tolto il flusso di energia cattolica del quale, oggettivamente, aveva fruito in uno scambio che metteva a disagio la coscienza dei credenti. L'ingresso nel nuovo governo di alcuni dei relatori aveva in qualche modo reso visibile all'opinione pubblica un nuovo protagonismo cattolico.

Tuttavia non c'è stata una identificazione del movimento con le scelte del governo, il quale ha avuto comprensione e copertura in molti passaggi, ma è stato anche criticato specie dalle componenti sociali e sindacali del Forum per le scelte più gravi e dolorose. Nel frattempo - lo si apprende ora - la macchina del Forum non si è fermata e si è messa in grado di produrre un documento-appello nel quale, è stato spiegato in sede di presentazione, tutte le parole sono

state «accuratamente pesate». E dunque si tratta di un testo impegnativo, sia per quel che dice sia per quel che tace. Soprattutto è importante comprendere se ad esso si chiedi semplicemente di aderire ovvero se si ritenga utile discuterne, come è naturale per un contributo al dibattito pubblico, specie in una fase in cui tutti i soggetti sono in movimento. Senza avventurarsi in una esegesi puntuale, si nota nell'intero impianto la cura assidua di schivare le asperità sia di linguaggio che di contenuto, quasi a voler certificare che la «politica saggia, buona e moderata» debba essere necessariamente indolore anche nei modi di esprimersi. Non che manchino indicazioni significative, ad esempio sul tema del lavoro e dei giovani in particolare ma, almeno sul punto, risulta comparativamente più incisivo il cardinale Bagnasco quando ricorre all'iterazione - «il lavoro, il lavoro, il lavoro» - per marcare una priorità che non offre subordinate.

L'altra osservazione d'insieme riguarda l'evidente distacco dalla storia e, dunque, il connesso deficit d'analisi che purtroppo è proprio dell'elaborazione cattolica attuale. Non c'è il senso del prima e del poi: tutto si svolge su un fondale indistinto e ciò stempera, necessariamente, i termini del giudizio politico. C'è il catalogo delle cose da fare, in larga

misura condivisibile, ma senza accentuazioni differenziali che permettano di situarsi. Chi ha confidenza con la letteratura politica non può non ravvisare nell'insieme un esercizio di quell'arte di accennare senza dire che ha segnato tante vicende della politica italiana.

Se ci sarà modo di interloquire si potrà concorrere a favorire una navigazione che non badi soltanto ad evitare gli scogli (come è naturale che avvenga tra organizzazioni diverse per storia ed inclinazione) ma anche e soprattutto di fissare e seguire una rotta nella direzione dello sviluppo e di quell'uguaglianza che, per dirla ancora con Bagnasco, «precede la fraternità». Così come qualche precisazione ulteriore potrà ottenersi sul *modus operandi* del soggetto che si vuole organizzare.

Intanto si è chiarito che «il lavoro di rispetto e coesione all'interno del variegato mondo cattolico su valori, contenuti e modalità di presenza» si svolgerà «sempre nel rispetto della specificità dei ruoli, delle differenti missioni associative e delle opzioni elettorali». Avendo così iscritto il pluralismo nel documento (e non era pacifico in partenza) ne segue che non c'è spazio per la sollecitazione del «partito cattolico». E questo aiuta la ricerca di bene comune che si lascia sfidare dalla misura evangelica.



illustrazione di Valerio Immordino/Officina B5

Da venerdì su **unita.it** scarica gratuitamente "Articolo Uno" il cd in esclusiva per i nostri lettori!

Tredici canzoni sul lavoro nell'Italia senza lavoro con:

*Radici nel Cemento*  
*Fratelli di Soledad*  
*Lo Zoo di Berlino*  
*Dulevand*  
*L'ipotesi di Aspen*  
*Rumore rosa*  
*Mojaf*

*La Linea di Greta*  
*Peppe Giuffrida*  
*Brix*  
*Velvet*  
*O.d.t*  
*Patrizio Fariselli degli Area*

e con la partecipazione straordinaria di Elio e Militant A di Assalti Frontali

I'Unità



CONSORZIO ZdB

**ECONOMIA**

# Quattro miliardi subito per evitare l'aumento dell'Iva

● **L'obiettivo di tagli del governo annunciato dal commissario Bondi** ● **Ogni ministero dovrà razionalizzare le spese** ● **Al setaccio anche i conti di enti regionali e comunali**

**BIANCA DI GIOVANNI**  
ROMA

Entro giugno arriveranno almeno 4,2 miliardi. Proprio quello che serve per evitare l'aumento di due punti di Iva a fine anno (per l'anno prossimo si vedrà). È la prima «promessa» arrivata dal commissario Enrico Bondi, dopo una lunga riunione con il comitato interministeriale sulla spending review. Un incontro fiume (dalle 9,30 alle 13,30) con il premier (presidente del comitato), i ministri Piero Giarda, Filippo Patroni Griffi, il viceministro dell'Economia Vittorio Grilli e il sottosegretario Antonio Caticola. L'impegno, scritto nero su bianco nel comunicato finale, prevede che «entro il mese di giugno saranno varati tutti gli strumenti operativi per ottenere le riduzioni di spesa programmate (decisione del Consiglio dei Ministri del 30 aprile scorso), pari ad almeno 4,2 miliardi di euro, su un volume di spesa considerata aggregabile di circa 100 miliardi».

#### MISURE IMMEDIATE

I 4,2 miliardi rappresentano il primo tempo del percorso di razionalizzazione della spesa presentato da Bondi, con misure immediate. Un altro canale è rappresentato dai risparmi che ciascun ministero dovrà ritagliare dal suo bilancio, con interventi più strutturali che avranno effetto nel medio-lungo termine. La tabella di marcia indicata dal commissario - un vero e proprio cronoprogramma presentato al governo - prevede un primo step il 12 giugno prossimo, quando verrà riconvocato il comitato interministeriale per esaminare le conclusioni dei dicasteri. Ciascuna amministrazione «deve proporre un progetto contenente sia gli interventi di revisione e riduzione della spesa atti a generare i risparmi previsti - continua il comunicato - sia misure di razionalizzazione organizzativa e di risparmio per gli esercizi futuri entro il 31 maggio 2012».

Il lavoro di Bondi si è anche avvalso delle segnalazioni arrivate via web al sito del governo: hanno scritto più di 130mila cittadini segnalando sprechi e inefficienze. Nella riunione si sono approfonditi temi legati in particolare alla spesa per beni e servizi, su cui il commissario ha il mandato preciso di elaborare possibili riduzioni. «Il commissario potrà segnalare al Consiglio dei ministri le norme di legge o regolamento che determinano spese o voci di costo e che possono essere razionalizzate - si legge ancora nel comunicato - Potrà inoltre proporre al Consiglio la sospensione o la revoca di singole procedure relative all'acquisto di beni e servizi e l'introduzione di nuovi obblighi informativi a carico delle pubbliche amministrazioni».

Bondi avrebbe già avviato il lavoro sui costi unitari nell'approvvigionamento dei beni, puntando a un sistema di acquisto centralizzato in grado di ottenere prezzi più bassi. Oltre ai prezzi, sono finiti sotto la lente anche gli effettivi fabbisogni di ciascuna amministrazione, con l'obiettivo di determinare un «benchmark» (un livello di riferimento ottimale) a cui adeguare tutte le strutture. «Dal lavoro sin qui svolto emerge che - segnala il governo - grazie alla creazione di un sistema "a rete" per gli acquisti e all'individuazione di indicatori per le quantità, già nella se-

...  
**Le operazioni prevedono due tempi: misure immediate e interventi di medio-lungo periodo**  
...

...  
**Ministeri già al lavoro. Per la scuola nel mirino le figure dirigenziali e il sistema delle supplenze**

conda parte del 2012 possa essere conseguito un risparmio rispetto agli attuali volumi di spesa».

Sul tavolo del comitato anche le spese delle Regioni e degli enti locali, soprattutto per la sanità, in cui si prevede un intervento in direzione della sanità elettronica. Ancora sul tavolo anche la possibilità di ticket. Per i consumi intermedi del settore sanitario sono rivedibili circa 69 miliardi. Per massimizzare i risultati si punta a disboscare la selva di enti e società pubbliche. Ieri si è proceduto a una vera mappatura della ragmata di strutture, sia a livello comunale, che provinciale e regionale. Molto si è lavorato anche sulla fitta serie di società partecipate dai ministeri: in particolare quelli dell'economia e dello Sviluppo economico. Alcune di queste operano soltanto grazie a copiosi trasferimenti pubblici, con bilanci in endemica sofferenza. Non mancano quelle che registrano attivi, e che potrebbero quindi fare da modello alle altre.

#### I SETTORI

Gli interventi allo studio del ministero della Giustizia prevedono la diminuzione dei giudici di pace, delle sedi distaccate e degli uffici di procura. Per le carceri si ridurranno gli agenti di polizia penitenziaria impiegando altri mezzi di controllo dei detenuti non pericolosi. Infine sono previsti risparmi di 200-250 milioni l'anno con la gara nazionale unica del servizio di intercettazioni.

Nella scuola si punta allo snellimento della struttura centrale attraverso l'utilizzo di sistemi informatici, alla riduzione dal 2014 del 50% di spese per affitti e gestione degli immobili, alla riduzione organica dirigenziali. Possibile riorganizzazione della struttura territoriale con riduzione delle articolazioni provinciali. Tra le indicazioni anche la razionalizzazione di distacchi e comandi personale e riequilibrio della rete scolastica regionale e della proporzione tra docenti e classi di alunni. Certo, in questo caso è il perimetro dei servizi pubblici che viene ridotto, e non certo la quantità di sprechi. Si punta anche a rendere più efficiente la gestione delle supplenze e mettere in condivisione spazi come biblioteche e segreterie. Una quota di risparmi arriverà da acquisti di beni e servizi online.



Enrico Bondi commissario per la razionalizzazione della spesa FOTO ANSA

#### IL CASO

### Fibra ottica in trenta città: in campo la Cdp

Un miliardo di euro per tre distinte operazioni: a dieci mesi dalla sua nascita il Fondo strategico italiano (diramazione della Cassa depositi e prestiti) comincia finalmente ad investire nelle medie e grandi imprese del Paese. E, come era nelle attese, entra nelle Reti Tlc finanziando un piano che tra il 2013 e il 2017 mira a portare la fibra ottica (da 100 Megabit e oltre) nelle case di 30 città. Il cda del Fondo ha infatti deciso di investire fino a 500 milioni di euro su Metroweb, la società che possiede la fibra ottica a Milano e 150 milioni su Kedrion, il maggiore operatore italiano nel settore dei plasmaderivati e uno dei cinque maggiori al mondo. È la prima volta che fondi dello Stato italiano sono impegnati direttamente in un progetto per dare banda

larghissima al Paese. Nello specifico il Fsi acquisirà il 46,2% di Reti Tlc-Metroweb e il 18,7 di Kedrion. Reti Tlc è la holding controllata da F2i, a cui fa capo il 61,4 per cento di Metroweb. Entrambe le operazioni avverranno esclusivamente attraverso aumenti di capitale delle due aziende. Il terzo investimento, per almeno 300 milioni, riguarda il gruppo aerospaziale Avio, per cui il fondo Civen, titolare dell'81% del capitale, ha avviato l'iter della quotazione a Piazza Affari. L'operazione più rilevante è quella su Metroweb, la società controllata da F2i, il fondo infrastrutturale guidato da Vito Gamberale (di cui la Cdp è azionista), che ha un programma di investimenti di 4,5 miliardi per portare la fibra ottica, sul modello di quanto fatto a Milano, nelle altre città italiane.

**tiscali: adv**

Per la tua pubblicità su **L'Unità**

Viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano  
tel. 02.30901230 mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari telefonare al numero  
**02.30901290**

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30; 15:00-17:30  
sabato e domenica tel 06.58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per pubblicità legale, finanziaria ed istituzionale:

**INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL**  
tel. 0883-347995 fax: 0883-390606 mail: info@intelmedia.it



**Emergenza terremoto in Emilia Romagna**  
**Campagna raccolta fondi**

Fai una una donazione sul conto:

IBAN  
**IT02 N031 2702 4100 0000 000 1 494**  
presso  
**UNIPOL BANCA**

intestato a  
**EMERGENZA TERREMOTO EMILIA-ROMAGNA**  
**Partito Democratico Emilia-Romagna**  
causale  
**Emergenza Terremoto**

www.partitodemocratico.it www.pder.it

#### CITTA' DI MONTESARCHIO

Avviso appalto aggiudicato - C.I.G. 0646954B51  
Sezione I: Amministrazione aggiudicatrice: Comune di Montesarchio, Ufficio Tecnico: Manutenitivo, Patrimonio, Igiene e Sanità Tel.0824.892221 Fax 892221. Sezione II: Oggetto: Affidamento della concessione di progettazione, costruzione e gestione dell'ampliamento del cimitero. Durata concessione: 20 anni. Sezione IV: Procedura: aperta. Criterio di aggiudicazione: Offerta economicamente più vantaggiosa. Sezione V: Aggiudicazione: determina n.231 del 04/05/12. Offerte ricevute: 2. Ditta aggiudicataria: RTI Consorzio CO&GE-ITALSTUDI srl, via Sabbatani 14, 40026 Imola. Aggio offerto: 8,00% sulla tariffa di concessione dei manufatti cimiteriali posti a base di gara. Sezione VI: Informazioni Complementari: La documentazione può essere visionata c/o Ufficio tecnico manutenzione - patrimonio - igiene e sanità nelle ore di apertura al pubblico.

Il responsabile unico del procedimento  
geom **Filippo Vele**

#### CITTA' DI MONTESARCHIO

Avviso appalto aggiudicato - C.I.G. 35391864AD  
Sezione I: Amministrazione aggiudicatrice: Comune di Montesarchio, borgo S. Francesco 82016, Tel.0824.892221 Fax 0824-892221. Sezione II: Oggetto: servizi di gestione di polizia mortuaria, custodia, pulizia, manutenzione ordinaria e lampade votive del cimitero - Periodo 01/01/2012 - 30/12/2016. Sezione IV: Procedura: aperta all'offerta economicamente più vantaggiosa. Sezione V: Aggiudicazione: determina n. 239 del 10/05/12. Offerte ricevute: 3. Aggiudicataria: Molinaro srl, via Vitulanese, 82016-Montesarchio; Aggio offerto: 45,00% su proventi lampade votive; Ribasso offerto: 15,00% su prezzi a corpo e lavori di manutenzione; Documentazione integrale disponibile su [www.comune.montesarchio.bn.it](http://www.comune.montesarchio.bn.it).

Il responsabile unico del procedimento  
Geom **Filippo Vele**

# «Basta scambiare la flessibilità con la precarietà»

● Il Governatore di Bankitalia lancia un monito ● «Investire in conoscenza e in tecnologie»

MARCELLA CIARNELLI  
ROMA

Una sorta di anticipazione del bilancio di un anno difficile e di crisi che il Governatore della Banca d'Italia si accinge a fare, secondo tradizione, con le Considerazioni finali il 31 maggio prossimo, almeno per la parte che riguarda lavoro e giovani. Ignazio Visco ha affrontato l'argomento, sollecitato dai ragazzi, nel corso dell'incontro che si è svolto al Quirinale per l'illustrazione dell'attività dell'Osservatorio lavoro dell'Arel, l'agenzia di ricerche e legislazione, di cui è segretario generale Enrico Letta, riassunta in un volume dal titolo "Giovani senza futuro?" curato da Carlo Dell'Aringa e da Tiziano Treu.

Per certi versi critiche, per altri di sprone ai suoi diretti interlocutori, alcuni molto giovani, altri già vicini alla realizzazione del futuro che hanno avuto la possibilità di raggiungere (o quasi), sono risonate le parole del Governatore che ha fatto una difesa della flessibilità nell'accezione migliore del termine che, però, non è quello più in uso nel nostro Paese. E di qui, quindi, i giustificati timori di chi si deve misurare con

essa e un duro richiamo a chi l'ha strumentalizzata. «La flessibilità -ha detto il governatore- ha consentito alle piccole e medie aziende di ridurre i costi» sostituendo «il lavoro costoso dei lavoratori anziani con quello molto economico dei giovani che, però, non debbono identificare flessibilità con precarietà. Debbono avere chiaro che nell'arco di una vita lavorativa ci si può impegnare in posti diversi e, magari, non fare per sempre la stessa professione». Però la struttura produttiva in Italia deve cambiare. «Ci sono moltissime aziende piccole e medie che non sono in grado di aggregarsi e di utilizzare tecnologie nuove».

## UN PAESE IN RITARDO

Questo deve essere il punto cruciale di un confronto che è di attualità nel Paese e in Parlamento. Visco ha confermato la convinzione che l'Italia è «un Paese in ritardo per dotazione di capitale umano. «Investire in conoscenza conviene» perché «da un punto di vista economico si guadagna meglio» e, al di là della sfera economica, «si sta meglio e si vive più a lungo, c'è una migliore qualità della vita sociale». Però in Italia questo non avviene. Scontiamo un grande ritardo rispetto alla capacità di confrontarsi con nuove competenze che sono la capacità di risolvere i problemi, lo spirito critico, la creatività «che si generano nella scuola e nell'università che in vent'anni hanno rallentato, sono meno adeguate rispetto a quando andavo a scuola io, cinquant'anni fa». Le responsabilità? «Molte dello Stato ma anche della società» che deve essere capace di investire



Il Governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco FOTO ANSA

nella conoscenza perché, dati alla mano, «il livello italiano di analfabetizzazione è dell'80 per cento contro il 50 degli Stati Uniti e il trenta della Norvegia». Rompere gli schemi e valorizzare il merito perché «i talenti se li metti sotto terra sono inutili».

A rispondere ai quesiti dei giovani c'erano con il Governatore anche rappresentanti dell'Università, del Parlamento, del Governo, dell'Ocse e il presidente dell'Istat. Tutti insieme hanno contribuito a rendere più vicine istituzioni e luoghi della speculazione intellettuale. «Avete visto -ha scherzato il presidente- Bankitalia, Ocse, Istat, non sono

solo sigle».

Ed Enrico Giovannini, il presidente dell'Istat, che l'Italia la studia e l'analizza in tutti i suoi aspetti, lancia un'idea. «Mi piacerebbe che un provvedimento in futuro sia il "Resta in Italia", dopo il SalvaItalia e il CresciItalia e il Semplifica Italia». La misura dovrebbe mirare «a far sì che le migliori energie decidessero di restare in Italia e non andare via». «La questione giovanile è con noi ogni giorno e non riguarda tanto e solo i giovani ma riguarda tutti noi perché senza la crescita e senza le competenze, perdendo capitale umano, non andiamo da nessuna parte».

## Antonveneta Revocata confisca beni per Unipol

MARCO TEDESCHI  
MILANO

Revoca della maxi confisca per Unipol al termine del processo di secondo grado sul tentativo di scalata di Bpi ad Antonveneta.

I giudici della seconda Corte d'Appello di Milano hanno infatti revocato la confisca di 39,6 milioni di euro a Unipol stabilita al termine del processo di primo grado nei confronti del gruppo assicurativo bolognese. A differenza dei «colleghi» di primo grado, i giudici d'Appello non hanno considerato quella somma come provento del reato. Per Unipol, società andata a processo sulla base della legge 231 sulla responsabilità oggettiva delle persone giuridiche per reati commessi da propri manager, è stata decisa anche una riduzione della pena pecuniaria: dai 900 mila euro stabiliti in primo grado a 230 mila euro decisi in appello.

I giudici della Corte d'Appello di Milano, inoltre, hanno condannato l'ex governatore di Banca d'Italia Antonio Fazio a 2 anni e 6 mesi, riducendo così di 1 anno e mezzo la pena inflitta in primo grado. Ridotta anche la pena agli ex vertici di Unipol Giovanni Consorte e Ivano Sacchetti che sono stati condannati a 1 anno e 8 mesi, così come all'immobiliarista Luigi Zunino che è stato condannato a 1 anno e mezzo di carcere. Molte le assoluzioni minori. Giovanni Consorte e Ivano Sacchetti, condannati in primo grado a tre anni di reclusione ciascuno, hanno quindi vista ridotta la pena quasi della metà, un anno e otto mesi. Riduzione della pena anche per il banchiere Giampiero Fiorani, condannato in appello a un anno (contro un anno e otto mesi del primo grado).

Assolto con formula piena, «per non aver commesso il fatto» il senatore pdl Luigi Grillo, condannato in primo grado a due anni e otto mesi. tutti gli imputati sono accusati a vario titolo di agguerrimento, ostacolo agli organi di vigilanza e appropriazione indebita.

# «Giù le tasse a lavoratori e pensionati Solo così si potrà parlare di crescita»

MASSIMO FRANCHI  
ROMA

«Solo diminuendo le tasse a lavoratori dipendenti e pensionati si può parlare di crescita; diversamente si andrà avanti con parole vuote, compromessi al ribasso e riformette, come quella del lavoro che più passa il tempo, è più rischia di saltare». A quattro giorni dalla grande manifestazione unitaria con Cgil e Cisl a piazza del Popolo a Roma, Luigi Angeletti si mostra molto duro con il governo Monti.

**Segretario, sabato si fa un passo molto importante nella ricomposizione dell'unità sindacale. Ma è più Camusso che si è avvicinata a voi o siete lei e Bonanni che vi siete spostati verso la Cgil?**

«Non sono appassionato di geometria. L'importante è che abbiamo trovato assieme un'intesa sulle cose importanti, partendo proprio dal fisco e dal cambio di politica economica che chiediamo al governo. Tutto il resto è secondario. Sabato è un appuntamento importante, vogliamo ottenere risposte dal governo».

**Nella piattaforma chiedete 400 euro di detrazioni per i redditi dipendenti sotto i 55mila euro, l'abolizione dell'Imu per chi ha una sola casa, una patrimoniale sulle grandi ricchezze.**

«Confermo. Chiediamo un impegno vero per una svolta nella politica economica. E l'unica svolta che può portare crescita al Paese deve iniziare dalla diminuzione del carico fiscale su lavoratori e pensionati. Se così non sarà, sulla crescita non si otterrà alcun risultato, sarà una parola vuota, magari detta in buona fede, ma comunque vuota».

**Una proposta innovativa è quella della ri-**

## L'INTERVISTA

**Luigi Angeletti**

**Il segretario Uil sulla manifestazione unitaria del 2 giugno: chiederemo una svolta, si deve agire sul fisco. Altrimenti si parla troppo e a vuoto**



... **Squinzi è una garanzia Come presidente dei chimici è sempre stato positivo e innovatore**

... **Da lui ci aspettiamo che onori gli accordi del 28 giugno che poi vedremo di migliorare**

**duzione del 20% per gli emolumenti dei 24mila componenti dei cda delle aziende pubbliche.**

«È un segnale necessario. Parte da una banale constatazione: abbiamo più aziende pubbliche della "statalissima" Francia. Il vero obiettivo è ridurre di molto il numero».

**Ieri il neo-presidente di Confindustria Squinzi ha detto che è «pronto ad incontrare tutti i sindacati molto presto».**

«Squinzi è una garanzia. Lo conosciamo bene, come presidente dei chimici è sempre stato positivo, innovatore e ha sempre rinnovato i contratti. Da lui ci aspettiamo che onori gli accordi del 28 giugno che poi vedremo di migliorare. Nella sua relazione ho particolarmente condiviso la parte sull'efficienza della pubblica amministrazione. In questo senso la nostra pressione comune può portare risultati per una PA che prenda decisioni veloci e possibilmente buone. Sarebbe una rivoluzione per il Paese». **Intanto i tempi dell'approvazione della riforma del lavoro si allungano. Alla Camera quasi certamente ci saranno modifiche e il ritorno al Senato rischia di portare il "via libera" finale oltre l'estate.**

«Siamo già davanti ad una riforma, molto al di sotto delle aspettative miracolistiche che il governo si era venduto. Migliora qualche aspetto del mercato del lavoro, nulla più. Anzi, sull'articolo 18 non lo modifica in maniera particolarmente feroce, ma era meglio lasciare il testo precedente. Inoltre più si allungano i tempi, più ci saranno modifiche con compromessi al ribasso e più peggiorerà: un meccanismo perverso per cui ogni cambiamento in un senso se ne porta dietro un altro in senso opposto. Noi però continueremo a fare il

nostro mestiere: chiedere di migliorarla su tutti gli aspetti. Ma se si scavallerà l'estate le possibilità che non veda mai la luce sono alte. A settembre saremo già in campagna elettorale e i partiti sul lavoro si daranno battaglia».

**Elsa Fornero intanto contesta la vostra interpretazione sulle sue parole sul licenziamento dei dipendenti pubblici.**

«Quelle parole erano chiarissime e le abbiamo capite benissimo. È il solito modo di fare: non si hanno idee su come riformare il settore pubblico e allora si sceglie di screditare i 3 milioni e mezzo di lavoratori».

**Sempre ieri il presidente della Regione Sicilia Raffaele Lombardo ha detto di temere «un boicottaggio della Fiat contro Dr motor», il Lingotto avrebbe «paura della concorrenza del gruppo molisano». Non le pare che sia una dichiarazione per mettere le mani avanti rispetto al fallimento del progetto di Di Risi?**

«Purtroppo credo di sì. Sono dichiarazioni francamente strampalate che annunciano cattive notizie, per prendere atto che le garanzie finanziarie richieste al gruppo Dr dal ministro Passera non ci saranno. Mi pare che si sia confidato troppo sulle capacità industriali di Di Risi. L'errore lo hanno fatto governo, Regione Sicilia e Invitalia, l'advisor che ha scelto Dr. La colpa è loro, si sono aiutati gli uni con gli altri per convincersi della serietà della soluzione. Ora la situazione è brutta, ma credo che con gli incentivi del governo e della Regione si possa ancora trovare una nuova soluzione industriale. Penso che Termini possa ancora interessare a molti gruppi esteri dell'auto e noi di certo non chiederemo il passaporto, anche perché sono rimasti solo loro».

# «Non si cambia la Repubblica con un emendamento»

CLAUDIA FUSANI  
ROMA

«Introdurre con emendamento una riforma come il semipresidenzialismo mi pare oggettivamente una forzatura. Significa fondare la Terza Repubblica su un dibattito a cronometro. Per una rivoluzione dell'architettura costituzionale non ci sono i tempi materiali».

Dice che per ruolo istituzionale, la presidenza della Commissione Affari Costituzionali, deve restare "super partes", specie dopo il ritorno nell'antica casa del Psi dopo la lunga parentesi nel centrodestra. E però al senatore Carlo Vizzini la proposta del Pdl di stravolgere in corsa il pacchetto di riforme già pronto per l'aula, non piace né poco né punto.

**Perché?**

«Non è che non mi piace. Anzi, è affascinante».

nante. E però è oggettivamente impossibile nei tempi. E una forzatura nei contenuti».

**La Commissione sta per licenziare una riforma importante. Di cosa si tratta?**

«Sono 10 articoli su cui, dopo quasi due anni di stop&go, il 18 aprile la nuova maggioranza ABC aveva trovato un ampio accordo. Diminuzione del numero dei parlamentari, modifiche sull'elettorato attivo e passivo, sistema legislativo più veloce, più poteri al premier e al governo che possono pretendere tempi certi per l'approvazione delle leggi, sfiducia costruttiva. Sono stati respinti, non a caso, i tentativi di toccare le prerogative del Capo dello Stato».

**E ora, in zona cesarini, arriva questa proposta che entra a gamba tesa sui poteri del Capo dello Stato.**

«Negli ultimi dieci mesi di legislatura e solamente dopo questo risultato eletto-

**L'INTERVISTA**

**Carlo Vizzini**

**«Per introdurre il presidenzialismo non ci sono i tempi. Lasciamo il tema a chi verrà dopo. Questa non è la stagione per riforme complicate»**

rale».

**Quando il testo, di cui lei è relatore, lascerà la Commissione?**

«Mercoledì mattina (domani, ndr) la riforma è pronta per l'aula».

**Considerati i meccanismi dell'articolo 138 della carta, può diventare legge dello Stato entro la fine della legislatura?**

«Se la Camera ci restituisce il testo e completiamo il primo giro, senza modifiche, entro fine luglio, i tre mesi di pausa terminano a fine ottobre, a novembre possiamo iniziare la terza e quarta lettura e completare l'iter entro febbraio».

**Non c'è però ancora una data per l'aula. E il presidente del Senato Renato Schifani strizza l'occhio alla proposta Alfano-Berlusconi di emendare in aula il suo testo. Lei che farà?**

«Schifani potrà anche giudicare ammissibile stravolgere l'architettura del-

la Repubblica con un emendamento. Come potrà, però, se richiesto, non far tornare in Commissione l'intero provvedimento? I tempi per riformare la nostra Repubblica sul modello di quella francese ci sono solo se si decide che non si deve discutere. Senza una maggioranza ampia sono pronto a dimettermi da relatore».

**L'ennesimo bluff per non cambiare nulla e andare a votare con il Porcellum?**

«Quello sul semipresidenzialismo può essere l'inizio di un dibattito da lasciare in eredità a chi verrà dopo di noi. Ora, per dare speranza di sopravvivenza a un sistema di partiti a un passo dalla morte definitiva, sono fondamentali tre cose: riduzione del numero dei parlamentari, abolizione del Porcellum, trasparenza nella gestione dei rimborsi elettorali. Questa non è stagione per cose complicate».

C.FUS.  
ROMA

È il provvedimento su cui il governo si gioca la faccia e su cui conterà la maggioranza politica che lo sostiene. Il sistema Paese misurerà la sua credibilità internazionale. Non è la bacchetta magica, ma approvare in tempi brevi e senza strane maggioranze il pacchetto di norme contro la corruzione significa che anche i partiti vogliono fare sul serio per combattere il cancro della corruzione che ci costa ogni anno circa 60 miliardi. E che sono finiti i tempi della giustizia *ad personam*. Dopo quindici anni, infatti, è forse la prima volta che un provvedimento significativo non nasce, almeno sulla carta e almeno finora, dalla necessità di aggiustare un processo in corso.

Dopo quindici anni prova a tornare reato, su proposta dell'Idv e appoggiato dal Pd, anche il falso in bilancio, «norma senza la quale - si sgola da anni Di Pietro - è impossibile combattere sul serio la corruzione». L'abolizione del falso in bilancio infatti fu la prima legge *ad personam* voluta da Berlusconi nel 2001. Non a caso visto che è lo strumento principale per trovare "il nero" e "le provviste" con cui le società pagano le tangenti.

Con questi presupposti, in un'aula di certo non affollatissima, ieri è cominciata la discussione generale su un disegno di legge nato nel 2010 che portava il nome dell'allora ministro della Giustizia Angelino Alfano. Abbastanza insignificante, con gli emendamenti del governo è diventato invece uno spartiacque: nuovi reati - corruzione tra privati, traffico di influenze, concussione aggiornata agli standard internazionali - e soprattutto pene più alte che vuol dire anche tempi di prescrizione più lunghi. Subito dopo c'è stata anche la discussione generale sul falso in bilancio.

«In questo ddl non c'è nulla che non sia stato ispirato dal desiderio di mettere in fila valori di rilevanza costituzionale collegandoli a sanzioni proporzionate», ha detto in aula il ministro della Giustizia Paola Severino a proposito del ddl anticorruzione. E sull'aspetto delle pene, nodo ancora non risolto e motivo di forte tensione nelle scorse settimane in Commissione tra Pd, Idv e Fli che le vogliono più alte e Pdl che le vuole più basse, il ministro indica la strada: «La scala dei valori è abbastanza ben delineata. Vorrei si evitasse nell'interesse del Paese e per avere una normativa coerente un'altalena di pene che non siano in scala con i valori. La discussione è aperta, ma mi aspetto che dopo il ritiro degli originali emendamenti si trovi una soluzione che le coordini».

**NON ESCLUSA LA FIDUCIA**

Il punto è che la discussione è così aperta che ancora non si sa come andrà a finire. Su ogni voto è possibile chiedere il voto segreto e ogni volta sarà un rischio per il governo e un'opportunità per chi volesse regolare conti e dare segnali ai propri elettori. Non è escluso che il governo decida di mettere la fiducia sulla parte penale del testo. Il termine per gli emendamenti scadrà oggi (ore 14). Donatella Ferranti, a nome del Pd, ha spiegato che il testo «non dovrà in al-



La ministra della Giustizia, Paola Severino, nel corso di un convegno in ricordo di Giovanni Falcone a Palermo. FOTO ANSA

## Anticorruzione e falso in bilancio Il ricatto del Pdl

● La destra minaccia di far approvare al Senato la responsabilità civile per i giudici ● Sisto non rinuncia al "salva-Ruby" ● Il Pd insiste: pene più alte, prescrizione più lunga ● Oggi scade il termine per gli emendamenti

cun modo essere indebolito». Sono pronti, infatti, una ventina di emendamenti per alzare le pene. La corruzione in atti contrari ai doveri d'ufficio è già stata portata in Commissione da un minimo di 4 a un massimo di 8 anni. Il Pd vuole alzare anche quella della concussione per induzione (il nuovo reato che si chia-

...

**Severino: «In questo ddl valori di rilevanza costituzionale collegati a pene proporzionate»**

ma "indebita induzione a dare o promettere utilità") e portarla, nel massimo, da 8 a 10 anni (prescrizione 12 e mezzo).

Numeri che saranno un vero spartiacque in aula. Il Pdl pretende dal governo «coerenza». Enrico Costa, in aula, ha detto «no a voti con maggioranze spurie in materia di giustizia» come ci sono state in Commissione. Il governo, e gli altri partiti che lo sostengono, sono avvisati: «Ogni passaggio va concordato». Altrimenti il meccanismo delle «maggioranze diverse» potrebbe riprodursi in Senato facendo passare la contestatissima norma Pini sulla responsabilità civile diretta dei magistrati. L'onorevole avvoca-

to Sisto non ha poi rinunciato a presentare l'emendamento salva-Ruby, un'altra pedina che farebbe saltare il tavolo. Non a caso Federico Palomba (Idv) chiede: «Quanti sono i processi pendenti per concussione per induzione, che saranno soggetti al nuovo regime giuridico? E in che modo?».

Si annuncia un cammino non semplice. Ma neppure impossibile. Se non ci saranno complicazioni, il che vuol dire rinunce da parte del Pd e del Pdl, l'anticorruzione potrebbe essere approvato dalla Camera già la prossima settimana. Sul falso in bilanci o, invece, le previsioni sono assai più fosche.

**PAROLE POVERE**

**Cicchitto, il Giornale e quei sentimenti gettati alle ortiche**

TONI JOP

Verrà il giorno in cui Cicchitto dovrà difendersi dal Giornale. Ce l'avessero predetto, non lo avremmo creduto possibile. Invece è successo e, ci piaccia o no, questa sottile increspatura della storia è uno dei segni dell'agonia della Seconda Repubblica. Il Giornale, organo di casa Berlusconi, lamenta che Cicchitto, con altri dirigenti Pdl, sia sotto scacco, oppure innamorato: andrebbe «a braccetto del Fatto» e sarebbe «amico di Travaglio», ammalato dalla potenza di una stampa con cui il Giornale non riesce a competere. Il Giornale fa l'amante tradita; a Cicchitto, di conseguenza, ecco il graffio di un sentimento gettato alle ortiche. Sceneggiatura da dramma sentimentale. E Cicchitto replica offeso: scherzi della fantasia, non è vero, quelli mi dicono sempre che sono della P2 - e cioè che ha l'alito pesante? - Sallusti vaneggia e i polli ridono. Bel capitolo, sfuggito dalle mani di Maria De Filippi: sembra farina del suo sacco questo intreccio di risentimenti e lealtà infrante. E forse solo lei può ritrovare il filo della soap sfuggito di mano a Berlusconi.

# Nuove Br, 11 condanne. Minacce a Ichino

- **Processo a Milano** Gli imputati hanno accolto la condanna scandendo cori e slogan
- **La Corte ha stabilito un risarcimento di 100mila euro per il senatore democratico**

GIUSEPPE CARUSO  
MILANO

«L'unica giustizia, è quella proletaria». Ad ascoltare il coro con cui ieri le così dette nuove brigate rosse hanno accolto le undici sentenze di condanne emesse nei loro confronti dalla Corte d'Assise d'Appello, sembrava di essere tornati indietro di una quarantina d'anni. Independentemente dal giudizio che si possa avere sulle dinamiche che regolano la moderna società capitalistica, fa comunque una certa impressione vedere che c'è chi è ancora profondamente convinto di poter utilizzare metodi e parole già sconfitti dalla Storia.

È il caso dei militanti del Partito comunista militare-politico, che hanno deciso di utilizzare questa ripetizione del processo d'Appello, una ripetizione decisa dalla Cassazione, come cassa di risonanza per le loro idee, ritenendo che siano maturi i tempi per un revival brigatista. Ma gli slogan, le minacce, i pugni contro il sistema, hanno ricordato più i modi di un patetico revanscismo che l'inizio di un qualcosa di diverso.

## CONDANNE

La stessa sensazione si è avuta anche questa mattina, quando Alfredo Davanzo, l'ideologo del gruppo, il creatore de "L'Aurora", la pubblicazione clandestina che riportava le ragioni del gruppo, si è rivolto a Pietro Ichino: «Questo signore rappresenta il capitalismo, lui è l'esecutore di questo sistema e noi eseguiamo il dovere di sbarazzarci di questo sistema».

Ichino, senatore del Pd, era in aula in qualità di parte civile del processo ed aveva appena finito di leggere una breve dichiarazione, in cui ricordava la sua vita da scortato per via di possibili attentati: «Sono costretto a circolare su un'auto blindata e per questo chiedo che venga riconosciuto il diritto a non essere aggrediti. Gli imputati hanno sempre rifiutato la mia proposta di dialogo e anche per questo rifiuto sono ancora in una situazione di

pericolo».

E proprio al professore il collegio giudicante ha riconosciuto un risarcimento di ben 100.000 euro, che dovranno essere pagati da alcuni degli imputati.

La Corte d'Assise d'Appello ha emesso le condanne più dure nei confronti dello stesso Davanzo (9 anni di detenzione), di Cludio Latino, considerato il capo della cellula milanese (11 anni e 6 mesi) e di Davide Bortolato, il capo del gruppo padovano (undici anni). Dieci anni anche per Vincenzo Sisi, quello che alcuni giorni fa aveva dichiarato: «Solo le armi sovvertono il potere».

In tutto le condanne sono state undici ed hanno visto l'assoluzione di un solo imputato, Salvatore Scivoli. I giudici milanesi nel complesso hanno stabilito pene più leggere rispetto alle richieste di condanna formulate dalla pubblica accusa al momento della requisitoria ed a quelle che avevano ricevuto gli stessi imputati nel processo d'Appello poi annullato dalla Cassazione. Il collegio giudicante ha infatti derubricato il reato loro contestato, riconoscendoli colpevoli di associazione sovversiva senza la finalità del terrorismo. In poche parole, a giudizio della corte, gli uomini e le donne del Partito comunista politico-militare avevano sì l'intenzione di colpire, ma non ne avevano le possibilità: i loro erano progetti, per quanto seri e pericolosi, non ancora veri e propri piani di azione.

## REAZIONI

Le difese degli imputati hanno definito la sentenza «una secca smentita dell'impianto accusatorio della procura», come ha detto l'avvocato Giuseppe Pelazza. Sempre secondo il legale

...

**Il collegio giudicante ha riconosciuto l'associazione sovversiva, non la finalità terroristica**



Alcuni indagati di terrorismo durante la lettura della sentenza della Corte d'Assise d'Appello di Milano FOTO DI MATTEO BAZZI/ANSA

di alcuni degli imputati, nel percorso processuale «c'era voluta la Cassazione per mettere le cose a posto, ma oggi la Corte avrebbe potuto fare meglio, magari attraverso una riduzione più consistente delle pene e facendo cadere la costituzione di parte civile di Pietro Ichino, che invece non solo è stata accettata, ma addirittura poi ricompensata».

Il vicesegretario del Pd, Enrico Letta, esprimendo la sua solidarietà a Pietro Ichino, ha detto che «mai come in questi tempi di fortissima crisi e disagio sociale dobbiamo essere inflessibili nei confronti di un passato di terrore e di dolore che sembra ostinatamente intenzionato a riproporsi, sia pure sotto diverse forme e con volti nuovi. Le istituzioni, e in primo luogo la politica, devono rispondere con la massima fermezza alla violenza brutale di chi cerca di tenere in ostaggio della paura il paese e quanti tentano di dare il proprio contributo per cambiarlo».

## LA CASSAZIONE

### «Alla Diaz ci fu violenza inusitata»

Per la Cassazione l'intervento della polizia giudiziaria per verificare la situazione all'interno della scuola Diaz-Pertini (la sera tra il 21 e il 22 luglio 2001) è stato eseguito «con inusitata violenza, pur in assenza di reali gesti di resistenza nei confronti delle persone, molte straniere, presenti per trascorrervi la notte». La suprema corte, nella sentenza 20656, rileva che le indagini «rapidamente promosse dalla procura di Genova» hanno consentito «di chiarire subito i profili di abusività e ingiustificata durezza dell'azione portata a compimento nella scuola Diaz-Pertini». Le sentenze di primo e secondo grado già emesse, per il filone processuale delle violenze alla Diaz, sono state

esaminate dalla Cassazione perché corredate agli atti della vicenda De Gennaro. Invece, il processo che vede imputati numerosi agenti e funzionari di polizia per le violenze alla Diaz, è fissato in Cassazione per il prossimo 11 giugno. Tuttavia, già nel verdetto su De Gennaro, che è stato assolto per mancanza di prove, la Cassazione ricorda che «è ben presto emerso che nessuna bottiglia incendiaria è mai stata reperita e realmente sequestrata nei locali della scuola Pertini in possesso dei manifestanti ivi tratti in arresto». Era stato il falso ritrovamento delle due molotov a «legittimare» a posteriori l'arresto in flagranza dei 93 no-global della Diaz dopo l'irruzione della polizia.

# Strage di Brescia, «contro la verità, apparati dello Stato»

M. CI.  
ROMA

Trentotto anni fa piazza della Loggia a Brescia fu teatro di una strage. Otto morti, centodieci feriti. Trentotto anni dopo la Corte d'Appello poco meno di due mesi fa ha confermato l'assoluzione per tutti gli imputati condannando le parti civili al rimborso delle spese processuali, una decisione che ha reso l'anniversario, se possibile, ancora più doloroso e crudele.

## LE PAROLE DEL CAPO DELLO STATO

E di questa strage impunita, di questo altro tassello terribile di una storia del Paese fatta di segreti e devianze, ha parlato il presidente della Repubblica nel suo messaggio inviato al sindaco di Brescia Adriano Paroli nel giorno anniversario di quella tragedia che non è solo di quanti vi furono coinvolti, della città, ma dell'intera società civile, del Paese tutto.

«Comprendo e condivido - ha scritto il Capo dello Stato - la profonda amarezza di tutta la comunità bresciana e in primo luogo dei familiari delle vittime, lasciati ancora una volta senza il conforto di un accertamento e di una sanzione di colpevolezza per i responsabili di quella tragedia ispirata da ciechi disegni terroristici ed eversivi».



Brescia, tensione tra gli studenti dei collettivi e polizia FOTO DI FILIPPO VENEZIA/ANSA

Della strage di Brescia il presidente aveva parlato anche nel corso del suo discorso del 9 maggio in occasione della celebrazione del "Giorno della Memoria" al Quirinale. E lui stesso, nel suo messaggio, lo ha voluto ricordare ripetendo «che il corso della giustizia deve - pur nei limiti in cui è rimasto possibile - continuare con ogni scrupolo e che, nel contempo va però fin da ora messo in luce quanto è emerso, dalle carte processuali e dalle inchieste parlamentari, sulla matrice di estrema destra neofascista di quell'azione criminale e sugli ostacoli che una parte degli apparati dello Stato frappose alla ricerca della verità».

Nella relazione approvata nel 1994 dalla Commissione stragi del Parlamento già si parlò di «un'attività depistatoria da parte degli apparati dello Stato». E Napolitano, ogni volta che ha rievocato quei bui momenti della Repubblica in cui una lunga catena di stragi e di attentati tentò di colpire al cuore lo Stato che, però, resse alla prova dando un esempio di straordinaria stabilità, non ha mancato di ricordare e di assegnare le responsabilità e le mancanze.

Non sono mancati alcuni momenti di tensione fra gli studenti dei collettivi e polizia. Alcuni manifestanti hanno raccontato di «essere stati manganella-

ti a freddo» dalle forze dell'ordine in corso Matteotti in modo da rallentare il loro ingresso in piazza. Due i poliziotti sono rimasti contusi negli scontri, fa sapere la questura. Undici i manifestanti denunciati per i reati di resistenza a pubblico ufficiale aggravata, lesioni, accensioni pericolose, in concorso tra loro. Indagini in corso, anche attraverso i filmati della scientifica, per individuare altre eventuali responsabilità.

Il corteo studentesco doveva fermar-

si per un presidio davanti al tribunale intorno alle 10,15 e arrivare in piazza alle 11, una volta terminata la manifestazione con le autorità e l'intervento, a nome dei sindacati confederali, della segretaria Cgil Susanna Camusso. E proprio dal palco il leader della Cgil ha detto che «c'è un clima pesante nel Paese. Soffia di nuovo un vento che non ci piace. A noi è nota la verità politica, dobbiamo anche domandare quella giuridica».

## COMUNE DI COLLE DI VAL D'ELSA (SI)

Via F. Campana 18, Colle di Val d'Elsa (SI) Tel. 0577/912111 fax 0577/912270. www.comune.collevaldelsa.it. Procedura aperta per appalto forniture (Art.3 c.37-D.Lvo 163/06)

E' indetta procedura aperta per l'appalto delle seguenti forniture da destinare al Polo Universitario del Palazzo: C.R.E.A. -Fornitura e Installazione Sistema Integrato NMR - CIG 4177780D1B Base d'asta : € 400.800,00 - Scadenza presentazione delle offerte : 27.06.2012. Apertura offerte: ore 09:00 del 28.06.2012. C.R.E.A. -Fornitura e installazione microscopio elettronico ad emissione di campo Zeiss Sigma con rivelatore STEM - CIG 4177792T04 Base d'asta: € 367.800,00 - Scadenza presentazione delle offerte : 27.06.2012. Apertura offerte: ore 09:00 del 29.06.2012. Modalità espletamento gara: procedura aperta con aggiudicazione ai sensi dell'art.83 c. 1, D.Lgs 163/06, offerta economicamente più vantaggiosa secondo i parametri previsti dal Bando di Gara. Il bando/disciplinare di gara è disponibile sul sito Internet di cui in epigrafe; via fax al numero di intestazione; chiarimenti tecnici: 0577/912253. Data di trasmissione del Bando alla GUCE: 16.05.12. Data di pubblicazione del Bando sulla G.U.R.I.: 21.05.2012. Responsabile del procedimento Ing. Francesco Ciampoli

## Consorzio di Bonifica del Sannio Alifano - Piedimonte Matese (CE)

Avviso di gara - procedura aperta. Denominazione dell'appalto: Servizi tecnici di "Supporto alla progettazione" Per l'intervento di "Conversione della rete irrigua in destra del Fiume Voltumo, Piane di Pietravairano, Baia e Latina, Dragoni e Alivignano". Criterio: offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art.83, d.lgs. 163/06. Descrizione dell'appalto: Affidamento dell'incarico di supporto alla progettazione per l'intervento di "Conversione della rete irrigua in destra del Fiume Voltumo, Piane di Pietravairano, Baia e Latina, Dragoni e Alivignano", importo complessivo dell'appalto: € 215.800,00; di cui: progettazione (supporto): € 195.800,00; prestazioni accessorie: € 20.000,00. Le offerte, accompagnate dalla documentazione amministrativa, dalla cauzione provvisoria e quant'altro previsto in conformità al bando integrale di gara, devono essere presentate alla Sede dell'Ente, cioè l'Ufficio Protocollo, V.le della Libertà 75, 81016 Piedimonte Matese, entro il termine perentorio delle ore 13 del 9.07.12. Il bando integrale è pubblicato all'Albo pretorio del Consorzio, sulla G.U.C.E. (comunicazione del 16.05.2012) sulla G.U.R.I. n.58 del 21.05.12 nonché su www.sannioalifano.it - sez. bandi e gare - e può essere richiesto, unitamente alle informazioni e agli atti connessi e richiamati, nei giorni feriali dal lunedì ai venerdì, dalle ore 10 alle 12:30, ai seguenti recapiti: Tel.0823.911446 Fax 0823.913993. Il Presidente: Prof. Pietro Andrea Cappella

## ITALIA



La reazione dei familiari delle maestre dopo la sentenza, all'esterno del tribunale di Tivoli FOTO DI CLAUDIO PERI/ANSA

## Non era l'asilo degli orrori Rignano, tutti assolti

- Scagionate le tre maestre, la bidella e un autore tv
- Dopo la sentenza insulti ai giudici

**SALVATORE MARIA RIGHI**  
ROMA

Nessun castello cattivissimo, nessuna scuola delle cose bruttissime, nessun gioco della tigre e della patatina, nessun cappuccio, nessun peluche strofinato sulle parti intime, nessuna croce capovolta. Il tribunale di Tivoli non ha creduto ai 19 bambini, alle loro famiglie e a quei racconti di orribili pratiche tra adulti e piccoli. Per i giudici, non ci sono stati gli orrendi abusi, ripetuti e messi in pratica da maestre e bidelli. Dopo una decina di ore in camera di consiglio, è arrivata la sentenza del caso Rignano Flaminio, sei anni

dopo l'inizio della vicenda. Un colpo di spugna totale: assoluzione piena per tutti gli imputati. Ossia le maestre Marisa Pucci, Silvana Magalotti e Patrizia Del Meglio, l'autore tv Gianfranco Scancarello (marito di quest'ultima) e la bidella Cristina Lunerti. Le accuse, per le quali la procura aveva chiesto 12 anni di carcere per tutti gli imputati, erano molto pesanti, quasi insopportabili: violenza sessuale di gruppo, maltrattamenti, corruzione di minore, sequestro di persona, atti osceni, sottrazione di persona incapace, turpiloquio e atti contrari alla pubblica decenza, con l'aggravante delle sevizie e della crudeltà.

### URLA E PUGNI

Alla lettura della sentenza, nell'aula del piccolo tribunale, reazioni scomposte e rabbiose di alcuni fra i genitori dei bambini al centro delle vicende. Urla contro i giudici, porte colpite coi pugni, malori. Insulti contro il collegio giudicante: «Tribunale di m...». Gli avvocati di parte civile promettono battaglia e hanno annun-

ciato che la procura sicuramente ricorrerà contro la sentenza che continua ad alimentare polemiche e divisioni, così come fecero le indagini e le vicende processuali finora consumate. Quelli degli imputati, al contrario, si sono sciolti in dichiarazioni che avevano il sapore di liberazione. «È una sentenza che dimostra che i bambini non sono mai stati abusati. È una tesi che noi abbiamo sempre sostenuto; non ci poteva essere una sentenza diversa» ha detto Luciano Giugno, marito di una delle imputate, Marisa Pucci. Mentre tra gli accusati qualcuno manifestava platealmente la sua gioia, quasi con rabbia, il professor Franco Coppi ha dato una motivazione legalmente ineccepibile: «Non è incredibile la sentenza di

...

**Sei anni fa l'inizio della vicenda con l'arresto degli accusati, crepe e dubbi sulle lunghe indagini**

## Kaur, uccisa a 27 anni dal marito «Non voleva tornare in Punjab»

**MARIAGRAZIA GERINA**  
mgerina@unita.it

L'hanno ritrovata nel fiume Po. È stato un pescatore romano ad accorgersi di quel corpo gonfio d'acqua, riaffiorato lungo l'argine. Si chiamava Kaur, che vuol dire «leonesa», nella lingua punjab. Aveva ventisette anni, un figlio di cinque. Era incinta di tre mesi quando il marito, Singhj Kubier, 37 anni, operaio in un'azienda agricola di Fiorenzuola d'Arda, l'ha ammazzata.

Era stato lui, quindici giorni prima, a denunciarne la scomparsa. Poi, ieri, dopo il ritrovamento di quel corpo e una notte di interrogatorio, ha confessato. L'ha uccisa lui. Al culmine di un litigio. «Lei minacciava di soffocarsi stringendosi un foulard intorno al collo», ha raccontato agli inquirenti. Il resto l'ha fatto lui. Prima l'ha strangolata e poi l'ha gettata nel fiume. Anche se il suo legale, Mauro Pontini, spiega: «Non è stata gettata, l'ha avvolta in un sudario e l'ha adagiata nel fiume».

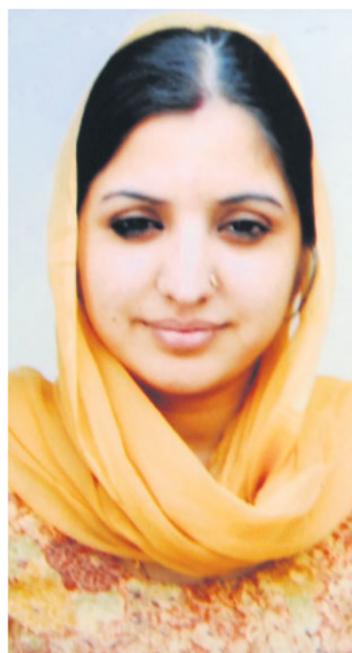
Era geloso Singhj. Di lei. Del suo modo di fare, che qualcuno definisce «troppo all'occidentale». Kaur Balwinde parlava l'italiano perfettamente,

con accento toscano. «Veniva vista come una ragazza che sorrideva troppo agli sconosciuti e al lavoro mostrava atteggiamenti giudicati eccessivamente confidenziali», hanno raccontato alcuni connazionali della ragazza agli inquirenti. Di certo Kaur si era informata «sugli effetti di una separazione che secondo le usanze indiane la avrebbe obbligata al ritorno in patria». E lei in Punjab non voleva tornare.

Singhj voleva lasciarla, spiega l'avvocato di lui, che accenna anche a una relazione clandestina: «Ma il loro era un matrimonio combinato: solo le rispettive famiglie potevano decidere di scioglierlo». E il nonno di Kaur aveva detto che non dovevano lasciarsi: «Non ti preoccupare, non andrà più a lavorare, non userà neppure il cellulare», avrebbe assicurato al ragazzo. Ma i sospetti e i litigi erano continuati. Fino al

...

**Il suo corpo è stato ritrovato nel fiume Po quindici giorni dopo la scomparsa**



Kaur Balwinde, vestita con l'abito tradizionale FOTO DI PIERPAOLO FERRERI/ANSA

oggi. È incredibile, invece, che in un paese civile ci vogliano sei anni per accertare l'innocenza degli imputati». Per la verità, sarebbe stato lo stesso anche in caso di colpevolezza, ma il principe del foro, di recente di nuovo alla ribalta per la difesa di Sabrina Misseri nel processo per l'omicidio di Sarah Scazzi, non poteva certo dirlo. «Ci ha sconcertato la reazione dei genitori dei bambini. Abbiamo assistito a scene inaudite, con imprecazioni e urla. Eppure l'assoluzione perché il fatto non sussiste significa che i piccolini non sono stati abusati. Con la condanna si sarebbe avuta la certezza degli abusi, ma così c'è da essere soddisfatti. È questo il dato veramente incredibile».

### INCHIESTA LABIRINTO

In realtà, i racconti dei bambini e le testimonianze dei genitori erano piuttosto articolati, ricchi di particolari e in certa misura anche concordanti. Ma l'estrema delicatezza della vicenda e la difficoltà di costruire un impianto accusatorio in una materia come gli abusi sui minori, hanno evidentemente convinto il tribunale dell'innocenza di chi è rimasto alla sbarra per tutti questi anni. Lunghe e laboriose indagini che sono cominciate nel 2006, dopo le denunce delle famiglie di Rignano e l'ordine di carcerazione del gip Tamburelli per tutti gli imputati, compreso un benzinaiolo cingalese, Kelum De Silva Weramuni, che poi è uscito dall'inchiesta. Intorno alla scuola materna «Olga Rovere», secondo i pm, ruotava un giro di pedofilia che approfittava dell'orario scolastico per sottoporre i bambini a ogni tipo di sevizia, con pratiche sessuali, individuali e di gruppo, sfociate anche nel satanismo e in atti blasfemi. Un'istruttoria molto complessa che ha utilizzato anche una perizia psicologica sui bambini e accertamenti psicologici eseguiti dai Ris di Messina. Ma un processo indiziario costruito su dichiarazioni e testimonianze di minori è molto difficile da costruire senza rispettare le regole e le procedure previste non solo dal diritto, ma anche dalle più moderne tecniche investigative. Tra le quali, sicuramente, ci sono anche quelle che disciplinano gli interrogatori dei minori e le modalità con cui vengono raccolto le loro dichiarazioni, alcune delle quali ad esempio esigono che tutti gli interrogatori avvengano in una certa triangolazione magistrato-minore-genitore e siano integralmente videoregistrati. Ci sono, al riguardo, forti perplessità sul protocollo utilizzato in questa occasione, col risultato sostanziale di invalidare le stesse accuse. Restano così, per ora, una sentenza che libera tutti, una ventina di bambini che diventeranno grandi nonostante tutto e diversi dubbi che nemmeno il tempo, forse, riuscirà mai a dissipare.

## Terremoto ieri i funerali per l'ultimo operaio

**PINO STOPPON**  
FERRARA

Sulla bara la maglia della squadra dilettantistica di calcio - la sua grande passione - in cui aveva militato, i fiori del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, la presenza di tante persone, tra cui il presidente dell'Emilia-Romagna Vasco Errani, il capo della protezione civile Franco Gabrielli, il segretario della Cisl Raffaele Bonanni. Sono stati celebrati ieri nella Chiesa di San Martino, frazione di Ferrara, i funerali di Nicola Cavicchi, l'operaio di 35 anni, morto con il collega Leonardo Ansaloni, nel crollo di un capannone della Ceramiche S.Agostino, durante il sisma del 20 maggio scorso. Al funerale era presente anche Gloria Ansaloni, la moglie di Leonardo, che si è abbracciata con i congiunti di Nicola. Alla cerimonia c'erano i fratelli Manuzzi, proprietari dell'azienda di ceramiche, che già sabato avevano partecipato alle esequie di Ansaloni. «Nicola ci ha lasciato una grande patrimonio di vita», ha detto nell'omelia il parroco Don Marino Vincenzi. Il parroco ha ricordato «il suo sorriso inconfondibile che metteva subito a proprio agio le persone e la grande disponibilità, la pazienza nella malattia. Nicola aveva avuto una forma di epatite e l'aveva vinta». I tanti colleghi presenti hanno sottolineato come in un momento così le parole siano inutili: «Nicola era una persona buonissima, siamo tutti addolorati». «È una morte sul lavoro a tutti gli effetti - ha detto Bonanni ai giornalisti - Bisognerà anche ragionare sulle responsabilità e prendere misure più severe sulla sicurezza del lavoro. Ora spero che ci siano qui aiuti e sostegni al pari di quelli arrivati ad altre popolazioni colpite dal terremoto. Che non ci siano penalizzazioni per questa terra». Peraltro ieri in Emilia alle 15 le fabbriche si sono fermate per i funerali. In mattinata, sempre a Ferrara, si erano tenuti le esequie di Nevina Balboni, 102 anni, morta nel sisma dopo essere stata colpita da alcuni calcinacci caduti nella sua abitazione di Sant'Agostino.

## Sfregia la moglie con l'acido

Ferisce gravemente la moglie al culmine di un litigio e viene arrestato dalla polizia con l'accusa di lesioni gravi. È accaduto ieri, alle quattro del mattino, a Salerno, in un appartamento di via Guariglia, nella periferia della città dove un 57enne del luogo, di cui non sono state fornite le generalità, nel corso dell'ennesimo litigio con la moglie di 53 anni, dalla quale voleva separarsi, le ha lanciato addosso il contenuto di una bottiglia di acido muriatico.

La donna, che in quel momento era a letto, è stata accompagnata in ospedale per le gravi ustioni riportate al viso. Dal pronto soccorso dell'ospedale San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona si è reso necessario il suo trasferimento nel Centro Grandi Ustioni dell'ospedale Cardarelli di Napoli dove la 53enne è ricoverata in prognosi riservata. Ad ammanettare il 57enne sono stati gli agenti della sezione Volanti della questura di Salerno prontamente intervenuti nell'abitazione di via Guariglia.

giorno del delitto. Lei gli aveva raccontato di essere incinta, lui non ci credeva: «Tanto porterà il tuo nome», avrebbe detto Kaur prima di essere uccisa.

A prescindere da «nazionalità, cultura o religione», quella di Kaur è la tragedia di «una donna uccisa perché donna, l'ennesimo femminicidio maturato nell'ambito familiare», spiegano da «Differenza donna». Mentre la Lega già corre a denunciare «i risvolti drammatici di una immigrazione che rifiuta l'integrazione». In realtà, Kaur e Singhj, vivevano a Fiorenzuola da dieci anni. Li conoscevano tutti. Ed erano piuttosto integrati. Lui accudiva gli animali in una azienda agricola e spesso andava a prendere il bambino a scuola. Le mamme degli altri bambini si erano mobilitate tutte quando avevano saputo che Kaur era scomparsa. «Abbiamo sospettato subito che non fosse fuggita con un figlio così piccolo», spiega il pm Antonio Colonna, che esclude che Kaur sia stata uccisa «perché vestiva all'occidentale».

«La concezione delle relazioni tra uomo e donna fondata sulla sopraffazione non conosce classi sociali e confini geografici», osserva Roberta Agostini, Forum Donne del Pd, che chiede al governo di «rafforzare prevenzione e lavoro dei centri anti violenza». Mentre Livia Turco, suggerisce: «Nei prossimi anni sempre più immigrati comporranno il mosaico del nostro Paese e ci vorrà uno sforzo crescente delle istituzioni nell'integrare i nuovi venuti al rispetto delle nostre regole».

MONDO



I cadaveri messi in fila dopo il massacro di Hula. FOTO AP

# Siria, il disperato appello di Annan

- **L'invio Onu oggi vede Assad: «Orrore per la strage, giù le armi»**
- **Il regime: «La colpa è tutta dei ribelli»**

U.D.G.  
udegiovannangeli@unita.it

È l'ultimo tentativo. «Inorridito» dall'«odioso» massacro di Hula che ha ucciso 100 persone tra cui 32 bambini, Kofi Annan, inviato di Onu e Lega Ara-

ba, è arrivato ieri a Damasco per rilanciare il piano di pace e per convincere il regime a «passi effettivi» per risolvere la crisi. Forte della condanna del Consiglio di sicurezza, approvata questa volta anche da Russia e Cina dopo che per due volte avevano esercitato il potere di veto, Annan è arrivato a Damasco nel primo pomeriggio e ha incontrato i giornalisti in un hotel della capitale. Oggi l'ex segretario generale delle Nazioni Unite vedrà il presidente Bashar al-Assad con cui, ha lui stesso annunciato, si propone di avere un confronto «serio e franco».

La strage di Hula, ha detto, è stato «un evento raccapricciante con profonde conseguenze» che, ha continuato, «il

Consiglio di Sicurezza ha giustamente condannato. Il nostro obiettivo è fermare queste sofferenze». «Questo messaggio di pace non è solo per il governo - ha aggiunto l'inviato Onu che domani riferirà al Consiglio di Sicurezza sui risultati ottenuti - ma per chiunque abbia una pistola. Il piano in sei punti deve essere attuato in modo totale. E questo non sta accadendo», ha concluso.

**ULTIMO PRESSING**  
In attesa dell'incontro cruciale di oggi col presidente Assad, Annan ha preso atto che il governo siriano continua a negare le sue responsabilità nel massacro di Hula: la strage è colpa di «militanti isla-

mici». È questa l'autodifesa del regime di Damasco contenuta in una lettera del ministro degli Esteri del regime, Walid al-Muallem inviata al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

Da Damasco a Parigi. I leader della Siria dovranno rispondere della loro «follia omicida» ha ammonito ieri il presidente francese François Hollande che si è confrontato telefonicamente con il premier britannico David Cameron. «Il massacro di Hula e gli eventi di questi ultimi giorni in Siria e in Libano dimostrano ancora una volta - ha detto Hollande - il pericolo del regime di Assad per i siriani». «Stiamo affrontando una situazione in cui entrambe le parti sono

coinvolte nella morte di civili, compresi donne e bambini», ha detto anche il ministro degli Esteri russo, Sergej Lavrov che ieri ha visto il collega britannico, William Hague. Per il ministro degli Esteri, Giulio Terzi, il massacro di Hula ha comunque «segnato una svolta» nella crisi siriana e nell'approccio della comunità internazionale verso la questione. Assad comunque - ha ieri confermato Ismail Ghàni, numero due di «al Quds», le forze speciali dei Pasdaran - continua a contare sul sostegno concreto dell'alleato iraniano. «Se la Repubblica islamica non fosse presente in Siria il massacro della popolazione sarebbe stato su una scala molto maggiore». Ma mentre la diplomazia lavora, gli Usa continuano a non escludere la possibilità di un intervento armato. «Se sarà necessario - ha annunciato il capo di Stato maggiore della Difesa, il generale Martin Dempsey - siamo pronti a fornire un'opzione militare».

**BILANCIO DI SANGUE**  
Ma al di là delle posizioni diplomatiche, non si ferma il massacro. Dopo la tragedia che ha fatto il giro del mondo attraverso video caricati su YouTube dagli abitanti di Hula con i corpi insanguinati di tanti piccoli raccolti sopra delle coperte, tra domenica e lunedì due civili, tra cui un adolescente di 14 anni, sono stati uccisi ad Homs e Hama, epicentri della rivolta contro il regime di Damasco; tre militari sono morti, invece ad Aleppo, secondo quanto riferito dall'Osservatorio siriano sui diritti umani. Domenica le violenze nel Paese hanno fatto almeno 87 morti, secondo l'organizzazione non governativa che ha sede a Londra.

L'organizzazione per la difesa dei diritti umani Human Rights Watch ha chiesto all'Onu di aprire un'inchiesta sul massacro di Hula. «Finché i combattenti potranno continuare e operare in piena impunità, gli orrori siriani continueranno», dice Hrw in un comunicato. Hrw chiede quindi all'inviato speciale Kofi Annan di fare pressione sulle autorità di Damasco perché autorizzino l'ingresso nel Paese ai membri della commissione d'inchiesta Onu sulla Siria.

## «Bisogna fermare i massacri, l'Onu autorizzi l'uso della forza»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI  
udegiovannangeli@unita.it

«Il massacro di Hula rappresenta un punto di non ritorno. Non bastano le parole di condanna per fermare il criminale Assad. Alla Comunità internazionale chiediamo di assumersi le responsabilità contenute nel capitolo VII della Carta costitutiva dell'Onu, ovvero quello che prevede l'uso della forza». A sostenerlo è Burhan Ghalioun, presidente del Consiglio nazionale siriano, l'organismo più rappresentativo dell'opposizione siriana.

**Kofi Annan è a Damasco per provare a salvare il suo «piano». Esistono ancora margini di trattativa?**

«No, non esistono più, ammesso che lo siano mai stati. Il massacro di Hula rappresenta un punto di non ritorno. Cos'altro deve accadere per trattare Bashar al-Assad per quello che è? Ossia, un dittatore sanguinario, che si è macchiato di crimini contro l'umanità che fanno impallidire quelli perpetrati da Gheddafi. Più volte Assad ha affermato di accettare i piani di pace messi a punto dalla Lega araba e, ultimo, quello predisposto da Kofi Annan. Ma era solo un modo per guadagnare tempo e dividere la Comunità internazionale. La verità è che Bashar al-Assad conosce e pratica un unico linguaggio: quello della forza. Nessuna trattativa è possibile con un dittatore che ha dichiarato guerra al suo popolo. Il suo posto è in un'aula di tribunale per essere giudicati dai crimini contro l'umanità di cui si è macchiato».

**Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha condannato la strage di Hula.**

«E il popolo siriano dovrebbe gioire di questo? Dovrebbero gioire le madri dei 32 bambini massacrati a Hula? Il punto

L'INTERVISTA

Burhan Ghalioun

**Il leader del Consiglio nazionale siriano: «Appelli e sanzioni sono inefficaci: ormai l'unica strada è quella delle operazioni militari mirate»**

è un altro: quali azioni la Comunità internazionale intende intraprendere per fermare la mano al criminale Assad? Le sanzioni si sono rivelate inefficaci, gli appelli alla moderazione ancor meno».

**Ed allora?**  
«Allora non resta che applicare il capitolo VII della Carta costitutiva dell'Onu, ovvero quello che prevede l'uso della forza con operazioni militari mirate per fermare i massacri».  
**Una ipotesi presa in considerazione dal Pentagono, ma decisamente contestata da Russia e Cina.**

**COMUNE DI MONTEPULCIANO (SI)**  
Piazza Grande, 1 - 53045 Montepulciano  
**Estratto di avviso asta pubblica per alienazione beni immobili comunali**  
Oggetto alienazione: Lotto n.1: "Fabbricato rurale posto in Montepulciano, Via di Martiana smc", individuato catastalmente al catasto fabbricati al foglio 118 particella 1076 sub 2.3.4. Costituito da n. 2 piani collegati da una scala esterna, superficie lorda dell'immobile mq 328, base d'asta di E 375.000,00, deposito cauzionale di E 18.750,00; Lotto n.2: "Centro civico di Acquaviva, distinto al catasto fabbricati alla p.lla n. 25 del Foglio n. 85, superficie a lordo delle murature esterne di mq 380, con possibilità di poter rialzare l'edificio (scheda intervento R.U. "A PA 2"), base d'asta di E 532.000,00, deposito cauzionale di E 26.600,00; Lotto n.3: "Fabbricato per civile abitazione di Via F.lli Braschi n.133, Acquaviva, distinto al catasto fabbricati alla p.lla n.73 sub 3 del Foglio n.85, realizzato su n. 2 piani, al piano terra si trova vano scale per accedere al piano superiore e n. 2 vani adibiti a garage privati. Al primo piano si trova alloggio costituito da n. 3 vani e n. 1 bagno, per una superficie di 50 mq, base d'asta di Euro 65.000,00, deposito cauzionale di E 3.250,00; Lotto n.4: "Fabbricato per civile abitazione di Via F.lli Braschi 176, Acquaviva, distinto al catasto fabbricati alla p.lla n.11 sub 1 e 4 del Foglio n.107, realizzato su n. 2 piani, al piano terra si trova vano scale per accedere al piano superiore e n. 2 vani adibiti a cantina e a garage per una superficie complessiva di 21 mq. Al primo piano si trova alloggio costituito da n.3 vani e n. 1 ripostiglio, per una superficie di 61 mq, base d'asta di E 64.350,00, deposito cauzionale di E 3.217,50; Termine di ricezione delle offerte: lunedì 25/06/2012 ore 12.30. Svolgimento asta pubblica: martedì 26/06/2012 ore 10. Richiesta dei documenti: il bando integrale e gli altri documenti di gara sono disponibili c/o il Comune di Montepulciano, Ufficio Segreteria Generale, tel.0578 712157, e sono pubblici, e scaricabili, su www.comune.montepulciano.si.it Amministrazione/Atti e procedure/Bandi.

**Ospedale di Circolo e Fondazione Macchi Varese**  
Azienda Ospedaliera: D.P.G.R. N. 4071/1994 21100 Varese - V.le Borri n. 57 - C.F.: 00413270125  
**Avviso per estratto del bando di gara**  
Si informa che questa Amministrazione ha indetto procedura di gara aperta finalizzata alla conclusione di Accordo Quadro ai sensi dell'art. 59 co. 5 e 6 del D.Lgs. n. 163 del 12.04.2006 e ss.mm.ii. per l'affidamento della fornitura quadriennale di estratti allergenici per terapia iposensibilizzante specifica occorrenti alle AA.OO. Ospedale di Circolo e Fondazione Macchi di Varese, Azienda Ospedaliera Ospedale di Circolo di Busto Arsizio, Azienda Ospedaliera S. Anna di Como, Azienda Ospedaliera S. Antonio Abate di Gallarate, Azienda Ospedaliera della Provincia di Lecco e Azienda Ospedaliera Ospedale Civile di Legnano. Importo complessivo di E.13.693.480,00 oltre Iva. Aggiudicazione di ogni singolo lotto a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa, secondo il criterio indicato all'articolo 83, co. 1 del D.Lgs. n. 163/06. Il termine per la presentazione delle offerte è fissato per il 9.07.12 ore 12. Bando integrale pubblicato su: GUCE, GURI, su www.servizioccontrattipubblici.it e su https://osservatorio.oopp.regione.lombardia.it; bando integrale, Capitolato Speciale d'Appalto sono pubblicati su www.ospedavarese.net. Bando di Gara inviato all'Ufficio delle Pubblicazioni della Comunità Europea il 14.05.12. Responsabile del Procedimento: Dr.ssa Maria Grazia Simonetta, Tel.0332/278362, mariagrazia.simonetta@ospedale.varese.it  
Il Direttore Amministrativo: **Dr. Giuseppe Micale**  
Il Direttore Generale: **Dr. Walter Bergamaschi**

**COMUNE DI MADDALONI**  
Estratto bando di gara. Il Comune di Maddaloni, Via S. Francesco D'Assisi 26, 81024 Tel.0823.433201 Fax 0823.288000, ced@comune.maddaloni.ce.it, indice una gara per l'affidamento dei Servizi di gestione, di accertamento delle evasioni e di riscossione e di tutti i servizi connessi e complementari con riferimento alle entrate Comunali oggetto di appalto CIG 42317083E9. Valore stimato € 3.600.000,00 presuntivo Iva esclusa se dovuta. Durata: 36 mesi. Procedura aperta. Criteri di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Scadenza ricevimento offerte: 04.07.12 ore 12. Bando, disciplinare e capitolato sono scaricabili su: www.comune.maddaloni.ce.it. Spedizione alla GUCE: 14.05.12  
Il Funzionario: **Enrico Bellotta**

**A.O. Istituti Clinici di Perfezionamento**  
Via Castelvetro 22, 20154 Milano. Estratto di avviso di gara. L'A.O. Istituti Clinici di Perfezionamento di Milano ha indetto procedura di gara aperta, ai sensi degli artt.54 e 55 del D.lgs 163/06, per l'affidamento della fornitura di sistemi "in service" per l'esecuzione di esami di microbiologia e controlli di sierovirologia per la durata di 60 mesi. L'aggiudicazione avverrà secondo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, in base agli elementi definiti nel disciplinare di gara. Importo complessivo presunto per l'intera durata dell'appalto: € 990.000,00 + Iva. Le offerte, corredate della documentazione richiesta, dovranno pervenire entro e non oltre le ore 12 del 02.07.2012, all'Ufficio Protocollo Generale dell'A.O. ICP - Via Castelvetro, 22 - 20154 Milano. Informazioni in merito alla procedura di gara: U.O. Provveditorato Economato, tel. 02/57995059, fax 02-57995080, antonazzo.lucia@icp.mi.it. Tutti gli atti di gara (Bando di gara, C.S.A., Disciplinare di gara e relativi allegati) sono disponibili e scaricabili da www.icp.mi.it sezione area fornitori - bandi di gara.  
Il Direttore Generale: **dott. Alessandro Visconti**

**COMUNE DI BITONTO (BA)**  
Il Comune di Bitonto, indice una procedura aperta, ai sensi e con le modalità di cui al D.Lgs 163/06 smi, per l'affidamento delle coperture assicurative dell'Ente, per anni 3. L'Appalto è suddiviso in n. 3 Lotti. Le offerte corredate dai documenti indicati nel Bando e nel Disciplinare di gara, dovranno pervenire entro le ore 12,00 del 25/06/2012. Apertura offerte: ore 16 del 25/06/2012. I documenti di gara possono essere richiesti, ogni giorno lavorativo escluso il Sabato, all'Ufficio Appalti Tel.080/3716167 - 248, Fax 080/3716249 e sono, altresì, reperibili su www.comune.bitonto.ba.it. Il Bando di gara è stato inviato alla G.U.U.E. in data 16.05.12. Il Responsabile del Procedimento è la dr.ssa Nadia Addolorata Rosaria Palmieri - Funzionario Contabile Titolare di P.O. 3° Settore Finanziario.  
Il segretario generale - dirigente ad interim 3° settore finanziario: **dr. Salvatore Bonasia**

**COMUNE DI AZZANO MELLA**  
**ESTRATTO BANDO DI GARA**  
Il Comune di Azzano Mella, Area AA.GG., Piazza D. Alighieri 1, 25020 Tel. 030 9748449 fax 030 947585 segreteria@comune.azzanomella.bs.it; segreteria@pec.comune.azzanomella.bs.it, indice una procedura aperta gestita interamente con sistemi telematici per l'affidamento dei servizi di refezione scolastica alunni scuola di infanzia, studenti scuola primaria di primo e secondo grado, dei dipendenti comunali e di altri aventi diritto - Periodo 01.09.2012 - 31.08.2015. (CIG 4173670DD6). Importo complessivo presunto pari ad € 489.742,62 nel triennio. Documenti di gara sul sito: www.centraleacquisti.regione.lombardia.it. Termine ricevimento offerte: 27/06/2012 ore 12. Spedizione alla G.U.C.E. 16.05.2012.

## COMUNITÀ

## II COMMENTO

## E l'immaginario va in frantumi

Alberto Crespi



SEGUE DALLA PRIMA

Beh, è rimasta solo la mamma. Quante volte vi siete sentiti dire, o magari avete detto: si può cambiare partito politico, si può cambiare moglie, ma non si può cambiare squadra? Beh, siamo sicuri che sia ancora così? Un tifoso juventino perbene, cosa dovrebbe dire? Qualche anno fa la triade Moggi/Giraudò/Bettega ha fatto condannare la Juve alla serie B, e ora che dopo anni di purgatorio i bianconeri hanno (meritabilmente) rivinto lo scudetto, ecco che l'eroico allenatore si ritrova la casa perquisita dagli inquirenti e un giocatore, Bonucci, è anch'egli indagato. Tutta roba - sarà bene chiarirlo - che non riguarda il campionato appena finito e non vede coinvolta la Juve come società. Però, ripetiamo la domanda, un tifoso della Juve cosa dovrebbe dire, anche di fronte a un rinnovo di contratto (per Conte) quanto meno frettoloso?

Sta crollando un sistema. Il calcio rischia di venire travolto e di perdere completamente credibilità, come è successo al ciclismo dopo gli scandali legati al doping che hanno ridicolizzato, negli ultimi vent'anni, quello che ai tempi di Coppi e Bartali era lo sport più amato d'Italia. Nel 2006, alla vigilia dei Mondiali, ci fu Calcio-poli. Oggi, alla vigilia degli Europei, ecco uno scandalo-scommesse talmente ramificato da rendere incredibile non il risultato di una singola partita, ma l'esistenza stessa di uno sport, di un ambiente. Le reazioni di ieri, dopo gli arresti di Milanetto e di Mauri, la perquisizione a casa di Antonio Conte e il coinvolgimento di due nazionali come Criscito e Bonucci, sono sconcertanti. Adriano Galliani, all'ingresso dell'assemblea della Lega, dichiara: «Il Milan non c'entra. Oggi non è giornata per parlare, oggi bisogna stare zitti». Ok. Intanto parla, per sottolineare che il Milan non c'entra: era necessario? Beppe Marotta, direttore generale della Juve, sposa la linea del silenzio: «Non siamo in grado di fare commenti, stiamo zitti. Siamo super sereni». E il naso si allunga: sereni? Il mangia-allenatore Zamparini, presidente del Palermo, invece parla: «Non mi piace questo andazzo all'italiana, siamo un popolo senza civiltà». Direte: finalmente uno che non si nasconde, che denuncia, che si indigna. Credete che le parole «andazzo all'italiana» si riferissero allo scandalo? Nossignori: Zamparini ce l'ha con la

giustizia-spettacolo, con le perquisizioni alle 8 di mattina, insomma con chi sta tentando di fare pulizia. E aggiunge: «Secondo me è una commedia all'italiana». No, caro Zamparini, non offendiamo: nemmeno Age & Scarpelli, nemmeno Risi o Monicelli, nemmeno quel genio di Alberto Sordi avrebbero immaginato un simile verminaio. Questa non è commedia all'italiana, semmai è farsa scollacciata in stile anni '70, una versione horror dell'Allenatore nel pallone con Lino Banfi.

Nessuno parla? Non proprio. Almeno il Coni, parla chiaro: il suo presidente Giovanni Petrucci ha espresso «sdegno e indignazione per quanto sta emergendo in seguito alle operazioni disposte dalla Procura della Repubblica di Cremona», ed ha auspicato «che certi comportamenti illeciti vengano sanzionati senza indugio e con la massima severità, applicando tutte le norme in vigore. Il Coni manifesta il più totale apprezzamento e ringraziamento ai magistrati e alle forze di polizia che con le loro azioni aiuteranno il mondo del calcio a far pulizia di personaggi che con subdoli comportamenti illudono i tifosi e ingannano i loro sentimenti». Parole giuste, dovute e anche lievemente pro domo sua: quest'anno è in programma anche una bazzecola chiamata Olimpiade, e bene fa il Coni a prendere le distanze da un mondo che con le Olimpiadi ha davvero poco a che vedere. Rimanendo

al calcio, se non parlano loro parliamo noi, che siamo semplici tifosi, di quelli che ancora perdono tempo a vedere un pallone che rotola. E diciamo quello che ronzia nella testa di molti tifosi normali: ma con quale faccia andiamo agli Europei? Non sarebbe più giusto dire all'Europa: scusate, ci siamo sbagliati, non ce li meritiamo - prima che sia l'Europa a dirlo a noi? Sappiamo benissimo che è impossibile, che ci sono troppi interessi in ballo e che Cesare Prandelli è una bravissima persona. Ma almeno chiediamocelo. Sentiamo già una risposta: nel 2006, con uno scandalo simile, siamo andati ai Mondiali e li abbiamo vinti! Questo è un ragionamento molto all'italiana, per la serie: siamo figli di puttana e siamo orgogliosi di esserlo. Quanto reggerà ancora, questo modello italiota che esportiamo nel mondo da anni? L'impressione è che il mondo si stia scoccando, ma è arrivato il momento di dire che ci siamo scocciati anche noi. Il Paese sta perdendo, oltre alla credibilità politica ed economica, anche il proprio Immaginario, i propri sogni, i propri miti di riferimento. Il calcio, in Italia, non è solo un gioco, né - tanto meno - solo un'industria. Il calcio è mito collettivo, memoria condivisa, cultura popolare, rito di passaggio per tutti i bambini che tirano calci ad un pallone per la prima volta. Distruggerlo significa rendere questo Paese più povero. Fermiamoli.

## L'INTERVENTO

Non c'è più lealtà  
Nessuno è al suo posto

Dario Fo



SEGUE DALLA PRIMA

Non c'è traccia di lealtà nei fatti contestati al calcio e a suoi interpreti, non c'è traccia di generosità, tutto si compra, o quasi, a dispetto di quanti invece non sarebbero disposti a far mercato nero di una prestazione o di un goal. Il Vaticano è potere, più del calcio: decide governi e legislazione civile più di una maggioranza parlamentare. Ma ecco che l'impianto morale evangelico appare azzerato dall'intreccio dei veleni che regolano i piani altissimi della Chiesa, così come mostrano tristemente i carteggi nei cassetti di San Pietro. Slealtà e ingenerosità, anche qui. Calcio e Chiesa. Come se i vescovi si fossero vestiti da calciatori, come se i calciatori si fossero vestiti da vescovi e tutti, appassionatamente, avessero truccato e avvelenato risultati, relazioni, obblighi morali. Nessuno è al suo posto. Certo, la cronaca non rende giustizia al buono che pure c'è, vive, resiste qui e lì, ma i fatti sono devastanti. È un disastro per l'Italia, un doloroso momento di autocoscienza di massa. Ne usciremo migliori oppure lo choc seppellirà la voglia di partecipazione e di consapevolezza in un deserto di autismo esistenziale? Intanto ripensiamo a quel che è accaduto ad un'altra colonna portante della nostra società, la politica. Conviene chiedersi perché gli italiani abbiano tanta poca stima della politica e dei politici. Qualcosa di positivo è stato fatto in questo mondo: a qualche cosa i suoi interpreti hanno rinunciato sotto la spinta di una critica sempre più accesa, ma perché resta nelle coscienze degli italiani l'amarezza di una "prova" che non ha dato i risultati sperati? Perché, l'immagine che i politici hanno offerto è quella di un insetto che, attaccato dall'alto, tende ad arrotondarsi, a rinchiudersi nella sua difficile, odiosa ingenerosità? Chi sono gli sponsor più "pesanti" del fenomeno Cinque Stelle, se non i rappresentanti di questa ingenerosità? Chi se non questa ingenerosità militante ha messo i destini del Paese nelle mani di Grillo, l'uomo più pericoloso, a detta dei critici più severi? E non sto facendo d'ogni erba un fascio: nulla divide il marcio del calcio, o del Vaticano, dal marcio della politica. Vorrei avere speranza, vorrei poter sperare che la politica sia in grado di rivoltarsi come un calzino e scusate se credo che la partita più importante si giochi qui. Vorrei, altrimenti questa Italia è finita, non sarà più in grado di salvare se stessa.

## Maramotti



## Dialoghi

Bombe e attentati  
per fermare  
il movimento di Grillo?Luigi Cancrini  
psichiatra  
e psicoterapeuta

Quello di Grillo di arrivare a Roma, più che un auspicio sembra una minaccia per il Paese; lui è libero di evocare pericoli e strategie della tensione contro il "nuovo che avanza"; noi siamo altrettanto liberi di pensare che dietro questo suo "vittimismo preventivo" ci sia un modo vecchio di fare politica, che butta fango sugli avversari e usa l'attacco come miglior difesa.

CLAUDIO GANDOLFI

La frase di Grillo sulle bombe che potrebbero riprendere a seminare morte e terrore in Italia per fermare il nuovo che avanza e cioè "lui che arriva a Roma" è una frase da decifrare. Poiché Grillo è anche un comico, potrebbe trattarsi infatti di una battuta buttata lì da chi sa che le battute a volte fanno ridere anche se sono di cattivo gusto. Poiché Grillo è anche ormai un "politico",

tuttavia, il suo potrebbe essere un pensiero più serio (o più strategico). D'ora in poi, suggerisce Grillo agli italiani, di fronte agli attentati che sono già ripresi e alle bombe che hanno ricominciato ad esplodere, voi non dovete pensare più né alle Br né alla mafia perché quelli che stanno scendendo in campo sono i "poteri forti" della politica e della finanza che hanno paura di me, Grillo, l'uomo che, se non sarà fermato in tempo, potrebbe mettere in discussione il loro potere. È un discorso che mostra bene, mi pare, i limiti di un uomo politico che non dovrebbe essere paragonato con troppa facilità al Guglielmo Giannini dell'Uomo qualunque che di pensieri a questo livello di stupidità, per quanto ne so, non ne ha formulati mai e che sempre di più si presenta, invece, come il discendente diretto del comico che l'ha preceduto. Quello di Arcore.

## CaraUnità

## Dalla stazione a Castel Sant'Angelo

La scommessa era questa, quando con la nostra associazione di quartiere "Civico 17" ci siamo messi d'accordo con l'associazione "Binario 95" - che accoglie le persone che dormono alla stazione Termini - per organizzare una visita guidata di Castel Sant'Angelo per i loro amici. «Guarda quanto sono belli - fa scherzando, ma con soddisfazione Fabrizio, il loro responsabile, mentre ci raduniamo prima di entrare nel Castello - Se avessi visto in che stato erano quando li abbiamo incontrati, non li avresti riconosciuti, ora che sono tutti belli sbarbati, puliti e con i vestiti in ordine». Michael, la nostra guida, riesce ad interessarli con retroscena divertenti, come l'ascensore a corda del papa grasso che non voleva fare le scale; e solo così, a poco a poco, si scioglie dai loro occhi la soggezione per essere in un luogo tanto insolito. «Basta una separazione, un licenziamento o entrambi - mi dice Fabrizio quando gli chiedo qualche storia dei suoi amici - e inizia il naufragio che ti porta in poche settimane a dormire alla stazione. Pensi che sia per una notte, invece torni, poi perdi il senso del tempo, dell'identità, del decoro». «Noi ricostruiamo prima di tutto delle relazioni - mi dice ancora Fabrizio - perché da lì inizia il lento

restauro delle persone. Facciamo colazione insieme alle otto, quando il dormitorio della Caritas dove passano la notte chiude. Poi abbiamo laboratori di pittura, scrittura e da poco anche di teatro. Tutte occasioni per tornare a vivere una dimensione sociale. E senza che diciamo nulla, tornano da soli a lavarsi, mettersi vestiti puliti e persino a parlare tra loro». Siamo arrivati alla terrazza più alta e l'angelo del Castello è proprio lì vicino. «Fa il gesto di rinfoderare la spada - spiega Michael - per significare che la peste è finita». Tutti ridono e vogliono la foto di gruppo con San Pietro sullo sfondo.

Massimo Marnetto

## Tagliateli subito!

Se il ministro Giarda ha potuto individuare 100 miliardi di euro di costi tagliabili subito - e altri 300 nel tempo - il governo dovrebbe buttarsi a pesce nel procedere ai tagli. Con la montagna di debito pubblico che abbiamo non c'è da scherzare. Si risparmierebbero decine e decine di miliardi di interessi passivi. Perché non è una priorità? Altro che la riforma presidenzialista favoleggiata da Berlusconi o altre lepidozze di cui sono pieni i giornali.

Vincenzo Cassibba

L'Unità

Via Ostiense, 131/L  
00154, RomaQuesto giornale è stato  
chiuso in tipografia alle  
ore 21.30Direttore Responsabile:  
Claudio SardoVicedirettori: Pietro Spataro,  
Rinaldo Gianola, Luca LandòRedattori Capo:  
Paolo Branca (centrale)  
Daniela Amenta, Fabio Lupponi,  
Umberto De Giovannangeli  
Loredana Toppi (art director)Consiglio di amministrazione  
Presidente e amministratore delegato  
Fabrizio MeliConsiglieri  
Eduardo Bene, Marco GulliRedazione:  
00154 Roma - via Ostiense 131/L  
tel. 06585571 - fax 068110038320124 Milano via Antonio da Recanate 2  
tel. 028969811 - fax 028969814040133 Bologna via del Giglio 5/2  
tel. 051315911 - fax 051314003950136 Firenze via Mannelli 103  
tel. 055200451 - fax 0552004530La tiratura del 28 maggio 2012  
è stata di 94.239 copieStampa Fac-simile | Litosud - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) |  
Litosud - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | Etis 2000 - strada 8a (Zona  
industriale) - 95100 Catania | Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa -  
via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) | Pubblicità Nazionale:  
Tiscali Spa viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano - tel. 0230901230 - fax  
0230901460 | Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass  
Spa - via Washington 70 - 20143 - Milano tel. 0224424172 -  
fax 0224424550 | Servizio Clienti ed Abbonamenti: 0291080062 |  
Arretrati € 2,00 Spediz. in abbonam. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge  
662/96 - Filiale di RomaNuova Iniziativa Editoriale s.p.a.  
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L -  
00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro  
nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In  
ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del  
luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds.  
La testata fruisce dei contributi statali diretti di  
cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione  
come giornale murale nel registro del tribunale  
di Roma n. 4555. Certificato n. 7132 del



Il più antico gruppo di guerriglia gardening è del 2007, il «Badoli badolà» di Torino

**Guerriglia gardening**

# Noi, ortolani delle metropoli

## Partecipazione «verde» per cambiare le città e chi le abita

**Lancio di semi in aiuole spelacchiate**, alberelli piantati dopo gli incendi e condivisione di aree dismesse da trasformare in orti collettivi. Il giardinaggio come pratica sociale

**ELLA BAFFONI**  
ellabi2002@yahoo.it

**GUERRIGLIA GARDENING, BOMBE DI SEMI, SOPRALUOGHIE PRIMO ATTACCO. ARMATI DI GERMOGLIE VASSETTI, VANGHE E FALCETTI I GUERRIGLIERI DEL VERDE HANNO INVASO LE CITTÀ.** Piano, un passo dopo l'altro: a volte è un singolo che trapianta una palmetta in una aiuola desolata. Ma poi - grazie alla Rete - ci si aggrega, ci si conosce. Si pensa più in grande.

Piano, un passo dopo l'altro. I contadini lo sanno, natura non facit saltus. Bisogna aspettare i tempi di attecchimento, di germinazione, di fioritura. Poi, sì: anche di raccolto. Fiori e alberi, non solo: dai giardini, accanto, spesso nascono gli orti. Un'aiuola abbandonata, un prato zeccoso, un abbozzo di discarica. Eccoli gli orti urbani: frutto di incontri casuali ma anche di comunità che si allargano, buona pratica fisica, scambio di informazioni, turnazioni per gli annaffiamenti, feste per il raccolto.

Non è un romantico e solipsistico ritorno alla terra. C'entra il web e la vita di tutti i giorni. C'entra la voglia di fare una cosa insieme e muovere le mani. C'entra la voglia di bellezza e di sapori, i pomodori dell'orto non hanno nulla a che fare con quelli plasticati del supermercato.

Piano, un passo dopo l'altro. In tre anni guerriglia gardening e orti urbani si sono allargati a tutt'Italia. Certo, fenomeno urbano: è il prendersi cura dei propri spazi, se chi dovrebbe farlo - il comune, gli enti locali, le municipalizzate - non lo fanno. Non che sia tutto rose e fiori. A volte, nonostante i cartelli che chiedono cura e acqua, le aiuole seccano. A volte arrivano le falciatrici comunali e sterminano i fiori pazientemente coltivati. A volte sono i vandali, bambini e no, a stroncare piante e alberi appena piantumati. Non importa, si va avanti.

Si va avanti con fantasia. Il più antico gruppo di guerriglia gardening è del 2007, il «Badoli badolà» di Torino. Di qui nasce anche il sito nazionale dei giardinieri selvaggi, che danno con gran cura titoli fantasiosi alle loro azioni: zinnie al vento, fante di fiori, pervinca il migliore (una piantumazione di pervinche e edera), oleandro innamorato... A fianco, le Ort-ike, un gruppo di cinque ragazze "attiviste dei ravanelli" come le ha chiamate la Stampa. Hanno seminato sulla cima di un pilatro, sono passate da un balcone all'altro lasciando come con l'invito a coltivarla una piantina di pomodori, hanno allestito su

una fontana ortaggi in germoglio e la richiesta: prenditi cura di me o portami a casa. Qualcuno l'ha fatto.

Il sito guerrillagardening.it da anni racconta le imprese di singoli e gruppi in Italia. Ecco gli ultimi: a Cava dei Tirreni un'area recuperata dai rifiuti accoglie ora sei alberi da frutta e un piccolo orto. A Lucca un'aiuola spartitraffico improvvisamente fiorita ammonisce che "Chi zappa soverte zolle e coscienze". Al posto di maestosi cipressi abbattuti dal comune e mai sostituiti Silvia pianta alberi e fiori: accade a Porto di Recanati, Leopardi ne sarebbe orgoglioso. Pratolibero ha "liberato" un pino da un cassonetto davanti a una scuola di Prato, riportando l'aiuola a luogo di incontro per i bambini e gli anziani. A San Cesario di Lecce un'aiuola fiorita da un'azione di gruppo ha "infettato" l'aiuola vicina, presa in carico da un agricoltore solitario e solidale.

Milano, Bergamo, Firenze, Rovereto, Perugia: le iniziative si moltiplicano. A Roma la Green Guerriglia è nata nel 2007 in modo bizzarro: una lunga striscia di prato stesa davanti all'ingresso della Città universitaria, in viale Regina Elena. Un cartello ammoniva: "vietato pestare l'asfalto". Azione situazionista che poi ha avviato fermenti diversi. A raccogliarli è Zappata romana (zappataromana.net) raffinato sito che ha censito prima e ora mette in comunicazione le diverse esperienze del comune agricolo più grande d'Europa. Settanta orti e giardini dai nomi fantasiosi: l'Orto insOrto di Torpignattara, il parco della Cellulosa a Casalotti, strappato alla speculazione. L'orto maestro a Centocelle, l'ortofficina dellex Snia, il parco di via del Mandrione. E poi gli orti della Garbatella, il parco della Romanina gestito dal centro anziani, il giardino curdo al Mattatoio, l'area bambini e il giardino di Metropoliz a Tor Tre Teste. Tutto in autogestione perché il Comune di Roma non muove un dito: né contatta, né riconosce i guerriglieri del verde. Che vanno avanti tra semina e raccolto. E così ci si conosce. Si creano amicizie, relazioni, affetti. Cosa c'entrano gli orti di guerra di novecentesca memoria? Nulla. Lì era la fame e la penuria a suggerire di arrangiarsi in qualche modo, dopo la guerra sono stati schermo, a volte per speculazioni edilizie. Qui è la riappropriazione di terreni abbandonati, la voglia di bellezza e genuinità, la cura per la città e dello spazio comune. Che poi, da cosa nasce cosa: insieme alle zucchine, in un orto può nascere anche un modo di vivere più civile e più libero.

**TESTIMONIANZE : Poeti e talebani, i versi che fanno tremare l'Occidente P. 18**

**SOCIETÀ : Piccole voci contro la mafia: gli studenti di Bari a RadioKreattiva P. 19**

**ROCK: : Un film, un libro e alcuni cd per ricordare George Harrison P. 20**

**U: TESTIMONIANZE**

# Le due facce delle poesie dei talebani

## Sangue e vendetta o nostalgia e desiderio

**Un volume raccoglie i versi di una tradizione orale molto forte. Li apprezzava anche il mullah Omar**

MARTINO MAZZONIS  
NEW YORK

«È TARDO POMERIGGIO, IL VENTO SI FA FORTE POI RALLENTA/GLI AGHI DIPINO SI MUOVONO EMETTENDO UN RUMORE LIEVE. Quando accelera, il vento muove i rami e i raggi del sole compaiono e scompaiono/come la fiamma di una candela». A scrivere questo canto quasi notturno è un pastore errante dell'Asia. O meglio, la sua versione islamista e combattente. Sono versi del 2008 di Amanullah Nasratun, talebano. La sua poesia e più di 200 altre sono raccolte in volume (*Poetry of the Taliban*, Hurst publisher/Oxford University Press) pubblicato a cura di Alex Strick Van Linschoten e Felix Kuehn, ricercatori, giornalisti e fondatori di AfghanWire. I due fanno avanti e indietro da anni con Kandahar cercando di rappresentare la società afghana e di capire la cultura talebana. Le poesie invece sono pubblicate sul sito del movimento, ma non vengono degnate di attenzione.

La pubblicazione della raccolta ha suscitato diverse polemiche in Gran Bretagna: un veterano di guerra l'ha trovata inaccettabile mentre un suo collega ha paragonato quei testi a quelli dei reduci britannici dell'Afghanistan. Chi va in guerra non ha sentimenti diversi, solo un modo di rappresentarli a se stesso e agli altri. Nei versi di questi afghani pre e post il settembre, ritroviamo il lutto per i commilitoni uccisi in guerra, gli addii alle famiglie o, come nei versi qui sopra, pause idilliache di una vita in trincea.

«Il sito dei talebani è una miniera di informazione ed è stato studiato all'inverosimile. Eppure, alla sezione di poesia, che c'è da sempre, nessuno presta grande attenzione. Noi raccoglievamo i testi. Poi, parlandone con il nostro editore, ci siamo convinti che valesse la pena pubblicarli. Ci sono molti stereotipi sui talebani. Siamo da dieci anni in guerra contro di loro, tutti sono più o meno convinti di sapere chi siano i talebani. Eppure difficilmente qualcuno assocerà l'idea di poesia agli studenti di religione. Questa è una delle tante cose che non sappiamo». A spiegarci il perché di questo libro è Kuehn.

I versi dei guerriglieri ci mostrano queste persone sotto un'altra luce. Non necessariamente una bella luce, ma a più dimensioni. Come le foto colorate e lascive trovate dal fotografo Magnum Thomas Dworzak a Kandahar che dopo il 2001 hanno fatto il giro del mondo. Quelle foto colorate - in teoria vietate dalla loro dottrina - di talebani truccati, che tenevano fiori in mano o in atteggiamento distante da quel che in Occidente

immaginavamo di loro, come i versi di questo volume sono a tratti contraddittorie con l'idea che ci siamo costruiti e persino con le scelte iconoclaste e punitive del mondo femminile che i talebani hanno fatto quando erano al potere. «È qualcosa di nuovo e diverso che riguarda i talebani e in una fase in cui si parla di riconciliazione e negoziati, allora mostrarne un aspetto in più può contribuire a capire», aggiunge Alex Strick Van Linschoten.

La poesia ricopre un ruolo cruciale in Afghanistan. È una tradizione orale forte, un verso famoso può essere usato durante una discussione a tavola e riguarda donne e uomini. Ci sono almeno due festival importanti. «A Kandahar conosciamo diversi poeti che si incontrano una o due volte al mese per declamare, discutere della loro nuova produzione. In un Paese in cui l'85% della popolazione è analfabeta è naturale che la tradizione orale sia forte e che molte parti della cultura e della storia nazionale vengano tramandate così». Le poesie piacciono a tutti: il mullah Omar, che vietò la musica quando era al governo, teneva dei cd di poesie musicate in auto - raccontano i curatori nell'introduzione - mentre non è raro sentire anche membri del governo o dell'esercito canticchiare le poesie più famose. Qui e là, tra i versi, si affacciano donne, desiderio e persino il vino.

I proclami di guerra e le poesie che chiedono sangue e vendetta sono anche le peggiori. E sono la cosa più vicina alla propaganda. Altre ne sono molto lontane e se venissero usate in quel modo, sarebbero controproducenti per i talebani. Come in un verso nel quale uno dei poeti scrive: «Che pietà vagare come nomadi/Tutto questo lo abbiamo fatto a noi stessi» o altrove, dove un altro scrive, rivolto a dio: «Poni fine alla crudeltà/ così che nemmeno una formica muoia per mano di un uomo».

I talebani sono delle mammolette che sbagliano? Niente affatto. Una parte della poesia è uno strumento ottimo per creare empatia con il movimento in parti della popolazione non in contatto con esso. «È spesso troviamo i versi più sanguinari come colonna sonora dei video - molto guardati in Afghanistan - nei quali si mostrano decapitazioni e altre terribili scene di violenza».



Soldati americani di vedetta lungo il Muro, Berlino, agosto 1961  
DON MCCULLIN / CONTACT PRESS IMAGES

## Guerra e pace (impossibile) negli scatti di McCullin il Conrad della fotografia

**Un libro dell'editore Skira e una mostra a Palazzo Magnani di Reggio Emilia dedicati al grande maestro del bianco e nero**

GIUSEPPE MONTESANO

LO CONFESSO: IL PRIMO IMPULSO, DOPO AVER GUARDATO E RIGUARDATO LE FOTOGRAFIE DI DON MCCULLIN È STATO QUELLO DI STRAPPARE LE PAGINE DEL LIBRO E TAPPEZZARE LE PARETI DELLA STANZA IN CUI SCRIVO, POSTO CHE IL PICCOLO PARALLELEPIEDO CHE MI OSPITA AVESSE ANCORA UN CENTIMETRO DI SPAZIO ALLE PARETI. Rivedere McCullin o vederlo per la prima volta è un'esperienza che non smette di essere profondamente inquietante e esteticamente vertiginosa, e sia resa lode all'editore Skira che pubblica uno splendido libro dedicato al grande fotografo, curato da Sandro Parmiggiani e intitolato, come la mostra che è in corso fino a luglio a Palazzo Magnani a Reggio Emilia, *La pace impossibile*.

Apriamo il libro e guardiamo «Coppia di anziani palestinesi in fuga», a Beirut nel 1976: una trepida di Hieronymus Bosch in bianco e nero, incendi e fumi densi, macerie e desolazione, e due vecchi in cui ancora la dignità umana resiste all'assurdo del male; o fissiamo increduli «Miliziani cristiano-falangisti cantano accanto al corpo di una adolescente palestinese morta», ancora a Beirut nel 1976: con l'incredibile suonatore di oud e la ragazza che canta, e gli altri che ridono, come ubriachi del corpo e del sangue che imbeve i detriti della strada. Ma guardare è un termine imperfetto per esprimere il corpo a corpo a cui ci chiamano le fotografie di McCullin, una sorta di lotta con le immagini che vogliono sopraffarci e artigliarci, e alle quali dobbiamo arrenderci senza condizioni: ti guarderò fino in fondo, resisterò all'orrore, berrò l'amaro calice della visione perché è solo così che si diventa fraterni al dolore degli altri.

In *La pace impossibile* ci sono le fotografie famose sulla guerra in Vietnam, sulla guerra civile a Cipro, sul Muro di Berlino, sui morti viventi per fame in Bangladesh o nel Biafra, sui dimenticati profughi curdi mitragliati dai turchi nel 1991, fotografie terrorizzanti che riescono a non estetizzare l'orrore ma sanno trasmettere il brivido estetico che è lo choc necessario per vedere oltre la superficie, là dove si accende la visione che unisce corpo e mente. Ma *La pace impossibile* ci immerge anche in una serie di dolenti, malinconiche, toccanti, cupe, meravigliose fotografie sull'Inghilterra degli anni Sessanta e Settanta, tra i teddy boys e le guerriglie urbane. Ecco «Primo matti-

no», nella contea di Durham nel 1963, con il fumo tenebroso delle fabbriche che taglia in orizzontale un paesaggio infero, e una figura umana di spalle che si dirige, le mani in tasca, verso luci fioche che non lo salveranno; ecco «Senzatetto», nell'East End di Londra nel 1973, con i tre homeless che sopravvivono tra le immondizie e le macerie di una oscena periferia, naufraghi dell'Occidente; ed ecco la straordinaria «Disoccupati raccolgono carbone sulla spiaggia», nella contea di Durham nel 1963: una pittura in bianco sporco, nero fango e tenebra interiore, un quadro di miseria e ingiustizia che prende alla gola come un Van Gogh in bicromia.

PAESAGGI E ALTA SOCIETÀ

Negli ultimi anni McCullin ha fotografato molti paesaggi, forse un tentativo per sfuggire al ricordo della guerra e della fame, ma lui stesso ha dichiarato che anche in queste fotografie c'è ancora l'atmosfera della catastrofe e qualcosa di cupo, come accade nelle foto del Ladies' Day a Ascot nel 2006 o del May Ball a Cambridge: con l'alta società di padri e figli cresciuti nel privilegio, una società indifferente e disumana nascosta dietro i cappellini in stile Regina Elisabetta e gli abiti da sera, una società che sembra il rovescio che completa la società dei disoccupati e dei poveri di Liverpool o di Londra. Il mondo che Don McCullin innalza a una vera visione ci fissa con disprezzo e disgusto dai volti degli homeless, ci spunta addosso che ingiustizia e sfruttamento esistono, ci spaventa con la miseria e il male, e costringe chi guarda a oscillare tra lo stordimento della pietà e la rabbia per la sopraffazione che non smette mai dei forti sui deboli.

Ma la visione non è ideologica, e non si bea frivolamente dell'effetto: è come se uno spirito guida infallibile conducesse McCullin nel cuore di tenebra del mondo e ne facesse un Conrad per sempre giovane, capace di vedere le cose e gli uomini come se fosse per la prima volta, senza cadere nell'ovvio e svelando la realtà nell'attimo in cui essa è inconscia a se stessa, in quel tempo che non è cronologico ma interiore, tempo ribollente e denso, turbato e appassionato, crudele e creaturale. Don McCullin è un maestro assoluto del bianco e nero, e dovrebbero studiarlo meglio i fotografi che credono di nobilitare il mondo falsificando le ferite e rendendo elegante la sofferenza con un bianco e nero patinato: in McCullin il mosso, l'imperfetto, lo sporco, l'inquadratura storta o anti-fotografica, il contrasto eccessivo e il controllo sono una radiografia eccitata e sovranaturale delle oscure potenze che svuotano il cuore, della psiche traumatizzata, delle coscienze rotte, delle ferite aperte: spezzata è l'immagine del mondo perché spezzato è il mondo.



# Piccole voci contro la mafia

## Per tutto il giorno su RadioKreattiva la parola passa agli studenti di Bari

**Oggi l'emittente web dà spazio ai ragazzi che costruiscono l'albero della legalità. L'intervento di esperti**

EMILIANO SBARAGLIA  
e.sbaraglia@gmail.com

IN QUESTI GIORNI DI RICORDO E MEMORIA, DA GIOVANNI FALCONE A PLACIDO RIZZOTTO, IN ATTESA DI COMMEMORARE PAOLO BORSELLINO, le iniziative si moltiplicano. Quella organizzata a Bari da RadioKreattiva ha un sapore particolare, perché testimonia la pratica di una pedagogia della memoria attraverso le possibilità offerte dai nuovi mezzi di comunicazione, oltre alla sinergia che unisce l'associazione omonima al Comune di Bari.

La storia è quella di una emittente-web che da 7 anni si occupa di antimafia nel capoluogo pugliese, coinvolgendo una trentina di scuole e che per il terzo anno consecutivo rinnova l'appuntamento con la sua maratona radiofonica insieme a un migliaio di studenti tra gli istituti di media inferiore partecipanti al progetto, riuniti tutti insieme

### Stare «tranquilli» è l'errore più grande

Ricordiamo bene l'impressione che abbiamo avuto il primo giorno che Radio Kreattiva è entrata a scuola: «quale consapevolezza avete del concetto di mafia?». È stata la domanda che subito ci è stata fatta. E la nostra risposta è stata estremamente ingenua: «da noi non si sente la mafia, noi non ce ne accorgiamo, è in Sicilia che c'è Cosa Nostra, nei film ci sono i gangster e le sacre famiglie, ma noi qui siamo tranquilli». Poi abbiamo scoperto che il pensare di stare tranquilli fosse proprio l'errore più grande, fosse il terreno lungo il quale il malaffare si va ad insinuare. Così abbiamo incominciato a farci qualche domanda in più, a leggere in maniera diversa i giornali o ascoltare con più cura il telegiornale. Abbiamo scoperto che Peppino Impastato non è solo un bel film, che la Sacra Corona Unita è nata in Puglia, che i beni confiscati sono una risorsa, che Don Ciotti è qualcosa di diverso da un prete comune, che Punta Perotti è qualcosa in più di un semplice insieme di palazzi brutti. Abbiamo scoperto che esistono giornalisti speciali come lo sono stati Giancarlo Siani o lo stesso Impastato e come lo sono moltissimi altri che in tutta Italia scelgono di raccontare e di denunciare con coraggio. Abbiamo scoperto che oltre alla mafia, ci sono i comportamenti mafiosi e quelli possono riguardare tutti. Anche le persone perbene. Anche noi che abbiamo solo 12 anni e il pomeriggio lo passiamo fra la Wii, la piscina, i Pon a scuola e gli amici per strada. È per questi motivi che oggi festeggiamo Radio Kreattiva.

Gli studenti della Scuola media  
«Matteo Renato Imbriani» di Bari



nella Piazza Europa del quartiere San Paolo, una delle zone di frontiera della città. Quest'oggi, dalle 9 alle 19, saranno ventitré le scuole presenti, che si alterneranno per raccontare il lavoro svolto attraverso quattro moduli didattici riguardanti le mafie internazionali, l'ecomafia, le biografie di personaggi antimafia, e il nuovo utilizzo sociale dei beni confiscati. Durante l'anno ogni scuola si è concentrata su questi temi, realizzando anche delle interviste con esperti di settore.

I risultati di questo lavoro verranno esposti nel corso della diretta radiofonica, per un palinsesto che prevede circa 70 ospiti, attivi a Bari e non solo nel contrastare la criminalità organizzata. Tra questi parteciperà il sindaco Michele Emiliano, il procuratore generale Antonio Laudati, mentre telefonicamente verranno coinvolti, tra gli altri, Nando Dalla Chiesa, Gian Carlo Caselli, oltre ad associazioni del terzo settore e realtà impegnate nella medesima battaglia. Una battaglia che da qualche tempo a questa parte torna ad assumere il profilo di un impegno collettivo e intergenerazionale, come rilevato da Don Luigi Ciotti recentemente, e come un paio di decenni addietro sembrava dovesse concretizzarsi prima che, esauritasi la suggestione di massa culminata nei funerali di Falcone e Borsellino, tutto tornò più o meno com'era.

Nel corso della giornata i ragazzi svolgeranno anche attività socio-educative, costruendo l'albero della legalità con fiori bianchi e rossi insieme a frasi e pensieri costruttivi sul tema del contrasto alla mafia; con la costruzione dell'alfabeto della legalità, maxilibro sfogliabile all'interno del quale ognuno degli studenti sceglierà un paio di parole simbolo, da consegnare alle istituzioni; e con la costruzione di un muro simbolico, realizzato in cartone, sul quale gli studenti scriveranno tutti i problemi e i guai derivanti dalla presenza delle mafie in Italia. Poi, all'arrivo di un personaggio-simbolo, ragazze e ragazzi insieme prenderanno la rincorsa per buttarlo giù. Presenti anche i familiari delle vittime pugliesi delle mafie. Una giornata che tutti gli studenti vogliono dedicare soprattutto a loro.

«Io non ho paura», con questo slogan migliaia di giovani hanno sfilato a Brindisi, per ricordare Melissa Bassi, la studentessa uccisa da un ordigno esploso davanti alla scuola. FOTO LAPRESSE

#### IL RAP

#### «A SONG FOR RADIO KREATTIVA»

Senti questa canzone  
Che viene dal cuore  
A Cantarla siamo noi! I bambini  
Siamo qui come la squadra di pallone  
Questa è la nostra formazione

Per Radio Kreattiva qui a fare baccano e festa  
Tonio, Francesco e Ivano in attacco  
Poi a centro campo Vito e Vitino davanti  
E quel Daniele in difesa insieme a Patrizio  
E poi in porto ci mettiamo Mino il morello

Crescere senza problemi, né paure, vogliamo  
correre e giocare in strade sicure. Vogliamo che  
questa città ci ascolti perché noi siamo il futuro  
e non vogliamo più pagare i vostri conti.

Andiamo avanti adesso! Parliamo di qualcosa  
di più importante  
La nostra vita dentro la città di Bari  
Dentro questa radio noi diciamo no!  
No non vogliamo la mafia qui

Ci mettiamo il quartiere Libertà, il Cep e pure  
Bari vecchia  
E in mezzo Japigia e pure Carbonara  
Ci sono anche Poggiofranco e San Pasquale  
E mettiamo anche Carrassi va!  
E noi vogliamo giocare a pallone come  
facevamo prima

Per la strada senza droga e pistole  
E soltanto con il cuore che è a forma di pallone  
Ci basta un pallone per essere felice  
Contenti senza andare a derubare la gente  
Non voglio subire malamente la droga e  
l'estorsione

E allora! Siete d'accordo bella gente!!  
Avete visto questa grande canzone?

E' la scuola Carlo Levi  
Del quartiere Libertà e se non l'avete capito  
Non lasciatevi portare nell'illegalità!

Scuola Carlo Levi  
Quartiere libertà Bari

# Tutte le manie di George

## Un film, un libro e alcuni cd in omaggio al Beatle silenzioso

**Olivia Harrison** ha messo in piedi un progetto multimediale in memoria del marito: pezzo forte, il documentario di Martin Scorsese, in Italia pubblicato da Real Cinema Feltrinelli

GIANCARLO SUSANNA

DI ANNIVERSARI «BEATLESIANI» NE VEDREMO SICURAMENTE DEGLI ALTRI, MA QUESTO - IL 50° DELL'INIZIO DELLA CARRIERA DISCOGRAFICA DEI FAB FOUR - HA UN VALORE PARTICOLARE, PERCHÉ IL 1962 SEGNA IL PASSAGGIO DAL SEMI-PROFESSIONISMO DI LIVERPOOL E AMBURGO ALL'ESORDIO DISCOGRAFICO UFFICIALE IN QUEL DI LONDRA. Pochi - compresi gli stessi Beatles e il loro manager, Brian Epstein - avrebbero immaginato che il secondo 45 giri, *Please Please Me*, avrebbe innescato una reazione a catena i cui effetti continuano a farsi sentire ancora oggi. In queste occasioni è inevitabile parlare del talento straordinario di due autori come John Lennon e Paul McCartney.

Quello che resta un po' nell'ombra, oscurato perfino dal *sense of humour* di Ringo Starr e relegato al ruolo di «chitarra solista», è George Harrison, il cosiddetto «Beatle silenzioso». Anche a questo deve aver pensato Olivia Harrison, quando ha dato il via a un progetto multimediale tutto centrato sulla vicenda artistica e umana di suo marito. Un film, un libro e alcuni cd che, pur

tenendo conto degli eventi «beatlesiani» illustrassero quello che era accaduto a George dopo la fine ben poco esaltante dei Beatles.

Il documentario, con una serie di interviste - da Paul McCartney a Ringo Starr, da Eric Clapton e Tom Petty a Terry Gilliam ed Eric Idle, passando per il figlio Dhani, per Klaus Voorman, Ravi Shankar e tanti altri - realizzate da Martin Scorsese, con l'aggiunta di materiale d'archivio spesso inedito e molta, moltissima musica, è un esempio di cosa possa diventare un classico bio-pic tra le mani di un regista innamorato della musica come Martin Scorsese.

Il libro - un sostanzioso e curatissimo *coffee table book* pubblicato in Italia da Rizzoli - si candida a un buon piazzamento nella Top Ten dei più importanti volumi dedicati ai Beatles nel corso del tempo. Vicino, perché no, al mastodontico *The Beatles Anthology*, a *La grande storia dei Beatles* di Mark Lewisohn o a *The Beatles A Private View* di Robert Freeman.

Per ora c'è poi un solo cd, che dà comunque l'idea di come una canzone registrata quasi sempre per sola voce e chitarra possa diventare, magari arrangiata dal geniale Phil Spector, un suc-



cesso planetario. Vedi il caso di *My Sweet Lord*, un sonoro «numero uno» in classifica per uno che aveva spesso dovuto penare per inserire i suoi pezzi negli album dei Beatles.

Dall'operazione *Living In The Material World* (il titolo è lo stesso di un album di George del 1973) esce il ritratto a tutto tondo di un uomo generoso, gentile, acuto e pieno di contraddizioni. L'interesse per le religioni orientali e per l'India risale ai giorni passati a girare *Help!* con i Beatles e il regista americano Richard Lester. Ricordate la trama? Una setta molto simile ai thugs di salgariana memoria faceva di tutto per strappare a Ringo un anello sacrificale e sul set c'erano strumenti come il sitar. Il film era politicamente poco corretto - in fondo l'India si era liberata dal colonialismo britannico da due decenni appena - ma fu il veicolo di un amore che sarebbe durato per tutta la vita.

Attratto fin da bambino dalle chitarre, Harrison fu conquistato dal sitar, che alla fine inserì in *Norwegian Wood*, una delle canzoni scritte da

John Lennon per l'album *Rubber Soul*. Ravi Shankar non fu entusiasta del modo di suonare il sitar di George, ma comprese

che le sue intenzioni erano sincere e diventò suo maestro e amico. George fu il primo Beatle a incidere un album da solo, la colonna sonora del film *Wonderwall*, e metà delle session si tennero a Bombay. Gli episodi che si riferiscono all'India e alla sua cultura sono moltissimi, ma George amava anche la Formula 1 e le auto sportive; coltivava da perfetto gentleman inglese il giardino della sua casa e collezionava ukulele, le piccole chitarre hawaiane a quattro corde. Tutti i suoi amici - e ne aveva molti - lo stimavano per la sua riservatezza e la sua umiltà.

Parlando con Adria, la figlia di Tom Petty che era spesso sua ospite a Friar Park, George disse una sera mentre i due passeggiavano in giardino, «A volte vorrei diventare un raggio di sole e andare via». Forse è proprio così che succede ai grandi artisti, a coloro che ci rendono l'esistenza più leggera.

**DOTERRE**  
**A CHI** ← **NON HA IL**  
**LAVORO**

PRECARIETÀ, DISOCCUPAZIONE, ASSENZA DI PROSPETTIVE, EMIGRAZIONE, RENDONO I GIOVANI L'ANELLO DEBOLE DELLA CRISI.

PER QUESTO, ACCANTO AI PROGETTI CULTURALI E DI SOLIDARIETÀ IN ITALIA E ALL'ESTERO, CI IMPEGNIAMO A SOSTENERE INIZIATIVE CHE CREINO OPPORTUNITÀ PER I GIOVANI.

**INVESTIAMO SUI GIOVANI**  
**SOSTENIAMO I LORO PROGETTI**  
**APRIAMOCI AL FUTURO**



www.webcom.it

OTTO PER MILLE AI VALDESI 100% ALLA SOLIDARIETÀ E ALLA CULTURA  
 CAMPAGNA OTTO PER MILLE DELLE CHIESE VALDESE E METODISTE  
 WWW.OTTOPERMILLEVALDESE.ORG

otto  
 per  
 8  
 mille  
 CHIESA VALDESE  
 UNIONE DELLE CHIESE METODISTE E VALDESE

U: TV

Dalla tv un grido: «Habemus Giuliano Ferrara»

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

**EDIRE CHE NANNI MORETTIERA STATO CRITICATO DA QUALCUNO PER aver rappresentato il Vaticano come un giardino abitato da serafici vecchietti, preoccupati solo di salvare il papato. Invece sempre più ci appare come una trista consorte di soli uomini, tutti vecchissimi, non per questo meno assatanati di potere. Ma ora, nel groviglio vaticano, si è aperto uno spiraglio di luce. Giuliano Ferrara, intervistato da Giuliano Giubilei del Tg3, ha avanzato una sua immodesta proposta: che il Papa si dimetta, ma non come Celestino V, che fece per viltade il gran rifiuto. Benedetto XVI, se abbiamo capito bene, dovrebbe dedicarsi agli studi teologici in cui eccelle. Ma per lasciare il regno a chi? Questo Ferrara non l'ha detto, ma è chiaro che deve avere in testa qualche nome di suo massimo gradimento. Del resto, non è la prima volta che Giuliano Ferrara ambisce al ruolo di consigliere, se non addirittura ispiratore teologico del soglio pontificio. Ha perfino sfida-**

**to i pomodori in faccia presentando una lista per indicare al mondo cattolico la linea da tenere in fatto di aborto. E ora, dopo aver (forse) rinunciato a muovere le fila, o i fili della marionetta Berlusconi e aver voluto, in passato, catechizzare pure la presidenza americana indirizzandola verso carneficine disastrose, Giuliano si intromette vistosamente pure nella politica vaticana. E ascoltandolo parlare apertamente, in video, non abbiamo potuto fare a meno di pensare che splendido Papa sarebbe. Già ci pare di immaginarlo: immenso, vestito di bianco, affacciato alla finestra dello studio, la cui pianta ormai conosciamo così bene per averla osservata su tutti i giornali, come la ricostruzione del luogo di un delitto. Il primo Papa ateo della storia! Non osiamo pensare che cosa potrebbe fare di grande e terribile. Una bella rivincita per uno che, nella vita, ha dovuto rinunciare, volta a volta, a fare il capo del Pci, quello del Psi e infine anche quello della destra italiana.**

METEO

A cura di Meteo.it

Oggi

**NORD:**sereno o poco nuvoloso fino a metà giornata, poi qualche pioggia più probabile su Alpi e Prealpi.

**CENTRO:**molto sole, salvo qualche nebbia mattutina e alcune piogge pomeridiane più probabili sui monti.

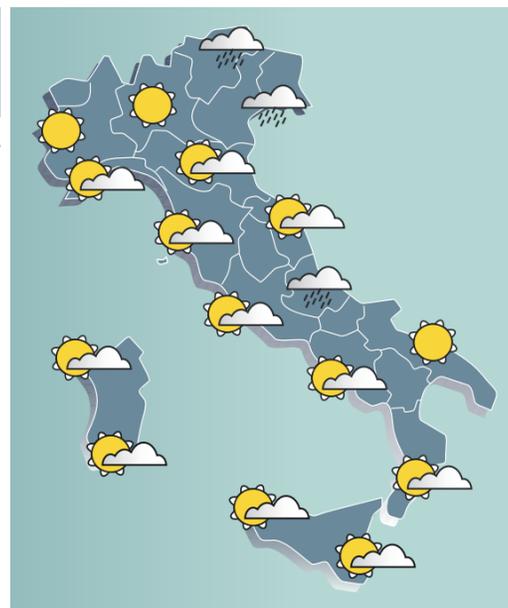
**SUD:**sereno o poco nuvoloso eccezion fatta per locale variabilità pomeridiana specie sugli Appennini.

Domani

**NORD:**sereno o poco nuvoloso fino a metà giornata, dal pomeriggio nubi sparse e alcune piogge sulle Alpi.

**CENTRO:**al mattino sereno o poco nuvoloso, dal pomeriggio nubi sparse e alcune piogge sugli Appennini.

**SUD:**sereno o poco nuvoloso al mattino, dal pomeriggio nubi sparse e alcune piogge sugli Appennini.



**RAI 1**

**20.30: Italia - Lussemburgo**  
Sport. Penultimo test per la Nazionale Italiana prima degli Europei in Polonia.

**RAI 2**

**21.05: Criminal Minds**  
Serie Tv con J. Mantegna. Morgan aiuta un detenuto a ottenere la libertà vigilata, ma se ne pente.

**RAI 3**

**21.05: Ballarò**  
Attualità con G. Floris. Nell'appuntamento settimanale si parla di crisi economica e politica.

**CANALE 5**

**21.10: Dr House - Medical division**  
Serie Tv con H. Laurie. Un'indagine disciplinare sul ferimento di Chase.

**RETE 4**

**21.10: Coco Avant Chanel - L'amore prima del mito**  
Film con A. Tautou. La vita della stilista francese.

**ITALIA 1**

**21.10: La casa dei fantasmi**  
Film con E. Murphy. Un agente immobiliare finisce in una casa infestata dagli spiriti.

**LA 7**

**21.10: S.O.S. Tata**  
Reality show. Le Tata di La7 sono sempre alle prese con ragazzini ribelli.

06.45	<b>Unomattina.</b> Rubrica
11.00	<b>TG 1.</b> Informazione
11.05	<b>Occhio alla spesa.</b> Rubrica
12.00	<b>La prova del cuoco.</b> Show. Conduce Antonella Clerici.
13.30	<b>TG 1.</b> Informazione
14.00	<b>TG1 - Economia.</b> Informazione
14.01	<b>Tg1 Focus.</b> Informazione
14.10	<b>Verdetto Finale.</b> Show. Conduce Veronica Maya.
15.15	<b>La vita in diretta.</b> Rubrica
16.50	<b>TG - Parlamento.</b> Informazione
17.00	<b>TG 1.</b> Informazione
17.10	<b>Che tempo fa.</b> Informazione
18.50	<b>L'Eredità.</b> Gioco a quiz
20.00	<b>TG 1.</b> Informazione
20.30	<b>Calcio: Italia - Lussemburgo.</b> Sport
23.20	<b>Porta a Porta.</b> Talk Show. Conduce Bruno Vespa.
00.55	<b>TG 1 - NOTTE.</b> Informazione
01.25	<b>Che tempo fa.</b> Informazione
01.30	<b>Sottovoce.</b> Talk Show.
02.00	<b>Rai Educational</b> <b>Scrittori per un anno.</b> Attualità
02.30	<b>Mille e una notte - Memoria.</b> Rubrica

06.30	<b>Cartoon Flakes.</b> Cartoni Animati
09.30	<b>Zorro.</b> Serie Tv
09.55	<b>Braccio di Ferro.</b> Cartoni Animati
10.00	<b>Tg2 Insieme.</b> Rubrica
11.00	<b>I Fatti Vostri.</b> Show.
13.00	<b>Tg 2.</b> Informazione
13.30	<b>Tg2 - Costume e Società.</b> Rubrica
13.50	<b>Medicina 33.</b> Rubrica
14.00	<b>Italia sul Due.</b> Talk Show.
16.15	<b>La signora del West.</b> Serie Tv
17.00	<b>Private Practice.</b> Serie Tv
17.50	<b>Rai TG Sport.</b> Informazione
18.15	<b>Tg2.</b> Informazione
18.45	<b>Cold Case.</b> Serie TV
19.35	<b>Ghost Whisperer.</b> Serie TV
20.25	<b>Estrazioni del Lotto.</b> Tg2.
20.30	<b>Tg2.</b> Informazione
21.05	<b>Criminal Minds.</b> Serie Tv Con Shemar Moore, Joe Mantegna, Thomas Gibson.
22.00	<b>Criminal Minds.</b> Serie Tv
22.30	<b>Supernatural.</b> Serie Tv Con Jensen Ackles, Jared Padalecki, Jeffrey Dean Morgan, Jim Beaver.
23.15	<b>Tg2.</b> Informazione
23.30	<b>NUM3R1.</b> Rubrica

08.00	<b>Agorà.</b> Talk Show.
10.00	<b>10 minuti di...</b> Attualità'
10.10	<b>La Storia siamo noi.</b> Documentario
11.00	<b>Agente Pepper.</b> Serie Tv
11.10	<b>TG3 Minuti.</b> Informazione
12.00	<b>TG3.</b> Informazione
12.01	<b>Rai Sport Notizie.</b> Informazione
12.25	<b>Tg3 - Fuori TG.</b> Informazione
12.45	<b>Sabrina vita da strega.</b> Serie Tv
13.10	<b>La strada per la felicità.</b> Soap Opera
14.00	<b>TG Regione. / TG3.</b>
15.00	<b>La casa nella prateria.</b> Serie Tv
15.50	<b>Rapa Nui.</b> Film Avventura. (1995) Regia di Kevin Reynolds. Con Jason Scott Lee
17.35	<b>Geo Magazine 2012.</b> Documentario
19.00	<b>TG3. / TG Regione.</b>
20.00	<b>Blob.</b> Rubrica
20.10	<b>Le storie.</b> Talk Show.
20.35	<b>Un posto al sole.</b> Serie Tv
21.05	<b>Ballarò.</b> Attualità'
23.15	<b>Volo in diretta.</b> Rubrica
00.00	<b>TG 3 Linea notte.</b> Informazione
00.10	<b>TG3 Regione.</b> Informazione
01.00	<b>Meteo 3.</b> Informazione
01.05	<b>Conversazioni di Teatro - Questa è la mia vita - Umberto Orsini.</b> Documentario
01.35	<b>Prima della Prima.</b> Evento
02.05	<b>Fuori Orario.</b> <b>Coze (mai) viste.</b>

08.00	<b>Tg5 - Mattina.</b> Informazione
08.40	<b>La telefonata di Belpietro.</b> Rubrica
08.50	<b>Mattino cinque.</b> Show.
11.00	<b>Forum.</b> Rubrica
13.00	<b>Tg5.</b> Informazione
13.41	<b>Beautiful.</b> Soap Opera
14.10	<b>Centovetrine.</b> Soap Opera
14.46	<b>Inga Lindstrom - Mia e le sue sorelle.</b> Film Drammatico. (2009) Con Gaby Dohm, Peter Sattmann, Alma Leiberg.
16.30	<b>Pomeriggio cinque.</b> Talk Show.
18.45	<b>Il Braccio e la Mente.</b> Gioco a quiz
20.00	<b>Tg5.</b> Informazione
20.30	<b>Meteo 5.</b> Informazione
20.31	<b>Striscia la notizia - La Voce della contingenza.</b> Show. Conduce Ficarra, Picone.
21.10	<b>Dr House - Medical division.</b> Serie Tv Con Hugh Laurie, Lisa Edelstein, Robert Sean Leonard.
22.10	<b>Dr House - Medical division.</b> Serie Tv
23.32	<b>Juno.</b> Film Commedia. (2007) Regia di Jason Reitman. Con Ellen Page, Jennifer Garner, Michael Cera.
01.30	<b>Tg5 - Notte.</b> Informazione

07.22	<b>Come eravamo.</b> Show.
07.25	<b>Nash Bridges I.</b> Serie Tv
08.20	<b>Hunter.</b> Serie TV
09.40	<b>Carabinieri.</b> Serie TV
10.50	<b>Ricette di famiglia.</b> Rubrica
11.30	<b>Tg4 - Telegiornale.</b> Informazione
12.00	<b>Detective in corsia.</b> Serie Tv
13.00	<b>La signora in giallo.</b> Serie Tv
14.05	<b>Sessione pomeridiana : il tribunale di forum.</b> Rubrica
15.10	<b>Wolf un poliziotto a Berlino.</b> Serie TV
16.15	<b>My Life - Segreti e passioni.</b> Soap Opera
16.40	<b>La stella di latta.</b> Film Western. (1973) Regia di A. V. McLaglen. Con John Wayne
18.55	<b>Tg4 - Telegiornale.</b> Informazione
19.35	<b>Tempesta d'amore.</b> Soap Opera
20.30	<b>Walker Texas ranger.</b> Serie Tv
21.10	<b>Coco Avant Chanel - L'amore prima del mito.</b> Film Biografia. (2009) Regia di Anne Fontaine. Con Audrey Tautou, Alessandro Nivola, Marie Gillain.
23.40	<b>I Bellissimi di Rete 4.</b> Show.
23.45	<b>Eyes wide shut.</b> Film Drammatico. (1999) Regia di Stanley Kubrick. Con Tom Cruise, Nicole Kidman, Sydney Pollack.
02.34	<b>Vivere Meglio - Anteprema.</b> Show.

06.50	<b>Cartoni animati</b>
08.40	<b>Settimo cielo.</b> Serie Tv
10.35	<b>Ugly Betty.</b> Serie TV
12.25	<b>Studio aperto.</b> Informazione
13.02	<b>Studio sport.</b> Informazione
13.40	<b>I Simpson.</b> Cartoni Animati
14.35	<b>Dragon ball.</b> Cartoni Animati
14.55	<b>Camera Café ristretto.</b> Sit Com
15.05	<b>Camera Café.</b> Sit Com
15.55	<b>Camera Café sport.</b> Sit Com
16.00	<b>Chuck.</b> Serie TV
16.50	<b>La Vita secondo Jim.</b> Serie Tv
17.45	<b>Trasformat.</b> Show.
18.30	<b>Studio aperto.</b> Informazione
19.00	<b>Studio sport.</b> Informazione
19.25	<b>C.S.I. Miami.</b> Serie Tv
20.20	<b>C.S.I. Miami.</b> Serie Tv
21.10	<b>La casa dei fantasmi.</b> Film Commedia. (2003) Regia di Rob Minkoff. Con Eddie Murphy, Terence Stamp
23.00	<b>Scary movie 3 - Una risata vi seppellirà.</b> Film Comico. (2003) Regia di David Zucker Con Anthony Anderson, Simon Rex
00.40	<b>Californication.</b> Serie Tv
01.15	<b>L'Italia che funziona.</b> Rubrica
01.30	<b>Saving Grace.</b> Serie Tv

06.55	<b>Movie Flash.</b> Rubrica
07.00	<b>Omnibus.</b> Informazione
07.30	<b>Tg La7.</b> Informazione
09.45	<b>Coffee Break.</b> Talk Show.
11.10	<b>L'aria che tira.</b> Talk Show.
12.30	<b>I menù di Benedetta</b> Rubrica
13.30	<b>Tg La7.</b> Informazione
14.05	<b>Movie Flash.</b> Rubrica
14.10	<b>Camicie rosse.</b> Film Drammatico. (1952) Regia di Goffredo Alessandrini. Con Anna Magnani
16.00	<b>L'ispettore Barnaby.</b> Serie Tv
17.55	<b>I menù di Benedetta</b> Rubrica
18.50	<b>G' Day alle 7 su La7.</b> Attualità'
19.25	<b>G' Day.</b> Attualità'
20.00	<b>Tg La7.</b> Informazione
20.30	<b>Otto e mezzo.</b> Rubrica
21.10	<b>S.O.S. Tata.</b> Reality Show.
00.10	<b>Tg La7.</b> Informazione
00.15	<b>Tg La7 Sport.</b> Informazione
00.20	<b>(ah)Piroso.</b> Talk Show. Conduce Antonello Piroso.
01.15	<b>Movie Flash.</b> Rubrica
01.20	<b>G' Day alle 7 su La7 (R).</b> Attualità'
01.50	<b>G' Day (R).</b> Attualità'
02.25	<b>Otto e mezzo (R).</b> Rubrica

**SKY CINEMA 1HD**

21.10	<b>Limitless.</b> Film Fantascienza. (2011) Regia di N. Burger. Con B. Cooper, R. De Niro.
23.00	<b>Habemus Papam.</b> Film Commedia. (2011) Regia di N. Moretti. Con M. Piccoli, N. Moretti.
00.50	<b>Alien.</b> Film Fantascienza. (1979) Regia di R. Scott. Con S. Weaver, T. Skerritt.

**SKY CINEMA FAMILY**

21.00	<b>Una pazzia giornata a New York.</b> Film Commedia. (2004) Regia di D. Gordon. Con M. Olsen, A. Olsen.
22.35	<b>Genitori in trappola.</b> Film Commedia. (1998) Regia di N. Meyers. Con L. Lohan, D. Quaid.
00.45	<b>Detective a 2 ruote.</b> Film Azione. (2005) Regia di M. Siega. Con N. Cannon, R. Sanchez.

**SKY CINEMA PASSION**

21.00	<b>Il talento di Mr. Ripley.</b> Film Drammatico. (1999) Regia di A. Minghella. Con M. Damon, G. Paltrow.
23.25	<b>Cupido a Natale.</b> Film Commedia. (2010) Regia di G. Junger. Con C. Murray, C. Milian.
00.55	<b>Adam.</b> Film Drammatico. (2009) Regia di M. Mayer. Con H. Dancy, R. Byrne.

**CARTOON NETWORK**

19.15	<b>Ninjago.</b> Serie Tv
19.40	<b>Bakugan Potenza Mechtanium.</b> Cartoni Animati
20.05	<b>Ben 10 Ultimate Alien.</b> Cartoni Animati
20.30	<b>Lo straordinario mondo di Gumball.</b> Cartoni Animati
20.55	<b>Adventure Time.</b> Cartoni Animati
21.20	<b>Takeshi's Castle.</b> Show.

**DISCOVERY CHANNEL**

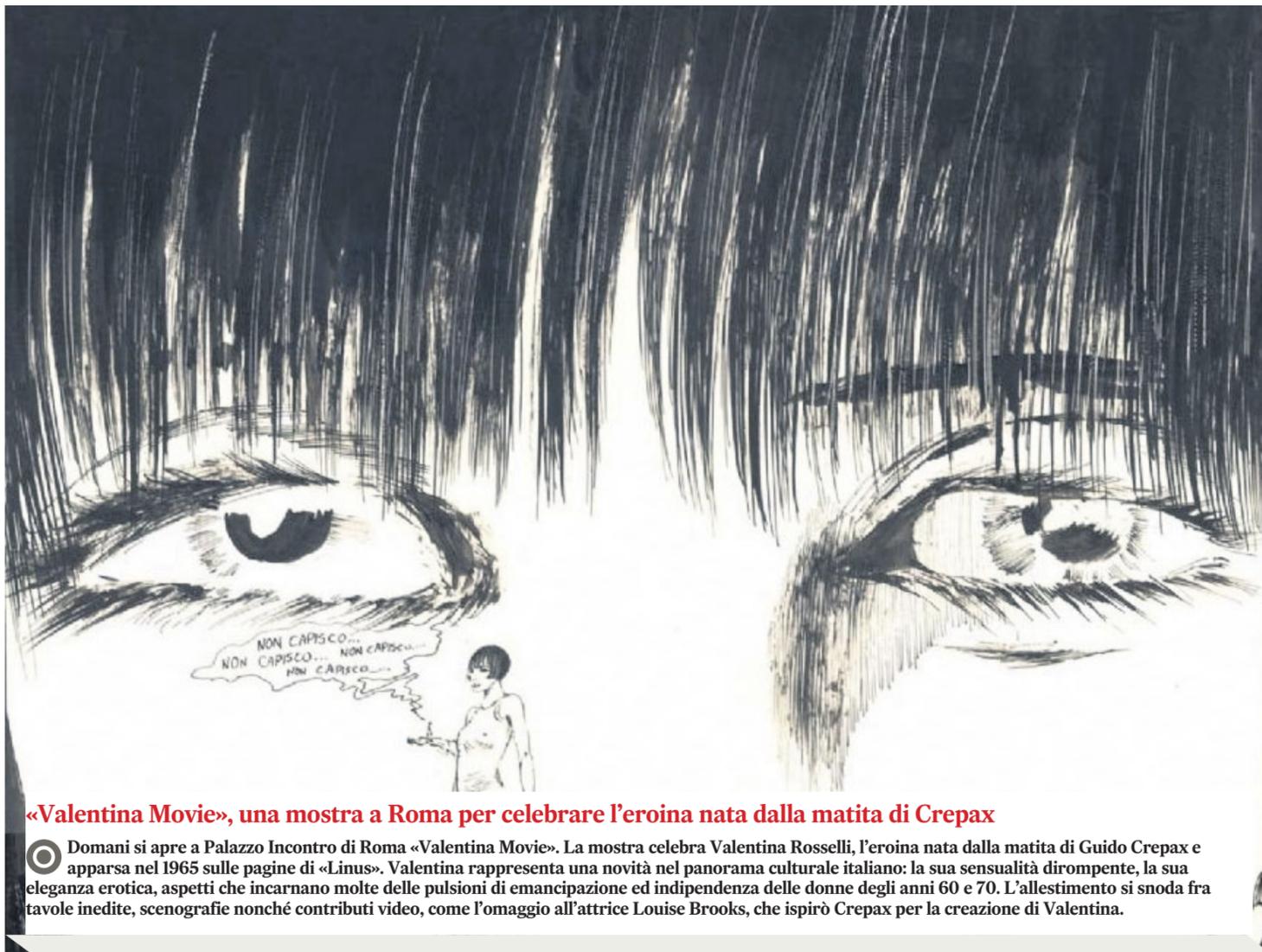
18.00	<b>Miti da sfatare.</b> Documentario
19.00	<b>Marchio di fabbrica.</b> Documentario
19.30	<b>Marchio di fabbrica.</b> Documentario
20.00	<b>Top Gear.</b> Documentario
21.00	<b>Chi offre di più?.</b> Documentario
21.30	<b>Chi offre di più?.</b> Documentario
22.00	<b>Affare fatto!.</b> Documentario

**DEEJAY TV**

18.35	<b>Platinissima presenta Good Evening.</b> Show.
20.00	<b>Loem Ipsum.</b> Attualità'
20.20	<b>Via Massena.</b> Sit Com
21.00	<b>Fuori frigo.</b> Attualità'
21.30	<b>Iconoclasts.</b> Reportage
22.30	<b>Deejay chiama Italia - Edizione Serale.</b> Rubrica

**MTV**

20.20	<b>Il Testimone.</b> Reportage
20.45	<b>Il Testimone.</b> Reportage
21.10	<b>Drumline: Tieni il Tempo della Sfida.</b> Film Commedia. (2002) Regia di C. Stone III. Con Nick Cannon
23.20	<b>True Blood.</b> Serie Tv
00.20	<b>Speciale MTV News: Story of The Day.</b> Informazione



«Valentina Movie», una mostra a Roma per celebrare l'eroina nata dalla matita di Crepax

Domani si apre a Palazzo Incontro di Roma «Valentina Movie». La mostra celebra Valentina Rosselli, l'eroina nata dalla matita di Guido Crepax e apparsa nel 1965 sulle pagine di «Linus». Valentina rappresenta una novità nel panorama culturale italiano: la sua sensualità dirompente, la sua eleganza erotica, aspetti che incarnano molte delle pulsioni di emancipazione ed indipendenza delle donne degli anni 60 e 70. L'allestimento si snoda fra tavole inedite, scenografie nonché contributi video, come l'omaggio all'attrice Louise Brooks, che ispirò Crepax per la creazione di Valentina.

## Mancano i soldi: niente Quadriennale d'arte

LUCA DEL FRA  
ROMA

CONTINUA INESORABILE L'AFFONDAMENTO DELLA CULTURA ITALIANA: LA QUADRIENNALE DI ROMA QUEST'ANNO NON SI FARÀ. Lo ha annunciato ieri il presidente Jas Gavronski, spiegando come non ci siano i fondi necessari per la realizzazione della XVI edizione della storica mostra, che quindi dovrà essere rinviata di almeno due anni. Dopo il commissariamento del Maxxi, nel settore dell'Arte contemporanea la capitale perde, ci si augura temporaneamente, anche la sua più importante esposizione.

Il motivo del rinvio è presto detto: «Fino allo scorso anno Arcus aveva assicurato la disponibilità di fondi per realizzare la mostra -ha spiegato Gavronski- ma oggi come tutti sappiamo vive una situazione di stallo. È congelata». La decisione del governo Berlusconi di finanziare la Quadriennale, invece che direttamente, attraverso Arcus era già un brutto segnale di disimpegno: questa Spa del ministero dei Beni culturali e di quello delle Infrastrutture, dovrebbe investire in progetti speciali o straordinari, dal carattere innovativo, cosa che non si può certo dire di una mostra giunta alla XVI edizione.

Quadriennale è l'ennesima Fondazione privata i cui soci sono tutti enti pubblici -Mibac, Comune di Roma e, da tre mesi anche Regione Lazio- e che comincia a mostrare la corda. Detentrici di una bellissima biblioteca e di preziosi archivi, svolge anche una importante attività scientifica grazie appunto ai fondi pubblici per il funzionamento, che tuttavia sono stati progressivamente e inesorabilmente decurtati da quando, a partire dal 1999, è stata trasformata appunto in Fondazione. A dimostrarlo le mostre organizzate in Italia e all'estero oltre alla Quadriennale: negli anni 50 sono state 19, nei 60 invece 34, nei 70 assommavano a 23, negli 80 a 10, nei 90 a 5, dal 2000 a oggi 1.

Che oggi lo Stato non garantisca più gli investimenti per realizzare la Quadriennale stessa, dunque il principale compito della Fondazione, getta un'ombra sul futuro più o meno prossimo di questa e di altre istituzioni culturali analoghe, che perdendo il loro fine per mancanza di fondi, rischiano di trasformarsi in enti inutili. Infatti, la Quadriennale reagisce e quest'anno presenterà un libro inchiesta fotografico sui giovani pittori italiani, mentre da domani inizia un ciclo di incontri e proiezioni dal titolo «L'arte negli anni 70». Gavronski chiosa in conclusione: «Tra i privati ci sono pochi soldi», ma questo come diceva Petrolini «sapevamo».

# Il new clan di Carlotta

## La crisi economica vuole criminali con il master

«Respiro corto» l'ultimo romanzo dello scrittore padovano racconta la mutazione della mafia E torna l'eroina dopo 15 anni

FEDERICA FANTOZZI  
Twitter @Federicafan

GIOVANI, BRILLANTI, POLIGLOTTI E AMORALI CONTRO VECCHI ARNESI. FINANZA GLOBALE CRIMINALE VERSUS MALAVITA MARSIGLIESE ARMATA DI KALASHNIKOV. «RESPIRO CORTO», l'ultima fatica di Massimo Carlotta per Einaudi Stile Libero, è la storia di una cruenta guerra generazionale (in pieno corso). E di come i clan riorganizzino i loro affari in tempi di crisi economica.

Le villette a schiera derubricate a investimento sbagliato perché «i governi stanno saccheggiando i risparmi dei ceti medi e resteranno invendute». Il boom dell'eroina da inalare per dimenticare la quotidianità. Le mafie cambiano pelle?

«Sì, tutto il mio lavoro riguarda le trasformazioni della criminalità organizzata e ho notato il forte impatto della crisi. Cosa Nostra ha visto andare in frantumi il suo mondo perfetto. I clan avevano un sistema d'affari che funzionava con l'economia

che girava. Ora sono a corto di contanti e strangolano i commercianti attraverso il racket».

Con buona pace di Beppe Grillo?

«Su questi tempi dovrebbe studiare di più prima di parlare».

Qual è il segnale più eclatante del nuovo corso?

«Il ritorno dell'eroina dopo 15 anni. A Marsiglia è ricomparsa e la inalano in tanti. A Padova comincio a rivedere i tossici da ago. È la droga della marginalità, la crisi sposta ai margini i ceti medi, e la criminalità si butta a pesce su queste migrazioni sociali. La mafia kosovara ha stretto un patto con i talebani e loro impiantano le raffinerie sui Balcani: il Kosovo ormai è un narcostato. Finora si vende nel Nord Est, ma arriverà presto in tutta Italia».

I suoi protagonisti hanno studiato economia a Leeds: dai colletti bianchi ai mafiosi col master. Però a Marsiglia chi li cava dai guai è l'anziano boss corso Armand Grisoni. Alla fine, vincono ancora i vecchi sistemi?

«Oggi la criminalità è stratificata culturalmente.

\*\*\*

«Il commissario Bourdet è complicata, contraddittoria ma molto umana. La definirei un personaggio realistico»

I livelli più bassi si occupano di armi e droga. La punta di diamante sono traffico di rifiuti e sofisticazioni alimentari. Per adesso, e ancora per un po', vince la parte bassa. Ma i 4 ragazzi di Leeds sono il futuro perché delle loro competenze non si potrà fare a meno. Come spiega la Dda, le mafie non sono più espressione della società agropastorale ma delle libere professioni».

In «Mi fido di te» erano le mozzarelle adulterate. Qui il legno radioattivo che rispunta sotto forma di parquet. Ma esiste un comparto industriale al sicuro dal crimine?

«Eccetto la scuola, non ce n'è uno che non sia attraversato e considerato terra di conquista dalla criminalità. Con ramificazioni internazionali, come dimostra l'inchiesta sul calcio di questi giorni. Oggi il malaffare è associato a tre ambienti: politica, imprenditoria e finanza. Insieme formano la "zona grigia", il terziario della criminalità».

Nel romanzo colpisce l'assenza di personaggi «buoni». Non si pretendono angioletti, ma stupisce Bruna, la nuova donna del trafficante paraguayano Garrincha. Fa la commessa in un negozio e pochi capitoli dopo uccide a sangue freddo.

«Vedo in atto una mutazione antropomorfa. A Marsiglia, nella guerra dei territori, c'è un'effervescenza speciale, i ragazzi si ammazzano a colpi di mitra. Spietati e feroci senza necessità: sono scelte fatte per arricchirsi, per accorciare i tempi verso il potere. Cambia la società e con lei la percezione del delitto».

Protagonista è il commissario Bourdet, detta ironicamente BB: brutta, lesbica, in lotta personale contro la cricca locale. Ma capace di mandare a morte un ragazzino di 13 anni, sia pure già corrotto. La definirebbe «buona»?

«È un personaggio complesso e contraddittorio ma con evidenti tracce di umanità. Cerca di governare una situazione difficile. È quello che succede alla gente nella vita: la definirei realistica».

Alla fine il «piano della vita» dei 4 tecno-truffatori della Dromos gang resta congelato. Come l'amore tra la svizzera Inez e il russo Zosim. Ci sarà un seguito?

«È possibile, i lettori me lo stanno chiedendo. Ma non subito. Nel 2013 uscirà una storia tutta al femminile ambientata a Roma. La stiamo scrivendo con Marco Videtta».

Ultima curiosità. Il giovane camorrista napoletano, spaccone e loquace, si chiama Giuseppe Cruciani. Lo stesso nome del conduttore della «Zanzara» su Radio24. Una casualità?

«Non ci ho pensato. Mi capita sempre così. Il ristorante disonesto di «Mi fido di te» si chiama Gigi Vianello e ha una fidanzata di nome Bianca. Mi ha scritto un signore con stesso nome e professione, e fidanzata omonima: «Ma lei, scusi, ce l'ha con me per qualche motivo?»

OGGI AL TEATRO VITTORIA DI ROMA

### Leoncarlo Settimelli a un anno dalla morte l'omaggio degli amici

Gli amici di una vita, i colleghi della stampa, del teatro, della musica si troveranno stasera alle 18.30 al Teatro Vittoria di Roma per ricordare Leoncarlo Settimelli, ad un anno dalla sua scomparsa. Proveniente da una famiglia di combattenti antifascisti in prima linea nella lotta partigiana, Leoncarlo è stato una figura poliedrica e originale. Per decenni collaboratore dell'Unità, musicologo e musicista egli stesso, autore televisivo, scrittore, grande conoscitore della cultura popolare. Ha dedicato gli ultimi anni allo studio della Shoah, pubblicando tra gli altri: «Dal profondo dell'inferno» e «Canti del lager». Durante la serata si alterneranno sul palco musicisti e scrittori. L'ingresso è libero.



L'allenatore boemo Zdenek Zeman, in una foto di repertorio  
FOTO DI GIGI ARCAINI/ANSA

# Provaci ancora Zeman

## Il tecnico verso la Roma: «Possibilità rilevanti»

**Quello del tecnico boemo sarebbe un ritorno. Allenò i giallorossi dal '97 al '99. Il ds Sabatini: non vogliamo una scelta di ripiego**

MATTEO MARCELLI  
ROMA

È IL REVIVAL CHE TANTI TIFOSI GIALLOOROSI SOGNAVANO DA TEMPO E FORSE ADESSO IL SOGNO È DIVENTATO REALTÀ. Zdenek Zeman è sempre più vicino alla Roma, e a dieci anni di distanza potrebbe sedersi ancora sulla panchina giallorossa, dopo quelle due stagioni (un quarto e un quinto posto nel '98 e nel '99), sufficienti al tecnico boemo per restare nei cuori di molti romanisti. Ancora nel pomeriggio di ieri il direttore sportivo giallorosso, Walter Sabatini, ha usato cautela: «Le percentuali di Zeman come prossimo allenatore della Roma sono rilevanti, ma dobbiamo ancora mettere a posto tutti i tasselli». Lo stesso ds ha però voluto specificare che la società «non farà una scelta di ripie-

go». Un dettaglio che ha il sapore di un segnale inviato a Pescara, per far capire a Zeman che a Trigoria «non si prende una seconda scelta» e che il tecnico boemo è il nuovo punto di partenza del progetto Roma made in Usa.

Il club abruzzese ha provato a tenerlo fino all'ultimo, il contratto per il rinnovo era già pronto, al doppio dell'ingaggio attuale, (che è di 280mila euro l'anno). Ma Zeman ha risposto chiaramente: «Non posso firmare». E anche il presidente del Pescara Sebastiani ha messo in conto la possibilità di vederlo partire per la capitale: «È l'unico club che può farlo traballare», ha detto infatti domenica. Il direttore sportivo, Daniele Delli Carri, ha quindi confermato gli interessi del club capitolino: «Sono dieci giorni che la Roma gli sta dietro, i giallorossi sono l'unico rischio».

Ormai sembra fatta e tutto lascia pensare che sarà lui il tecnico della Roma per la prossima stagione. La firma è una questione di tempo. Quanto? Lo dice lo stesso Sabatini: «Tre o quattro giorni per l'annuncio del nuovo allenatore».

Questa la scelta dunque e per più di un motivo. Vincenzo Montella, è vero, è stato vicinissimo, ma l'ingaggio, dopo l'ottima annata alla guida del Catania, sarebbe sicuramente superiore a quello

messo in conto per il boemo e le richieste per lo staff più difficili da accontentare (stesso discorso per la rosa). Anche l'ipotesi Villas Boas è rimasta in piedi a lungo, ma il portoghese guadagna molto, troppo per le casse romaniste e avrebbe voluto almeno due o tre top player per provare a vincere subito. Poi ci sono i giovani, (tanti nella Roma di Thomas Di Benedetto), che un insegnante di calcio come Zeman saprebbe far crescere come nessun altro.

Ma più di tutto il resto forse c'è un altro motivo, che si può provare a spiegare con una domanda: quanti tra Montella, Bielsa, o Villas Boas sono in grado di far tornare un tifoso deluso allo stadio (tra l'altro a giorni sarà lanciata la nuova campagna abbonamenti)? Zeman è di sicuro in grado di farlo e ieri era sufficiente farsi un giro in città per capirlo.

...  
**La decisione fra tre giorni. La città è impazzita per il suo ritorno. Per la società sarebbe una scommessa**

A Roma è ancora stimato ed è bastata una frase per eccitare gli animi dei tanti tifosi romanisti: «Sì è vero. La Roma mi fa vacillare», ha detto il boemo domenica sera dal palco di Pescara, dove si festeggiava il suo ultimo successo. Poche parole, come è nel suo stile, e nella capitale la febbre è salita a '90, una febbre che in verità da queste parti non è mai passata. Neanche quando collezionava insuccessi ed esoneri, all'estero con la Stella Rossa o in Italia con la Salernitana. Nessuno ha mai smesso di volergli bene. Nei bar, per strada, nei posti dove i romani parlano di calcio, dove non ci sono esperti (o dove lo sono un po' tutti), c'è sempre stato chi lo rimpiangeva, magari dopo un quarto posto ottenuto con qualcun altro. Non perché avrebbe potuto fare di più, ma perché di sicuro l'avrebbe fatto provando a vincere sempre, cercando di segnare un gol in più piuttosto che di subirne uno in meno.

A Roma ieri c'era chi giurava di tornarci davvero allo stadio se alla guida della squadra fosse tornato lui. Qualcuno l'ha scritto su Twitter: «Se arriva Zeman mi rifarò l'abbonamento», qualcun altro l'ha detto alla radio, vero termometro della tifoseria capitolina.

Ecco perché ha vinto lui, il boemo intransigente, moralista, maestro di calcio e di vita. Quello che al doping preferisce le ripetute sui gradoni, alla difesa l'attacco e alla vittoria il rispetto delle regole. Il tecnico boemo ha lasciato una traccia indelebile a Roma. E forse anche perché per i tifosi, la «questione morale» nel calcio conta ancora qualcosa.

Nei giorni in cui il capitano della Lazio, Stefano Mauri, viene arrestato assieme ad altri 18 giocatori, e all'allenatore della Juventus appena scudetata, Antonio Conte, vengono sequestrati computer e cellulare, l'arrivo di Zeman avrebbe un sapore ancora più dolce.

# Ljajic non canta l'inno serbo. E Mihajlovic lo caccia

**Il ragazzo allontanato dalla Nazionale, non si riconosce nelle parole ultra nazionaliste. Fu protagonista delle botte di Delio Rossi**

STEFANO PRIZIO  
FIRENZE

NON È UN PERIODO FORTUNATO PER ADEM LJAJIC, GIOVANE GIOCATORE SERBO DELLA FIORENTINA ASSURTO A FAMA MONDIALE DOPO ESSERE STATO PESTATO IN PUBBLICO DAL SUO ALLENATORE DELIO ROSSI. Ljajic dopo le botte «provocate - così si disse - dall'atteggiamento irridente nei confronti del tecnico dopo una sostituzione», era stato estromesso dalla rosa della squadra con una decisione del club viola. Il bis è arrivato ieri, quando il 20enne attaccante è stato escluso dalla Nazionale serba a causa del suo rifiuto di cantare l'inno serbo prima dell'amichevole, giocata il 26 Maggio a San Gallo in Svizzera contro la Spagna. Un rifiuto che gli è costato la chiamata a rapporto

da parte del neo ct serbo Sinisa Mihajlovic - già suo allenatore alla Fiorentina - e infine l'esclusione resa nota con un comunicato da parte della federazione.

Alla base del rifiuto di principio Ljajic avrebbe addotto «motivi personali», probabilmente riconducibili alla storia dilaniante e controversa della sfortunata parte d'Europa che è l'ex Jugoslavia. Ljajic è originario di Novi Pazar, città ai confini col Kosovo dove la maggioranza etnica dei 50.000 abitanti circa è quella dei Bosgnacchi, i cosiddetti bosniaci musulmani, che sono oltre l'80% della popolazione. Una minoranza all'interno dello stato serbo che rivendica autonomia e libertà, anche di memoria. E di silenzio, a quanto pare. Lo stesso Ljajic è di religione musulmana, ieri ha detto di essere «dispiaciuto per quanto accaduto. Amo e rispetto la Serbia,

ma prima di tutto devo rispettare me stesso», di lì probabilmente il rifiuto ad intonare l'inno serbo, quel «Boze Pravde» (Dio della Giustizia) pieno di riferimenti a concetti nazionalistici e centralisti come la monarchia, la grande Serbia, le guerre e le battaglie sostenute (compresa la pulizia etnica degli anni '90) oltreché al Dio cristiano ortodosso. Dopo quello con Rossi, ecco quindi lo scontro con un altro tecnico, anche perché Mihajlovic non si è fatto solo esecutore della volontà della federazione serba, ma è l'ideatore del «regolamento interno», entrato in vigore dall'arrivo del nuovo ct, che prevede tra i suoi punti «l'obbligo di cantare l'inno» per i giocatori della Nazionale. La federazione non ha chiuso completamente le porte ad un ritorno di Ljajic in Nazionale «purché riveda la sua posizione».

Insomma in Serbia non si può tacere quando s'intonano le note dell'inno nazionale, pena l'apartheid. E si può anche compiere l'apologia di uno dei killer più sanguinari della pulizia etnica jugoslava, quello Zeljko Raznatovic, alias la Tigre Arkan, al quale Mihajlovic ha sempre ribadito «rispetto ed amicizia». In Serbia forse comincia a farsi sentire l'effetto delle recenti vittorie alle elezioni del conservatore Tomislav Nikolic. Intanto Ljajic subisce un'esclusione ideologica, religiosa, etnica, che al giovanotto - forse - brucerà di più dei pugni di Delio Rossi.



Il giocatore viola Adem Ljajic. FOTO DI FABRIZIO GIOVANNONZI/AP

# I prezzi delle assicurazioni online sembrano tutti uguali?

DIRECT LINE  
€ 255

**Linear**  
€ 251  
CON GUIDA LIBERA PER TUTTI

GENIALLOYD  
€ 254

**La differenza è che con la polizza auto Linear sei sempre assicurato, chiunque sia alla guida.**

Premi pubblicati sullo Speciale Ass.ni Auto **QUATTORRUOTE** nov. 2011 profilo 3 Mantova (uomo 40 anni).  
Prima della sottoscrizione leggere il fascicolo informativo su [www.linear.it](http://www.linear.it), nella sezione le polizze.

**Linear**  
ASSICURAZIONI ONLINE